Anno 60 — TORINO, Sabato 31 Luglio 1926 — Prima edizione MATTINO — Num. 181

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Dell'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 4.50; Finanziari L. 2 - Avvisi commerciali prima di testo L. 5, ultima pagina L. 3, vedi i Piccoli Avvisi economici in testa delle rubriche. Nel testo del giornale Arte cinematografica - Giuochi d'azzardo - Segnalazioni cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riterrasse di non poter accettare — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il salario reale

Negli attuali dibattiti intorno agli sviluppi della crisi che affligga un po' tutte le nazioni europee, e sopratutto intorno alle possibilità di pararne le conseguenze con misure restrittive, non va trascurata la ricerca di uno degli elementi fondamentali della situazione: la reale condizione economica del lavoratore, operai e impiegati, vale a dire una grandissima parte della popolazione di ogni paese industriale. E' fatale, purtroppo, che ogni crisi economica, per quanti giri viziosi faccia, finisca sempre col risolversi in una diminuzione del tenore di vita delle classi lavoratrici e rendite, le quali vivendo soltanto di un salario o di uno stipendio o di una pensione, oppure di modesto risparmio, sono condannate al ribasso senza essere ribassiste. Infatti, il salario lo stipendio la pensione il piccolo risparmio appena bastante a vivere, sono i soli titoli di reddito su cui coloro che li posseggono, e non posseggono altro, non possono speculare... nemmeno al ribasso, ma che pure ribassano a loro danno, se non subito nominalmente, in definitiva nel loro valore reale, attraverso la svalutazione monetaria e il rincaro della vita.

Ora, la ricerca delle reali condizioni economiche del lavoro — ossia del salario reale del lavoratore, dello stipendio reale dell'impiegato, del reddito reale del pensionato o del piccolo risparmiatore — ha molta importanza in tempo di crisi, perchè solo conoscendo questa realtà è possibile renderci conto degli effetti economico-sociali dei provvedimenti restrittivi intesi a fronteggiare la crisi stessa. In ogni paese che la crisi travaglia, tutti i provvedimenti in questione, sia da parte dell'industria che da parte dello Stato, mirano, direttamente o indirettamente, a questo risultato essenziale: ridurre il costo dei prodotti e dei servizi; e questa riduzione si ottiene, com'è noto, prima che per altre vie, con l'aumento delle ore di lavoro, con la riduzione delle paghe reali. Ma è chiaro che per questa via la possibilità di ottenere un incremento effettivo (non soltanto un guadagno economico immediato per l'industriale, ma un sostanziale durevole vantaggio per il Paese), dipende dalla possibilità o meno delle masse lavoratrici di subire una certa diminuzione del tenore di vita, senza cadere nell'inedia, senza menomare la propria forza-lavoro, senza rincarare il bilancio statale di un troppo grave onere per sussidiare la disoccupazione. Perchè se tali dovessero essere le conseguenze del rimedio, se tanta parte della popolazione dovesse ritrovarsi depauperata, in strettezze finanziarie e moralmente delatoria, se l'esercito dei disoccupati dovesse diventare così imponente e costoso com'è già in Inghilterra e in Germania, qual rimedio, per la nazione, sarebbe socialmente peggiore del male.

Ebbene, quali possibilità hanno oggi le classi lavoratrici, salariati o impiegati, in fatto di stringimenti di cinghia? La media delle paghe reali è oggi tale da lasciare all'operaio e all'impiegato qualche margine non diciamo per il superfluo, ma per il riducibile, senza che il sacrificio individuale o famigliare debba risolversi in un danno sociale, anche dallo stesso punto di vista economico? La ricerca delle paghe reali non è naturalmente facile, tanto vasto e vario è il campo d'indagine statistico, tanto mutevoli gli elementi da cui dipende il rapporto tra salario nominale e costo della vita. Lo stesso Ufficio internazionale del Lavoro, nel suo più recente bollettino sulle fluttuazioni dei salari nei diversi paesi dal 1914 al 1925, giunge a indicazioni piuttosto vaghe, tra continue riserve per la insufficienza e approssimazione dei dati su cui ha lavorato.

Il solo accertamento interessante al quale è pervenuto l'Ufficio di Ginevra è questo: che l'adattamento del salario al livello dei prezzi è divenuto molto più esatto e il livello dei salari reali si è elevato progressivamente, almeno per i lavoratori qualificati, nei paesi che hanno proceduto al risanamento della propria moneta (Germania, Austria, Polonia). Ma il bollettino dell'Ufficio internazionale del Lavoro tralascia d'indagare attraverso quali ecatombi di miseri e quale aumento della disoccupazione quei paesi siano pervenuti a quel risultato. Per l'Inghilterra, le fluttuazioni del salario reale tendono piuttosto al ribasso che al rialzo; per la Francia non si ha alcun dato persuasivo; per l'Italia il Bollettino di Ginevra si limita a scarsi avvertimenti, per due grandi città (Milano e Roma) e per alcune grandi industrie, i quali non consentono che conclusioni assai relative. Così, ad esempio, il numero indice del livello relativo dei salari reali (sulla base 100 del salario medio di Londra nel luglio 1924), è dato come stazionario in 46 dal 1.o luglio 1924 al 1.o luglio 1925 per Roma, e in diminuzione di un punto (da 46 a 45) per Milano. Nell'industria del ferro e dell'acciaio, secondo i dati di Milano e Lombardia, i salari reali avrebbero raggiunto, per gli operai specializzati, circa il 97 % del loro valore d'anteguerra; nell'industria tessile l'avrebbero anche superato.

Ma a parte questi indici particolari e approssimativi, che abbracciano il decennio 1914-24, pare a noi piuttosto attendibile la conclusione generale a cui è giunto il Mortara nella sua «Prospettive economiche 1926», cioè: che se nel dopo guerra la media dei salari reali è venuta risalendo verso il livello 1913-14, e per alcune categorie d'industrie lo ha anche superato, «è da ritenere che il livello medio dei salari reali nel 1924 sia stato inferiore anche a quello del 1913», bene intendendo dire, con ciò, che «il salario giornaliero percepito dall'operaio nel '24 gli consentiva di acquistare una quantità di merci e di servigi inferiore a quella consentita dal salario del '13, ossia che il tenore di vita dell'operaio era peggiorato». A questa conclusione il Mortara giunge non soltanto attraverso «il risultato aritmetico del confronto tra un numero indice dei salari e un numero indice del costo della vita», bensì attraverso «un'ampia e ponderata considerazione di tutti i segni del tenore di vita dei lavoratori».

Dal '24 ad oggi — specie in questi ultimi mesi — la situazione non può dirsi certo mutata in meglio; e quando si rifletta che allo scoppio della guerra le condizioni economiche del lavoratore italiano erano pur sempre assai inferiori a quelle dei lavoratori delle altre grandi nazioni, appena allora cominciando esso a sollevarsi a migliori condizioni di vita e di lavoro dopo l'antica miseria, non si può non concludere che l'attuale realtà economica delle nostre classi lavoratrici — e non solo gli operai: diverse gente dei ceti detti cetti medi, piccoli impiegati specialmente, sia anche peggio di molti salariati — non è poi tale da poter consentire umanamente, senza danno profondo, i tagli e le rinunce su cui alcuni datori di lavoro fanno oggi assegnamento per la riduzione dei loro costi di produzione.

Certo, la crisi economica impone, come la guerra, sacrifici a tutte le classi; e come la guerra, non si vince senza una solidarietà morale che impegni tutta la nazione in uno sforzo eroico: sarebbe un errore, anche dal punto di vista del rendimento economico del sacrificio, contare unicamente o principalmente sulle classi che già si trovano al limite delle necessità di vita, e la cui efficienza produttiva è essenziale allo sviluppo dell'economia nazionale. Di ciò si mostrano preoccupati gli stessi dirigenti delle Corporazioni fasciste. Le dichiarazioni fatte in questi giorni dall'on. Rossoni, quel che ha scritto ieri «Il Lavoro d'Italia» in merito ai ferrovieri e agli «spacci», certi interessanti rilievi fatti dal fascista «Popolo Agrario» di Carrara proprio a proposito di risparmi operai attraverso gli spacci di quell'Ente autonomo, ammoniscono gl'industriali sulla necessità di salvaguardare ai lavoratori, nell'interesse stesso dell'industria e sopratutto nell'interesse generale del Paese, quelle condizioni economiche che, oggi come oggi, non rappresentano se non un minimum di esistenza civile.

La "guerra mineraria,, verso l'epilogo

Il segretario Cook depone le armi
e si prepara a riaprire i negoziati con i proprietari

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 30, notte.

Stasera finalmente si sono delineati chiari e netti i segni precursori della ripresa carbonifera. L'intransigenza di Cook e compagni, mantenuta fino a ieri con *bluffs* sopra *bluffs* è ceduta di colpo. I *leaders* della Federazione mineraria e la vasta maggioranza dei delegati locali hanno convenuto oggi di inchinarsi alla forza delle cose. «E' scoccata l'ora di andare incontro ai nudi e crudi fatti della situazione economica» dichiarava Cook all'assemblea, di punto in bianco, scatenandovi i clamori della coorte spartana, quella del Galles meridionale e dei bacini Durham, che fino all'ultimo istante aveva scambiato Cook per Leonida.

Le proposte conciliative: arbitraggio

Nudi e crudi, i fatti economici esistevano fin dall'aprile scorso, e quasi tutta l'Inghilterra scongiurava allora Cook di guardarli in faccia senza indugi; ma non è mai tardi per dare indietro. L'inchino alla realtà si risolve naturalmente in una prostrazione. Cook e compagni, ora, non si arrabattano più se non a eliminare questa prostrazione finale, che si farebbe insultabile e lancinante sembianza per il semplice motivo che la materia di quella che il segretario venne descrivendo come «la guerra mineraria» si trova ora agli sgoccioli. Per fortuna, il Governo da un lato e forse anche i proprietari dall'altro (insieme con il grosso dell'opinione pubblica) non si propongono realmente di veder prostrata la Federazione dei minatori: basterà che essa si mostri ragionevole.

Le riserve tattiche che moderano l'improvviso inchino alla realtà sono spiegate benissimo, e in parte già scusate. La mossa si impernia sopra una ruota dentata: la molla di arresto ha lasciato passare finora soltanto il primo dente, ma l'immobilità è finita. Gli altri denti scorreranno nei prossimi giorni, sotto la molla sempre più corriva, e l'ultimo arresto avverrà nel punto il una composizione abbastanza equanime, al di là di tutti i denti canini mostrati fino a ieri a Cook e compagni.

Essi hanno colto l'appiglio offerto dalla proposta conciliativa avanzata recentemente da un gruppo di prelati anglicani e nonconformisti (le cosidette proposte del vescovi). Queste si possono riassumere così: ripresa immediata del lavoro alle condizioni dell'aprile scorso per un periodo massimo di 6 mesi, durante il quale il Governo ristabilirà il sussidio alle miniere e la Commissione Samuel sarà riconvocata con il mandato di fissare con esattezza la procedura per l'esecuzione del suo piano di riforme, intendendosi bene che nel frattempo i minatori ed i proprietari procureranno di accordarsi sulla revisione delle paghe, e che in caso di disaccordo la fissazione delle nuove tariffe sarà devoluta ad una corte arbitrale, il cui responso avrà voto decisivo ed il cui lodo sarà obbligatorio per entrambe le parti. I due capisaldi di queste proposte sono la rinnovazione del sussidio statale per un quadrimestre, e l'arbitraggio finale sull'inevitabile riduzione dei salari. Gli orari, invece, rimarranno inalterati.

Baldwin e il sussidio

Baldwin, la settimana scorsa, accennando in Parlamento a queste proposte escludeva la rinnovazione del sussidio, ma applaudiva al principio dell'arbitraggio, giudicandolo facilmente applicabile una volta che le due parti dichiarino di accettarlo. Orbene, Cook e compagni oggi hanno ignorato le affermazioni del *Premier* in materia di sussidio, e si sono offerti ai suoi applausi per una soluzione arbitrale, sposandola senz'altro. Essi dunque riconoscono pubblicamente che le paghe minerarie dovranno essere ridotte, e deferiscono il quanto ed il quando ad un arbitraggio neutrale. Vero è che al tempo stesso pretendono un nuovo contributo statale per quattro mesi, ma è anche vero che fino a ieri il loro ostinatissimo grido ufficiale di battaglia era: «Nè un centesimo di meno, nè un'ora di più».

Ora, in un batter d'occhio, la Federazione dei minatori si adatta ufficialmente ad alquanti centesimi di meno. E' ovvio che, per non essere presa subito a sassate dal mezzo milione di iscritti, occorreva un paravento, ed essa lo ha trovato nella questione dell'orario. Cedendo sui salari, Cook e compagni tengono issata la bandiera della resistenza sugli orari. «Le sette ore dovranno restare intangibili». Con questo grido di battaglia parziale, essi sono convinti di serbarsi fedele la massa mineraria, ma in realtà la porta che fingono di voler sfondare è già abbastanza aperta. La nuova legge sulle otto ore è di carattere puramente conciliativo e provvisorio. Le sette ore rimangono statutarie. I padroni non hanno difficoltà a mantenerle in vigore una volta che le paghe vengano ridotte fino al livello economico reclamato dagli orari attuali.

La nuova formula è stata lanciata stamane dal segretario Cook all'Assemblea dei delegati minerari riuniti in Kingsway Hall. Il brusco cambiamento di indirizzo ha suscitato ardenti proteste sporadiche, ma ha ottenuto l'approvazione della maggioranza. Cook, per furio accogliere, ha profittato abbastanza esplicitamente una *débacle* entro breve termine: «E' indispensabile riaprire immediatamente i negoziati — ha detto agli in sostanza — per ottenere le migliori condizioni possibili prima che ci troviamo costretti alla resa incondizionata. Siamo ormai all'estremo margine di manovra. Domani, potrebbe essere troppo tardi».

L'Assemblea ha suffragato le nuove direttive federali e ha deciso di consultare in proposito le sezioni locali, ogni delegato impegnandosi però a raccomandare la conferma della deliberazione odierna. Un responso in tal senso è garantito: la consultazione si risolve in una semplice formalità.

Le condizioni dell'industria

Rimane la questione del sussidio: per incoraggiare il Governo a concedere un ultimo contentino, i *leaders* federali suggeriscono che in pratica il nuovo sussidio abbia a coprire soltanto il primo bimestre di ripresa. Essi propongono infatti che l'arbitrato sui salari non avvenga entro i due primi mesi, ma possa avere luogo all'inizio del terzo, permettendo così l'introduzione immediata della nuova tariffa. Che farà il Governo? Si rammenta come, alla fine di aprile, *pro bono pacis*, Baldwin si impegnasse a concedere un estremo sussidio di tre milioni di sterline. Ciò che seguì per colpa della Federazione mineraria fu certamente deleterio per le finanze inglesi, ma tre milioni di sterline ancora oggi non farebbero nè caldo nè freddo al Tesoro britannico. Il Paese non se ne lamenterebbe troppo. Il suo unico desiderio è di metter fine alle perdite, e di vedere i minatori far ritorno ai pozzi sopra basi consensuali.

In ogni caso, entro pochissime settimane tutta la disgraziata faccenda sarà finita. Siamo, per una volta tanto, alla vigilia dell'apertura di negoziati risolutivi. Intanto, la Federazione degli Industriali, nella sua consueta pubblicazione ufficiale quadrimestrale, fa una rassegna molto ottimistica della situazione. Essa presume che tra poco l'industria carbonifera si rimetterà in movimento, e giunge alla conclusione che questo autunno assisteremo «ad una marcatissima ripresa commerciale». Naturalmente, la Federazione accenna alla crisi finanziaria francese per gli influssi che essa potrebbe esercitare sui traffici britannici, ed a tale proposito dice che «in mancanza di misure efficaci per stabilizzare il franco nel corso dei prossimi quattro mesi, nulla potrebbe impedire il tracollo completo del cambio francese nell'autunno e la conseguente disorganizzazione dei traffici europei».

Tuttavia, la Federazione nutre buone speranze, e tra l'altro fruista sul notevole successo delle industrie inglesi nel loro raggiustamenti al nuovo stato di cose. Molti prevedevano un collasso generale, ma questo non si è verificato e la Federazione non scorge il menomo segno di deterioramento progressivo della posizione industriale nazionale. A mio parere, la crescente importazione di combustibile, accompagnata dal miglioramento del traffico ferroviario «indica piuttosto una riduzione della precedente economica, che non il contrario».

M. P.

LA POLONIA

Un discorso Bartell al Senato; democrazia, finanze, rapporti con la Francia — Ripresa dell'opposizione in Parlamento.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Varsavia, 30, notte.

Questa mattina il Presidente del Consiglio Bartell ha pronunziato un discorso durante la discussione al Senato sopra i mutamenti della Costituzione e la legge per i pieni poteri. Accennando appunto a quest'ultimo, il Presidente del Consiglio ha detto che i pieni poteri vengono richiesti in nome di una democrazia compresa del senso dei nuovi tempi. Egli ha continuato dicendo che, per ogni cittadino che pensi con la propria testa, è chiaro che il rinnovamento della politica del Paese è possibile soltanto «per mezzo di una liberazione» del potere esecutivo dal potere legislativo. Potere esecutivo significa tuttavia non soltanto il governo ma tutto l'ordinamento burocratico, che è stato troppo spesso oggetto di manipolazioni partigiane. Ora, nell'esercito, come in tutte le amministrazioni pubbliche, i partiti politici non debbono far sentire la loro influenza.

In seguito Bartell ha sottolineato le intenzioni pacifiche della politica estera polacca: «Nessuno che conosca i rapporti internazionali e la situazione della Polonia potrebbe scrivere al governo intenzioni ostili ad una pace che corrisponda alle esigenze fondamentali della sicurezza e dell'autorità della Polonia». A tale proposito Bartell ha espresso la viva gioia della nazione polacca per la formazione di un governo di eminenti personalità in Francia, la quale è legata alla Polonia da una alleanza e da una tradizionale amicizia. Poincaré, Herriot, e altri membri del gabinetto si sono trovati molte volte a collaborare nel comune lavoro franco-polacco, e a questi nomi la Polonia associa la convinzione dell'immutabilità della politica francese.

Bartell si è infine occupato della situazione economica polacca e del relativo programma di governo, dimostrando un certo ottimismo, e la fiducia che l'opera del governo stesso darà buoni risultati.

Intanto i circoli reazionari della Posnania ripresentano la loro attività. I generali Haller e Szeptieki, saturati a suo tempo da Pilsudski annunciano per il 15 agosto prossimo l'apparizione di un giornale dal titolo «La nuova Polonia armata», che uscirà contemporaneamente a Varsavia, Posen e Leopoli, e il cui scopo sarà la lotta ad oltranza contro Pilsudski.

L'odierna inaugurazione del Ministero delle Corporazioni

Roma, 30, notte.

Il capo del Governo sarà a Roma nella mattinata di domani, a presenziare alla inaugurazione del nuovo dicastero delle Corporazioni, inaugurazione che avrà luogo alle 10, al Ministero dell'Economia Nazionale. Negli ambienti ufficiosi si annette notevole importanza al discorso che pronuncerà il Capo del Governo. Secondo la *Tribuna*, l'on. Mussolini, oltre a illustrare lo spirito della riforma sindacale, dirà della funzione che è affidata al nuovo dicastero nella vita politica ed economica della Nazione e nella battaglia economica in cui il paese è impegnato. Il sotto-segretario on. Suardo, presenterà poi al ministro i funzionari del nuovo Ministero.

Il nuovo Dicastero

A far parte del nuovo personale del dicastero delle Corporazioni sono stati nominati scelti dodici funzionari appartenenti ai vari dicasteri e che hanno dimostrato di avere particolare competenza in materia sindacale. Capo di gabinetto del ministro sarà il comm. Dall'Ari; a segretario generale sarà chiamato il prefetto di Bergamo, comm. Piomarta. Al Ministero saranno inoltre chiamati a prestare l'opera loro un vice-prefetto, due magistrati e un consigliere di Prefettura. Per quanto si riferisce alla costituzione dei suoi organi corporativi, che, come è noto, dovranno costituire l'ufficio di coordinamento fra le Confederazioni e il Ministero delle Corporazioni, nessuna decisione definitiva è stata ancora presa. Sono stati però scelti alcuni funzionari, ai quali altri si aggiungeranno nei prossimi giorni. Il comm. Pinerno, della Direzione generale della Marina mercantile, è stato incaricato della direzione dell'ufficio per le Confederazioni dei trasporti marittimi; un capo-sezione del Ministero dei Lavori Pubblici è stato chiamato a prestare l'opera sua; e parimenti sono stati addetti al nuovo Ministero un ragioniere, un cancelliere e quattro impiegati d'ordine. Segretario particolare del sotto-segretario di Stato per le Corporazioni sarà il comm. Faldella. L'elemento burocratico, secondo esplicite dichiarazioni dell'on. Mussolini, sarà ridotto al minimo.

Si apprende intanto che l'on. Suardo si è già accinto al lavoro di coordinamento fra il nuovo dicastero e le confederazioni riconosciute dal regolamento sindacale.

Lenzuoli

Taluni hanno creduto di ravvisare in discorsi e articoli recenti dell'on. Rossoni orientamenti nuovi, o almeno indirizzi più precisi del sindacalismo fascista e del suo capo. L'affermazione a favore di una forma di partecipazione del lavoro agli utili del capitale, fatta dall'on. Rossoni, ha dato modo alla stampa socialista e democratica di dire che anche il corporativismo fascista è costretto a ricalcare vecchie formule, che fino a ieri furono tacciate di demagogia. Contro queste interpretazioni, e in genere contro le critiche degli avversari del sindacalismo fascista, insorge stamane l'on. Rossoni sulle colonne del *Lavoro d'Italia*. Egli dice che le Corporazioni sono a volte accusate di asservimento al padronato, a volte di demagogia, perchè i critici si fermano alle parole, e non guardano ai fatti; e continua:

«Ora degli atti ma perchè arrabattarsi tanto attorno alle parole e meravigliarsi se le Corporazioni non fanno almeno un miracolo al giorno? Si lasci tempo al tempo; e si vedrà che senza piani preconcetti, senza teorie fisse formulate per l'eternità — il che è nettamente in antitesi con l'idea e con il metodo fascista — anche nel campo economico il Fascismo vincerà la sua battaglia, e si mostrerà capace di dare un nuovo assetto al mondo della produzione. La legge sindacale è già un fatto storico, di importanza enorme dal punto di vista giuridico; ma regolando con nuovi criteri i rapporti tra le classi, lo diventerà anche dal punto di vista del consolidamento del più razionale sistema produttivo».

Riferendosi poi specialmente alle discussioni sollevate dal suo discorso di Trieste, dove ebbe occasione a parlare della compartecipazione agli utili delle aziende, come di un programma massimo cui deve tendere il sindacalismo fascista, l'on. Rossoni scrive:

«Non sarà male che si agitino alcuni problemi ideali per le migliori conquiste spirituali ed economiche delle masse. Nella nostra intenzione, tali problemi, come la Corporazione integrale in senso sociale e tecnico, non sono dogmi. Sono motivi di studio e di vita, che non turbano e non devono affatto l'azione quotidiana».

La partecipazione del lavoro al profitto

La partecipazione del lavoro al profitto delle industrie, sulla base delle affermazioni fatte dall'on. Rossoni, è trattata ampiamente sullo stesso *Lavoro d'Italia*, in un articolo di un collaboratore, che ne vuole dimostrare i vantaggi ai fini della produzione, nonchè della elevazione morale dei lavoratori. L'articolista crede opportuno premettere:

«Bisogna riconoscere che la partecipazione del lavoro ai profitti dell'industria, in tanto e in quanto è ritenuta un mezzo per raggiungere l'ulteriore rafforzamento dell'attività capitalistica e l'accrescimento dei mezzi a sua disposizione, va realizzata in quei modi e in quelle forme che, lungi dal nuocere all'incremento del capitale, ne favoriscano in formazione su basi più larghe di prima, mediante la pratica del risparmio da parte della generalità dei produttori».

I vantaggi che derivano dalla fusione degli interessi del capitale e del lavoro appaiono quindi evidenti al collaboratore del *Lavoro d'Italia*, il quale però tiene a differenziare nettamente questa compartecipazione, propugnata da Rossoni, da quella propagandata dai socialisti; ed aggiunge:

«Questa nuova mèta si dovrebbe forse denominare «la generalizzazione del capitalismo» che sarebbe da ottenersi mediante la universalizzazione del risparmio, resa possibile appunto dalla partecipazione del lavoro al profitto della produzione. C'è un abisso che separa l'una dall'altra concezione: mentre con la teoria della socializzazione del capitale i socialisti saltarono a piè pari nell'assurdo pratico, con la generalizzazione del capitalismo si procederebbe sulla via migliore per raggiungere la elevazione sociale del lavoro, e per conferire in pari tempo all'istituto del capitale un più vasto regno dove prosperare, ed una produzione i maggiori risultati conseguibili dai produttori, nella sua doppia qualità di lavoratore e di interessato al valore del prodotto, che egli realizza con la propria opera».

I cambi

Notevole rilievo hanno negli ambienti competenti la situazione dei cambi e le sue più sensibili ripercussioni internazionali. Una nota dell'ufficiosa *Agenzia di Roma* dice:

«Notizie precise giunte alle nostre maggiori banche fanno identificare in Svizzera e in Germania l'origine della campagna al ribasso verso la lira italiana; e l'indice tecnico infallibile è che sulla piazza di Zurigo ieri, 29, il tasso minimo del riporto della lira era pacificabile al 54 % per anno. Anche a New York, per riflesso, il riporto è salito da 12 punti per un mese, e di 24 per tre mesi. Questi fatti, e l'assoluta limitazione di lire per conto di banche estere presso le grandi banche italiane, indicano chiaramente che sul mercato internazionale non solo la lira non è offerta oltre la domanda, ma è insufficiente ai bisogni; e che quindi si tratta di mera speculazione, che si prevale dei momenti di turbamento in tutti i mercati, originato dalla discesa del franco francese e del franco belga».

L'accordo franco-tedesco del ferro

Un altro argomento di discussione è fornito dal recente accordo di Essen fra i siderurgici francesi e tedeschi. Il *Mondo*, dopo aver riferito quanto *La Stampa* ha pubblicato in proposito si domanda:

«Vi è dunque all'orizzonte una nuova minaccia per i consumatori? E avrà questa una ripercussione anche nei paesi che hanno oggi la loro siderurgia sopraprotetta da alte dogane e da *dumping* di moneta svalutata, coloche riescono ad allontanare la concorrenza straniera, ma potranno naturalmente avvantaggiarsi del rialzo dei prezzi del mercato mondiale, ove la protezione rimanga all'attuale livello?».

L'organo democratico vede profilarsi nel diversi accordi internazionali per i prodotti principali il tramonto del protezionismo, al cui posto pare potrebbe instaurarsi una egemonia di pochi grandi «trust», meno pericolosi del protezionismo stesso. Il giornale per tanto, pure senza farsi illusioni sulla facilità di raggiungere la mèta, fa sua la proposta avanzata proprio ad Essen dal presidente della Camera Internazionale di Commercio, secondo la quale tutti gli accordi internazionali fra produttori dovrebbero passare per Ginevra, e cioè essere sottoposti all'approvazione e al controllo di organi adatti, che esprimano la tendenza nella Società delle Nazioni; e conclude:

«Abbiamo fatto questi accenni anche per smontare anticipatamente le conclusioni che dall'accordo di Essen vorrà trarre certa stampa nazionalista nostrana, per provocare un rincrudimento di nazionalismo e di protezionismo, in difesa contro il «trust» forestiero: a meno che i produttori nostrani, coi piccoli di fronte ai colossi esteri, non riescano ad accedersi all'accordo forestiero, e a farsi assegnare un campicello riservato di sfruttamento. In tal caso non sentiremmo certo gli accenti di nazionalistica fierezza della stampa nostrana».

L'ABISSINIA

Un editoriale del «Temps» e l'atteggiamento francese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, notte.

La stampa parigina si è finora mantenuta molto riservata nei propri commenti intorno al ricorso di Ras Tafari alla Lega delle Nazioni. Probabilmente per attenuare l'impressione che la diplomazia francese abbia avuto o abbia una parte nella mossa del Governo etiopico contro l'accordo anglo-italiano, gli osservatori politici degli organi più autorevoli si limitano a riassumere i fatti, registrando con soddisfazione il passo del *Times* dove viene attribuita al Foreign Office l'intenzione di non opporsi al deferimento della vertenza al consesso di Ginevra.

L'Inghilterra e le aspirazioni italiane

Vi dedume ieri sera il breve commento del *Journal des Débats*. Sinora, della questione si occupa il *Temps*, nell'articolo di fondo. E la tattica adottata per questo primo assaggio, dal foglio repubblicano consiste nel rilevare che intorno alle aspirazioni abissine dell'Italia, l'Inghilterra non avrebbe avuto sempre l'opinione benevola che ha oggi. Oggi, i due Governi sembrano perfettamente d'accordo nel considerare che le concessioni attese dall'Etiopia non costituiscono nè una menomazione della sovranità e indipendenza politica di quest'ultima nè una violazione del trattato tripartito del 1906; ma pochi anni addietro quale era in proposito il pensiero dell'Inghilterra? Giacchè l'idea di una scambio di appoggi fra i due Governi negli affari del lago Tsana e della ferrovia somalo-eritrea non è una novità, ma fu già oggetto di studi durante le trattative di Londra del 1919. Scrive il *Temps*:

«Nella lettera di Sir Robert Graham a Mussolini (il noto documento del 14 dicembre 1925) c'è un passo molto interessante: quello in cui è ricordato che nel novembre del 1919 i delegati italiani che si trovavano a Londra offrivano all'Inghilterra l'appoggio dell'Italia per quello che concerne il controllo delle acque del lago Tsana, a condizione che la Gran Bretagna appoggiasse la domanda italiana relativa alla concessione della ferrovia. L'Italia — era detto a quell'epoca — chiede alla Gran Bretagna (come si riserva pure il diritto di chiedere alla Francia) un'influenza economica esclusiva nell'ovest dell'Etiopia e nella totalità del territorio che attraversera la ferrovia summenzionata». Questa offerta italiana non poté essere presa in considerazione nel 1919 dal Gabinetto britannico, «principalmente — è detto nella lettera dell'ambasciatore Graham — a causa delle forti riserve che sollevava l'idea di permettere ad una potenza straniera di stabilire un genere qualsiasi di controllo sulle sorgenti del Nilo». Il quale presenta una importanza così vitale per la prosperità e per l'esistenza dell'Egitto e del Sudan». Queste obbiezioni capitali dal punto di vista inglese, cadono per il fatto delle relazioni di reciproca fiducia che oggi esistono fra Londra e Roma, e che dispongono il Gabinetto britannico ad esaminare a tale questione il principio di analoghe cooperazione rivelatosi così prezioso in altri casi. Tuttavia, quello che importa ritenere del precedente è che l'Inghilterra ammetteva, nel 1926, la proposta italiana che nel 1919 aveva respinta, e che considera attualmente che tale proposta non è in disaccordo col trattato del 1906».

La tesi di Ras Tafari

E qui, facendosi interprete della tesi di Ras Tafari, il giornale continua:

«Il Governo abissino fa d'avviso che, mettendosi d'accordo fra di esso per ottenere uno scambievole appoggio, l'Inghilterra e l'Italia vogliano esercitare sull'Etiopia una forte pressione per indurla ad accettare le loro domande. Se il Governo abissino comunica alla Lega delle Nazioni le note che ha ricevute dall'Inghilterra e dall'Italia, si è allo scopo che l'intimo internazionale di Ginevra si renda conto se esse siano compatibili con l'indipendenza dell'Etiopia, particolarmente per il passo ove è detto che una parte di quell'Impero sarà riservata all'influenza economica di una potenza determinata».

Ma, fissando a bella posta sulle buone intenzioni proclamate da Roma e da Londra, lo scrittore dell'articolo conclude:

«Nondimeno, Sir Charles Bentick, ministro di Gran Bretagna ad Addis Abeba, comunicando la nota inglese a Ras Tafari Makonnen non manca di assicurarlo, d'ordine di Sir Austin Chamberlain, dei sentimenti di costante amicizia dell'Inghilterra per l'Abissinia; e il conte Colli, ministro d'Italia ad Addis Abeba, comunicandogli la nota italiana, assicura il reggente che non soltanto l'accordo anglo-italiano ha carattere esclusivamente economico e che non mira a ledere i diritti sovrani del Governo etiopico, ma che costituisce una nuova prova delle intenzioni amichevoli dell'Italia e dell'Inghilterra verso l'Impero, il quale resta «essenzialmente libero di dare una risposta favorevole o sfavorevole alle domande di carattere economico che fossero ad esso presentate da ciascuno dei due Governi».

«Tali sono gli elementi della questione che il Consiglio della Lega delle Nazioni può essere chiamato ad esaminare nel corso della sua sessione del mese di settembre, se il Governo abissino manterrà la sua protesta. Londra, si dice, non s'opporrà a un tale dibattito, ma Roma sembra provare qualche sorpresa per il passo del reggente etiopico. Siccome nessuno può avere interesse a complicare le cose, è permesso sperare che di qui al mese di settembre dei negoziati abilmente condotti disarmino ogni malinteso circa il carattere e la portata dell'accordo anglo-italiano».

Non occorre far rilevare come l'ultima frase dell'articolo citato contenga l'approvazione implicita delle difidenze di Ras Tafari, e l'invito a Roma e a Londra a collocarsi sopra un terreno sul quale sarebbe facile, anche al primo venuto, mettere loro il bastone fra le ruote.

M. B.

Commenti romani

Roma, 30 notte.

Le ripercussioni della lettera di Ras Tafari spingono taluni fogli fascisti a insistere nella polemica anti-socialistica. Così il *Tevere*, accennando col suo editoriale alla funzione della Società delle Nazioni e alla nota lettera di Ras Tafari, scrive:

«Un tempo la Francia — tanto per fare un esempio — era costretta a inviare armi e munizioni e ufficiali istruttori qua e là, dove c'era da dare noia a una nazione sorella; ora invece con l'invenzione ginevrina si risparmiano le spese, perchè basta far presentare un ricorso alla Società delle Nazioni. Vedremo dunque o Ginevra un nerissimo personaggio perorare la causa della civiltà in contraddittorio con un italiano e un inglese; e sarà uno dei sinistri più eloquenti della decadenza della razza bianca, e del rapido e felice sorgere di una civiltà negra. La Francia, che è paese sensibilissimo e avveduto, ha capito la sorte che le riservata all'Europa, e si è ritirata all'Africa, e, accucciata dietro le spalle di Ras Tafari Makonnen, difende la razza negra dalle soperchierie anglo-italiane. Con questi sistemi noi a Ginevra finiremo davvero la pace dei popoli».

Il *Corriere d'Italia*, organo del centro-cattolico, osserva che il Governo etiopico tallera un onere ben grave, quale è quello del monopolio francese della ferrovia di Gibuti, e che dal punto di vista giuridico le eccezioni di Ras Tafari non hanno base, e dimostrano solo il falso zelo di chi ha ispirato la nota; perchè è falso che la convenzione attuale sia qualche cosa di più terribile e di più oneroso di quello che la Francia ha ricavato a suo vantaggio.

Dal canto suo, la *Voce Repubblicana* scrive infine che, nell'attuale questione, è necessario tenere presenti tutti gli elementi che servono ad impostarla, non soltanto di alcuni di essi; e rileva quindi:

«L'accordo a due fra Inghilterra e Italia ha destato i sospetti della Francia, la quale pensa di correre ai ripari, associandosi alle preoccupazioni abissine espresse nella lettera di Ras Tafari alla Società delle Nazioni: mentre l'Inghilterra tenta di confondere... le acque, per sbarazzarsi dei limiti stabiliti nei precedenti accordi con Menelick (1902) e con l'Italia e la Francia (1906) allo sfruttamento delle acque del Tsana, e in generale al suo assoluto predominio nell'Africa Orientale».

La questione coloniale tedesca e l'ingresso della Germania nella Lega

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 30, notte.

Il *Kolonial Reichsarbeitsgemeinschaft* dirige al Cancelliere Marx una memoria a proposito di un recente discorso del ministro inglese delle Colonie, Amery. La memoria comincia col ricordare che il ministro, secondo le notizie dei giornali, ha dichiarato che il Sud-Africa tedesco, in seguito al trattato di Versailles è passato in possesso duraturo e irrevocabile dell'Inghilterra, possesso gravato soltanto da una servitù a favore della Società delle Nazioni. In questa dichiarazione — osserva il memoriale — si racchiude una nuova teoria sul carattere del mandato, cioè il concetto di un diritto di patronato perpetuo, limitato soltanto dall'obbligo di dare un resoconto generale dell'amministrazione ogni anno alla Società delle Nazioni. In poche parole si dice insomma che il mandato è un'annessione senza indennizzo. Ora, questa teoria è in contraddizione col tenore ed il senso di tutto il regolamento della Società delle Nazioni, e particolarmente con l'art. 22 del Patto.

La memoria continua ricordando che, fino ad oggi, nella Commissione dei mandati è prevalsa una concezione opposta a quella del ministro Amery, concezione che fino ad oggi non è stata contraddetta. Non è chiaro, e non si può nemmeno arguire dalle dichiarazioni del ministro degli Esteri britannico Chamberlain, se la

CRONACHE VATICANE

Il dono che il cardinal Bonzano riporta dall'America: un'automobile-salon a per Il Papa — La salute del cardinal Gasparri — Per visitare la tomba di San Pietro.

Roma, 30, notte.

Nel pomeriggio di lunedì prossimo Mar-chetti a Napoli, reduce dal Congresso Eucaristico di Chicago, il cardinale Bonzano. Egli, come è noto, si è imbarcato a Nuova York sul «Biancamano», dove pure ha preso posto il generale Nobile. L'Agenzia «Italia d'oggi» dice che il cardinale Bonzano è latore di ricchi doni e vistose offerte da parte di cattolici americani per il Papa. Il cardinale, che ha avuto anche lui ricchi e splendidi doni, porterà al Pontefice l'obolo dell'arcidiocesi di Chicago, e l'espressione di gratitudine per l'onore concessole con l'invio della missione pontificia. Ricchi doni sono stati offerti anche dal cardinale Mundelein e da altre personalità cattoliche degli Stati Uniti. Tra i doni destinati al Pontefice vi sarebbe una magnifica automobile-salon.

***

Una importante innovazione alla tomba di San Pietro è stata stabilita in questi giorni dal Capitolo vaticano, d'accordo col suo cardinale arciprete. E' nota la storia del martirio e del seppellimento di S. Pietro, sulla via Cornelia, presso il Circo Gorlano S. Pietro per ordine di Nerone, fu crocifisso il 29 giugno del 67 o 68. I fedeli suoi seguaci seppellirono il corpo a breve distanza dal luogo del martirio. Questa tomba è ancora al posto originario; ed eccetto una rimozione di breve durata ad catacumbas San Sebastiani, il corpo di San Pietro è giaciuto nei secoli e giace tuttavia là dove fu deposto. Il terzo pontefice romano, Sant'Anacleto, che era stato ordinato prete da San Pietro, costruì sulla sua tomba «una memoria», cioè un'edicola a cielo aperto; e tale essa rimase fino al tempo di Costantino. Nel *Liber Pontificalis* si legge che Costantino, dopo la sua conversione, alla presenza di Papa Silvestro, esumò il corpo di San Pietro, e lo ripose in una cassa di argento, che poi racchiuse in un grande sarcofago di bronzo, sul quale collocò una croce di oro del peso di 150 libbre, con l'iscrizione: «*Constantinus Augustus Helena Augusta*». E si dice che Costantino, deposti gli abiti imperiali, scavasse con le proprie mani il suolo dove porre la cassa, e colmasse la fossa con dodici ceste di terra portata dai Luoghi Santi. Questa camera sepolcrale si trova ora a grande profondità sotto l'altare della nuova basilica. La curiosità dei turisti, che girano per divertimento il mondo, e vogliono vedere unicamente per vedere, anche nella visita alla tomba di San Pietro avevano introdotto abusi; e bastava chiedere a qualche sampietrino il permesso di scendere nella cripta dove è la tomba di San Pietro, perchè subito, con qualche soldo di mancia, il fosso accontentasi. Così avveniva di vedere gruppi di persone in atteggiamento tutt'altro che devoto, o come se visitassero un museo qualsiasi, scalare in quella cripta, che per i fedeli è un santuario degno della più alta venerazione. A togliere questo abuso, e ridare alla tomba di San Pietro l'antico decoro di rispetto e di venerazione, ha lodevolmente provveduto il Capitolo vaticano col cardinale Merry del Val, suo arciprete. E' stato stabilito che non si potrà scendere a visitare la tomba se non accompagnati da un sacerdote, il quale in cotta e stola condurrà i fedeli nella cripta, ove si accenderanno le candele, e si diranno brevi preghiere. Dei sacerdoti incaricati di questo ufficio saranno costantemente in sacrestia a disposizione dei fedeli.

***

L'Agenzia «Italia d'oggi» riferisce che il medico curante del cardinale Gasparri, dottor comm. Fasoli, ha visitato in questi giorni il cardinale segretario di Stato, che, nonostante la sua robustezza fisica, si mostra affaticato per l'eccessivo lavoro. Però, secondo notizie di fonte vaticana, non si attribuisce alla visita del dottor Fasoli nessun carattere di gravità nè di urgenza. Il cardinale Gasparri continua a occuparsi, come al solito, del disbrigo degli affari dipendenti dal suo alto ufficio.

Il tema e le truppe
delle grandi manovre sull'Italia centrale

Roma, 30, notte.

La Gerra Armata conferma no che le manovre quest'anno avverranno nella zona nord-est del Trasimeno, tra Cortona e Umbertide e Perugia; e saranno dirette dal generale Vaccari, comandante del Corpo d'Armata di Roma; e vi parteciperanno, oltre alle truppe del Corpo d'Armata di Roma, anche unità del Corpo d'Armata di Firenze, con qualche reparto della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, e con largo concorso di forze aeree. Le truppe dovranno essere riunite nelle rispettive zone il 5 settembre e inizieranno il movimento di ritorno alle proprie guarnigioni il 15 settembre.

Il partito azzurro, affidato al comando del generale di Divisione Lodomez, sarà costituito effettivamente da una Divisione rinforzata, cioè da 3 reggimenti di fanteria, un reggimento di artiglieria da campagna, due gruppi di artiglieria pesante campale, un battaglione di mitraglieri divisionali, un battaglione di bersaglieri ciclisti, uno squadrone di cavalleria, un battaglione di zappatori minatori, 2 squadriglie di aviazione da ricognizione, sezioni di collegamento, servizi. Il partito rosso, affidato al comando del generale di Divisione Leoncini, sarà costituito da un reggimento di fanteria, da un battaglione di bersaglieri ciclisti, un gruppo di squadroni di cavalleria, due gruppi di artiglieria da campagna, una squadriglia di aeroplani da ricognizione, sezioni di collegamento, servizi. Le esercitazioni si svolgeranno sulla base del seguente supposto generale:

«Grandi unità rosse, fronteggiate da truppe azzurre, scendono per la Val di Chiana, da Arezzo su Chiusi e Orvieto. Poichè si sa che nella regione di Perugia si stanno raccogliendo forze azzurre, i rossi si premuniscono da questa parte con un distaccamento sceso da questa parte con un distaccamento sceso da una delle tre armi, che spingono sulla fronte Monte Ruffano-Colle Tossi Bianchi-Ponte Gudiola. Gli azzurri, mentre si sforzano di resistere frontalmente alla avanzata rossa, raccolgono in quel di Perugia una divisione rinforzata, che lanciano contro il fianco sinistro dei rossi, secondo la direttrice generale Perugia-Cortona».

Il saluto del ministro della Marina
alla nuova Direzione
delle costruzioni navali e meccaniche

Roma, 30, notte.

Il foglio d'ordini della R. Marina reca:

«Per la legge sull'ordinamento della Regia Marina, la Direzione centrale per l'esercizio e l'economia delle macchine si fonde con la Direzione generale delle costruzioni navali. Due organizzazioni che hanno reso, ciascuna nel proprio ramo, nella parte tecnica e in quella organizzatrice, servizi efficaci, si amalgamano in un unico organo, complesso in ogni sua parte, meglio rispondente alle esigenze tecniche moderne. Saluto la nuova Direzione generale delle costruzioni navali e meccaniche, e auguro da essa fecondo lavoro. — *Mussolini*».

Bollettino Militare

Roma, 30 notte.

Stato Maggiore Generale. — Rasso, generale di Corpo d'Armata, cessa dalla carica di comandante del Corpo d'Armata di Palermo ed è collocato a disposizione. De Giorgio, generale di Corpo d'Armata, cessa di essere a disposizione, ed è nominato comandante del Corpo d'Armata di Palermo. Rossi, generale di Corpo d'Armata, è collocato a disposizione. Cernaro, generale di brigata in aspettativa per riduzione di quadri, è trasferito in forza del Corpo d'Armata di Milano a quello di Firenze.

Arma di Fanteria. — Marino, ten. col. A.S. Fanteria, è trasferito comando distretto di Noto.

Arma di Artiglieria. — De Rosa col. con generale di brigata, cessa dalla carica di presidente del Tribunale militare territoriale di Bari. Serra, col. aspettativa per riduzione di quadri, è trasferito dalla Direzione militare di Cagliari a quella di Firenze.

Arma del Genio. — Milone ten. col. Reggimento Pontieri e Lagonari, assunto ufficio costruzioni autoaeronautiche. Francesio, ten. col. Reggimento Radiotelegrafisti, trasferito 1.o Raggruppamento Genio.

Corpo Commissariato Militare. - Ufficiali di Sussistenza. — Mengali, ten. col. Sussistenza, collocato in posizione ausiliaria.

Corpo di Amministrazione. — Bornasi, ten. col. Direzione Commissariato Milano, è trasferito ufficio contabilità e revisione Corpo d'Armata di Milano. Minutelli, ten. col. id. id. Trieste è trasferito Direzione Commissariato Milano.

Leggete in questa pagina:

BORSE

Savona scelta come sede
della Federazione delle Due Riviere

Savona, 30, sera.

L'on. prof. Alessandro Lessona, nominato dall'on. Mussolini alla direzione della nuova Federazione provinciale delle Due Riviere, e che da qualche giorno ha preso stanza nella nostra città, valendosi dei poteri conferitigli dalla Direzione del Partito fascista, emise pubblicò in primo e vario deliberazioni da lui prese, cioè:

«La sede della Federazione fascista della Riviera Ligure rimane fissata a Savona. Sono istituiti due vice-segretari federali, uno per la Riviera di Ponente, l'altro per la Riviera di Levante. Il camerata dottor Mario Lessona è nominato ispettore della Federazione e rimarrà a sua volta a disposizione dell'on. Lessona. Il territorio della Federazione rimane suddiviso in 5 zone, così stabilite: 1.a Zona di Chiavari: ispettore il camerata avv. Amedeo Celle; 2.a Zona di Recco: ispettore il camerata G. B. Fornelli; 3.a Zona di Val Bisagno: ispettori i camerati dottor Malerba e tenente Camillo Puzni; 4.a Zona di Savona: ispettore il camerata Sandro Stazza; 5.a Zona di Albenga: ispettore il camerata avv. Santino Durante.

«La segreteria amministrativa della Federazione è affidata al camerata Aurelio Archanti. Il Consiglio della Federazione resta così formato: il segretario politico federale; l'ispettore a disposizione, i vice-segretari federali, gli ispettori di zona, il segretario amministrativo federale; oltre tutti i membri di diritto».

Dimostrazioni al rag. Bonelli a Genova

Genova, 30, notte.

La nomina del rag. Gerardo Bonelli a vice-segretario generale del Partito fascista ha avuto questa sera una ripercussione in città. Essendo noto che il neo-eletto doveva partire per Roma per occupare la sua carica, una folla di fascisti, di amici e ammiratori gli ha fatto una dimostrazione di simpatia: e un corteo lo ha accompagnato alla stazione Brignole. Molti furono gli «evviva» al rag. Bonelli, al fascismo e all'on. Mussolini. Il rag. Bonelli, salutato da clamorosi «alalà» dei fascisti è partito alle 21.40 per Roma.

Il nuovo contratto di lavoro
per i salariati agricoli novaresi

Novara, 30, notte.

In un convegno fra i rappresentanti del Sindacato degli agricoltori novaresi, presieduto dal comm. ing. Giulio Carnevale, signori avv. Gatti, rag. Bolognini, geom. Miroli e Luigi Cacciapuoti, e i rappresentanti del Sindacato contadini geom. Fontana, Remo Mombrini e Andrea Isolla, si è concluso il concordato di lavoro per i salariati novaresi, il quale avrà effetto per l'anno 1926-27, con inizio dal giorno 11 novembre corrente anno.

Il nuovo patto di lavoro fissa i salari sulle seguenti basi: compenso annuo in contanti L. 3000; inoltre verranno corrisposti 3 quintali di frumento, 3 di riso, 7 di meliga, 1 di segale, 1 di risina, 2 emine di fagiuoli e 40 quintali di legna per ogni salariato. Qualora nella famiglia vi fossero più salariati, al primo saranno assegnati quintali 35 di legna, al secondo 30 e 20 per ognuno degli altri. Fra le migliorie portate dal nuovo concordato v'è il ricupero di 4 ore per giornata per quella perduta in causa delle intemperie. L. 400 annue pei mungitori che non consumano il giorno di riposo settimanale. L. 5 giornaliere se il salariato non ritorna per il pasto del mezzogiorno, un compenso speciale per la falciatura dei foraggi a macchina, L. 15 per ogni giornata di permesso non usufruita; e per le maggiori assegnazioni di bestiame verrà corrisposta la indennità di L. 10 mensili per ogni mucca, 5 per ogni manzo, 20 per ogni coppia di manzi e 20 per ogni coppia di cavalli. Rimangono poi in vigore tutte le altre condizioni contenute nel patto vigente.

Una riunione di industriali a Novi
e gli spacci operai

Novi Piemonte, 30, notte.

Per iniziativa delle Acciaierie e Ferriere di Novi, si sono riuniti nella nostra città gli esponenti delle maggiori industrie locali per un primo scambio di idee sulla istituzione degli spacci di generi alimentari per gli operai. Alla riunione erano presenti il cav. Mario Cavanna, per le Acciaierie e Ferriere, il dig. Severino Bonelli, per la Soc. Carbonifera I. I., il dig. Gaetano Crippa, per la Tintoria Dellepiane, il dig. Ernesto Crivoglia, per la Fabbrica Italiana Confetture, il comm. De Monzel, per la Fabbrica Lampade Elettriche «F. I. L. I.», il dig. Romanò e il dott. Bassi per la «Nitens». I convenuti si sono trovati d'accordo nel proposito di un'unica organizzazione e di attenersi le precise direttive del Governo.

La costituzione
della Federazione nazionale
delle Cooperative agricole

Roma, 30, notte.

Continua l'opera di inquadramento delle forze sindacali. Oggi nella sede dell'Ente nazionale delle Cooperative, con l'intervento degli on. Alfieri, Riccardo Biagi e di alte personalità del mondo corporativo, è stata costituita la Federazione nazionale fascista delle Cooperative agricole. Ne è stato approvato lo statuto, ed è stato nominato un Comitato direttivo nelle persone dell'on. Acerbo, presidente, e i signori cav. Pareschi, avv. Guicciardi, dott. Ravini, comm. Calvetti, commendatore Barzini, comm. Osio, membri.

Stasera i membri del Comitato della nuova Federazione sono stati ricevuti dal sottosegretario Suardo e Peglion, e successivamente dal segretario generale del partito fascista on. Turati, ai quali hanno esposti i voti formulati nella riunione per la costituzione della nuova organizzazione, l'on. Suardo ha conferito con gli on. Cucini e Biagi e l'avvocato Osio, membro del Comitato direttivo, nominato dalla Commissione per gli spacci operai, i quali hanno fatto una ampia relazione sull'azione finora svolta dalla Commissione e dal Comitato, ed hanno preso accordi per il prossimo colloquio che avranno col capo del Governo.

Voci di rimaneggiamenti
nella stampa romana fascista

Roma, 30, notte.

Qualche giornale ha raccolto la voce di imminenti rimaneggiamenti nell'attuale forma della stampa romana fascista, tra i quali rimaneggiamenti vi sarebbe la fusione della «Tribuna» col «Giornale d'Italia», e la soppressione del «Popolo di Roma». Per quanto il riguarda, tanto la «Tribuna» che il «Giornale d'Italia» smentiscono tale notizia, che definiscono fantasia estiva. Nonostante ciò, l'Agenzia «Italia d'oggi» ritiene di poter confermare la voce, corrente in questi giorni, di movimenti giornalistici a Roma e fuori; e specifica che si tratterebbe di unificare le sfere della stampa, e di applicare criteri di economia. Alcuni giornali si fonderebbero in uno solo, per evitare doppioni.

Il soggiorno della principessa Mafalda a Racconigi

Racconigi, 30, notte.

Nella serena quiete del Castello di Racconigi, dove si svolgerà lo scorso mese il suo sogno d'amore, la Principessa Mafalda D'Assia attende il lieto evento. Ogni giorno in automobile la Principessa si reca a far lunghe passeggiate nei boschi, attraversando lentamente la città, ed è fatta segno a dimostrazioni di simpatia da parte della popolazione; oppure si reca a Sant'Anna di Valdieri a trovare gli Augusti Genitori e le sorelle, visite che la Regina le ricambia al Castello di Racconigi. Anche il principe Umberto si reca sovente a Racconigi e si trattiene lungamente presso la sorella.

La figlia di Mussolini
in via di guarigione

Roma, 30, notte.

Il *Tevere* pubblica che le condizioni di salute della figliola del capo del Governo, che nei giorni scorsi avevano suscitato serie preoccupazioni, sono molto migliorate, tanto che la signorina Edda si avvia rapidamente alla guarigione.

Ritardo di un direttissimo

Firenze, 30, sera.

Il direttissimo 49 presso Castiglione Fiorentino, a causa di un respingente caduto sulla linea dal treno precedente, ha avuto una ventina di minuti di ritardo, che fu prodotto un intralcio di varie ore. Nessun danno alle persone, nè al materiale.

Furto di gioielli a Viareggio
per 200 mila lire

Viareggio, 30, sera.

Un colossale furto è stato compiuto la scorsa notte in danno di una ricca famiglia di industriali milanesi, a cui sono state rubate diecinovanta lire di gioielli, custoditi entro un pouf-gioie in una camera del secondo piano, in una villetta posta in via Carrara. Nessuno dei domestici che si trovava nella casa si è accorto del furto, e questo è stato scoperto soltanto al ritorno delle vittime del furto stesso.

Da circa una ventina di giorni nel villino contrassegnato col n. 11 di via Carrara abitano i coniugi Minozzi Carlo, di anni 52 ricco industriale milanese, proprietario di un grande stabilimento di seterie in Pavimento, e sua moglie Ines Bizzarrini, di anni 29 pure di Milano, figlia di un industriale in olio, residente a Buenos Aires. Con i Minozzi erano anche due sorelle della signora e nonna Laura e Anna. I Minozzi ordinariamente trascorrevano la loro serata nei più aristocratici ritrovi della spiaggia, ed anche ieri sera si recarono al Kursaal in compagnia di alcuni signori loro conoscenti. In casa rimaneva il personale di servizio, composto della cameriera, della balia, della chauffeur e di un'altra donna di servizio.

I domestici, terminati a tarda ora i loro lavori si trattennero brevemente a parlare, e quindi si recarono a riposare. Lo chauffeur, che abita un quartierino in via Buonarroti, se ne andava alla propria abitazione circa la mezzanotte, e la porta d'ingresso veniva chiusa dalla cameriera. I signori Minozzi erano l'una e trenta, contrariamente al loro solito, essendo il clima un po' freddo, facevano ritorno a casa e non fu poca la loro sorpresa quando, giunti dinanzi al villino, trovarono la porta semi-chiusa, mentre nell'interno tutto era immerso nella più completa oscurità. Preoccupatissimi, salivano nelle proprie stanze e non tardavano così a constatare il furto.

Le stanze non presentavano nessun segno di disordine, ma i cassetti di un comò erano aperti e su una sedia un cassetto contenente gioie si trovava abbandonato ed aperto. Infine un ricco porta-cipolle, ove erano pure custoditi oggetti preziosi, era sparito. Fra gli oggetti rubati e che assommano complessivamente al valore di duecentomila lire, si trovava una spilla con smeraldi e cascata di brillanti del valore di 30 mila lire; un paio di orecchini con brillanti del valore di 35 mila lire; inoltre una rilevante quantità di spille, anelli, braccialetti, orecchini ed altri simili preziosi.

Il furto veniva subito denunziato alla caserma dei Reali Carabinieri, ed un maresciallo accorreva sul posto iniziando le indagini. Era stata fermata in un primo tempo la cameriera dei signori Minozzi, certa Lina Masc, di 27 anni, nativa della provincia di Trento, ma è stata in seguito rilasciata in quanto su di lei non grava alcun sospetto e di essa i signori Minozzi sono completamente sicuri. E' stata pure perquisita l'abitazione dello chauffeur dei Minozzi sul quale, per altro, non pesa però alcun sospetto. I ladri devono aver compiuto il furto fra l'una e l'una e mezza e devono essere stati disturbati nella loro impresa, poichè non si sono impossessati di un portafoglio contenente tremila lire in biglietti di vario taglio, riposto nello stesso cassetto ove si trovava il cofanetto rubato ed un'altra scatola contenente pure oggetti preziosi per circa settemila lire.

La porta di ingresso non presenta alcun segno di scasso, e quindi i malandrini devono essersi serviti di chiave falsa, o di un grimaldello. Il maresciallo dei carabinieri si recava immediatamente alla stazione, ove ara in partenza il treno per Milano, allo scopo di eseguire perquisizioni e fermare eventuali viaggiatori sospetti. E' stato così perquisito un certo Cantoni Giovanni, di 23 anni, residente a Milano e qui in villeggiatura, ma con esito negativo. E' stato disposto per l'invio di circolari ai vari Comandi della Milizia Ferroviaria e ai Comandi di Stazione per le opportune indagini.

LA STRADA

L'accidente d'automobile
al Duca di Spoleto
Il Principe in via di guarigione

Trento, 30, notte.

In Italia e all'estero si è diffusa la notizia di un grave accidente automobilistico nel quale sarebbero stati seriamente feriti principi della Real Casa Sabauda. L'accidente, in realtà, si riduce a questo: la sera del 29 corrente, S. A. R. il Duca di Spoleto percorreva in automobile la strada da Ponte Isarco a Siusi. Ad una svolta di detta strada, nei pressi di Castelrotto, la vettura si è rovesciata e, nella caduta, S. A. R. il Duca di Spoleto ha riportato una lussazione alla spalla sinistra. La ferita, prontamente medicata, non presenta alcun carattere di gravità ed è già in via di guarigione. (*Stefani*).

Sei persone sull'orlo della morte
per il morso di un insetto alla chauffeur

Brescia, 30, notte.

Da Ponte di Legno giunge notizia di un impressionante accidente automobilistico che per poco non è costato la vita a sei persone. Una carovana di sei automobili avanzava dalla Valle di Non (Trentino) seguendo la strada nazionale, si dirigeva da Vermiglio al Passo del Tonale. Presso Pizzano, seguendo il torrente Noce, sulla strada che si snoda tra burroni ed avvallamenti il guidatore dell'ultima vettura, a bordo della quale si trovavano sei persone, per una violenta puntura di un insetto al un polso abbandonò per un istante il volante. La macchina tagliando la curva della strada, dopo aver abbattuto alcuni paracarri, si arrestò per il maggior peso della parte posteriore all'orlo di un precipizio profondo qualche centinaia di metri. Con ogni precauzione per non turbare l'equilibrio della macchina sporgente sull'abisso, non senza un brivido di terrore, i sei turisti, con una manovra di smagliezza poterono abbandonare la vettura e saltare sulla strada. Da Vermiglio dove erano stati chiesti soccorsi, giunsero gli aiuti necessari per trarre in salvo la grossa «torpedo» rimasta miracolosamente sospesa sull'abisso.

Travolta e uccisa da un «sidecar»
la sua contro presso Alba

Alba, 30, notte.

Ieri sera verso le ore 19 la famiglia Olmo, reduce da una gita, percorreva in *sidecar* la strada provinciale Magliano Alfieri-Alba per ritornare al proprio domicilio. Il viaggio era quasi ultimato, quando la comitiva giunta nei pressi del Rondo, e precisamente all'altezza dello stabilimento Pavesio, si vide ostruita la strada da un carro carico di verdura. In seguito agli insistenti richiami del conduttore dalla motocicletta, il carro si portò da una parte e lasciò libero il passaggio in modo che la macchina poteva proseguire la sua strada. Disgraziatamente, però, un altro carro di verdura si parava improvvisamente dinanzi alla motocicletta, sfornendo completamente la strada. La macchina non potè essere frenata e andò ad urtare contro il carro, ribaltando nel fossato laterale. Nell'urto violento fu travolta anche la carrozzella la signora Ida Olmo, la quale rimase uccisa sul colpo. Gli altri tre che si trovavano sulla motocicletta, fra cui il guidatore Giacomo Olmo, figlio dell'uccisa, riportarono ferite lievi.

L'obbligo della fermata precauzionale
ai passaggi a livello

Roma, 30, notte.

L'Ufficio Stampa del capo del Governo comunica:

«Si richiama l'attenzione del pubblico sull'articolo unico del R. D. L. 4 settembre 1925, n. 1751, in virtù del quale, prima di impegnare il passaggio a livello, ogni conducente di veicoli o di animali deve arrestarsi; ed assicurarsi che nessun treno sia in vista, riprendere la marcia, attraversando rapidamente i binari».

(*Stefani*).

REATI E PENE

Tra fratelli

Il meccanico trentunenne Mario Sola, che abitava da tre anni col fratello Francesco, in due camere in via Catania, 17, la sera del 17 luglio dell'altr'anno, al ritorno in casa il fratello, ubriaco e scorbutico: era..... maliziosamente ubriaco ed ubriaco:

— Sono stufo di stare con te. Buttami la mia roba ed andrò a scegliermi un'altra casa.

Il Mario, vedendolo in quello stato, non tenne neppure di rabbonirlo e calmarlo: ogni buona parola avrebbe raggiunto l'effetto opposto. Infatti il suo carattere era alterato e violento in seguito all'uso smodato del vino. Lo accontentò subito: andò alla ricerca degli indumenti di proprietà del fratello. Il avvolse e glie li consegnò. Il Francesco, seduto sofà ed apparentemente quieto, se ne andò. Senonchè un paio di ore dopo egli ritornava presso il fratello, mentre questi era già a letto. La sbornia non gli era ancora svanita, motivo per cui si ritenne in dovere di abbandonarsi alle manifestazioni più rumorose: strepiti, risvegli, infranse i vetri della porta d'ingresso. Poi penetrato nella camera, mise ogni cosa sottosopra; avvicinatosi quindi al fratello, che si rannicchiava sotto le coltri, lo offese pei capelli, iniziando a sferrargli una grandine di pugni. Fu a questo punto che il Mario, accecato dall'ira ed anche a scopo difensivo, impugnò un rasoio che si trovava sul comodino da notte e si pose ad agitarlo sotto gli occhi del fratello per infuriarlo ed indurlo a desistere da quelle violenze. Ma il Francesco non ristette e si accanì nella colluttazione. L'epilogo fu fatale per lui, chè il Mario lo colpì in breve con una rasoiata al viso. Sanguinante e dolorante egli abbandonò allora il teatro della lotta per ricorrere alle cure dell'ospedale dove fu medicato e giudicato guaribile in 15 giorni. La lesione però gli arrecò uno sfregio permanente al viso.

Il Mario arrestato il giorno appresso, fu rilasciato in libertà una settimana dopo. Ieri è comparso dinanzi ai giudici ai quali ha spiegato l'origine del sanguinoso episodio. Il Tribunale, accordandogli le diminuenti della preterintenzione, della provocazione, ecc., lo condannò ad un mese e 22 giorni di reclusione coi benefici del condono e della non iscrizione.

Pres.: cav. Manzoni; P. M.: cav. Ballesio; difesa: avv. Maccari; Canc.: Dall'Orto.

Un «clown» assolto a Casale
dall'accusa di omicidio colposo

Casale Monferrato, 30, notte.

Il clown Alfredo Ghezzi, milanese, del Circo Gerbaldi — quello da cui per tre volte in questi ultimi tempi si allontanarono alcuni leoni per una breve e innocua passeggiata — dopo aver fatto sbellicare dalle risa chissà quanto pubblico, ha dovuto stamane presentarsi ai magistrati di Casale sotto la imputazione di omicidio colposo, per aver ieri sera sulla piazza Silvabella di Moriana un cavo di ferro contro cui andava ad incinamare, la sera del 5 marzo scorso, certo Barbano Luigi che, cadendo al suolo, si produceva alcune ferite al capo in seguito alle quali decedeva. Il cavo doveva servire a tener fermo uno dei tanti pali che sostengono il telone perimetrale del Circo. Il Ghezzi si scagionò con molta spigliatezza dall'accusa mossagli, sollevando vive interessa fra il pubblico presente all'odierna udienza, ed il Tribunale, accogliendo le sue buone ragioni e le conclusioni del difensore avv. Accili di Milano, lo mandava completamente assolto per insussistenza di reato. Pres.: avv. Ongetto; P. M.: avv. Barreca.

Due operai condannati
per diffamazione di assistenti sorveglianti

Alessandria, 30, notte.

Sono comparsi in Tribunale tre operai metallurgici di Tortona, certi Marziano Barbieri, d'anni 25, Egidio Moraschi, d'anni 26, ed Enrico Taverna, d'anni 30, imputati di avere nel giugno e luglio corrente, in correità tra loro, distribuiti manifesti a stampa del partito comunista, inneggianti all'unione del proletariato rivoluzionario contro la borghesia ed il regime. Il Moraschi ed il Taverna sono stati condannati a tre mesi di detenzione e L. 200 di multa con la condizionale; il Barbieri venne assolto per insufficienza di prove.

SPORT

I campionati ciclistici del mondo

Ricevimenti ufficiali
La finale «stayer» al Motovelodromo

I delegati dell'Unione Ciclistica Internazionale e dell'Unione Velocipedistica Italiana, che si trovano a Torino per la disputa dei campionati mondiali, ieri mattina sono stati ufficialmente ricevuti in Municipio dal gen. Elia o da autorità civili e militari. Il Commissario al Comune ha offerto al rappresentante francese la Coppa della Città di Torino, destinata al vincitore del campionato mondiale su strada, Breton, presidente dell'U.C.I., a nome della Francia, vincitrice nella competizione, prese in consegna, ringraziando, la Coppa. A nome dell'U.V.I. parlò Palumbo. Seguì uno «champagne» d'onore e a mezzogiorno agli ospiti stranieri fu dai membri dell'U.V.I. offerto un banchetto. Gli ospiti, che in giornata visiteranno il Parco della rimembranza e il Castello Medioevale, furono ricevuti la sera dalla Società canottieri Esperia i cui locali erano suggestivamente illuminati alla veneziana.

Questa sera il Municipio offrirà al Castello Medioevale il banchetto ufficiale a tutte le delegazioni straniere e italiane, con intervento delle autorità civili e militari.

Come già è stato detto, domenica, alle 16, al Motovelodromo Torinese si svolgerà la finale del campionato mondiale «stayer», per la quale vivissima è l'attesa. La nostra Camera di Commercio ha offerto una magnifica coppa in argento per la nazione vincitrice. La grande prova, che verrà disputata da Linart, Ganay, Suter, Breau e Schinbaun, sarà integrata da un interessantissimo programma. Esso comprende un Gran Premio internazionale velocità dilettanti con la partecipazione di Martinetti, campione mondiale, Galvaing campione francese, Falck Hans campione danese, Zucchetti campione italiano, Rojocchi, Schierano, Tasselli, Chevallier, ecc. I dilettanti, esclusi i finalisti della gara precedente, disputeranno altresì un Gran Premio U.C.I. individuale a classifiche su 15 giri. Riunione, adunque, di sommo interesse, che richiamerà indubbiamente un pubblico imponente.

MERCATI

CEREALI

Milano, 30. — Presenza notevole di merce sul mercato. Si quotarono: Frumento al Q.le da L. 300 a 305 — Granoturco giallo da 128 a 132 — Id. bianco da 127 a 130 — Cinquantino da 120 a 126 — Sorgorosso da 90 a 100 — Fagiuoli da 135 a 260 — Segale da 122 a 125 — Avena da 115 a 120 — Orzo da pilare da 130 a 140 — Riso camolino da 240 a 270 — Id. brillato da 260 a 270 — Id. marchetti da 260 a 300 — Id. gigante da 280 a 320.

FARINA, PANE, PASTA

Alessandria, 30. — Farina, tipica B superiore al 72 % di grano nazionale ed estero al Q.le da L. 277 a 280 — Crusca da 75 a 75 — Pane con farina 72 % di forma grossa 300 grammi L. 3,00 al kg.: farina piccola L. 3,30; grissini L. 5,50.

FORAGGIO

Milano, 30. — Mercato superiore al normale. Scambiati i fieni dell'Alta. Si quotarono: Fieno dell'Alta di 1.a qualità al Q.le da L. 40 a 45; 2.a qualità da 36 a 38 — Fieno della Bassa di 1.a qualità da 32 a 34; di 2.a qualità da 27 a 29 — Trifoglio da 26 a 28 — Erba Spagna da 40 a 44 — Paglia da 21 a 23 — Stramo sciolto da 20 a 22.

SOCIETA' TORINESE

Prop. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Bollettino del giorno 30 luglio 1926.

Operazioni di stagionatura. Organzino stagionati: colli n. 1; kg. 100,94; greggia colli n. 5, kg. 503,35; lana colli n. 13, kg. 4419,81; sete pettinate colli n. 1, kg. 5,90. Totale colli n. 15, kg. 5029,58.

Colli entrati nel mese a tutt'oggi. Stagionati: sete n. 121, kg. 13.034,15; lana e varie n. 225, kg. 161.420,91; sete artificiali n. 12, kg. 99,30; pesati sete lane e varie n. 10, kg. 627,40.

Operazioni d'assaggio. Nella giornata, greggia n. 5, lavorate n. 9; del mese, greggia n. 297, lavorate n. 139.

Operazioni di purga. Nella giornata, sete n. 1; lana n. 0; del mese, sete n. 3, lana n. 7.

Prove bozzoli. Nella giornata n. 1; nel mese n. 3.

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE

Piemontese Anonima A.S.P.A.

Movimento del giorno 30 luglio 1926.

Stagionatura e pesatura: greggie n. 1, kg. 99,50; sete 1; organzini n. 2, kg. 200,24; ass. 0. Totale del giorno n. 3, kg. 300,24; ass. 0. Totale del mese n. 189, kg. 12.752,16; ass. 250.

Grandi Magazzini BERTONE

Via Milano (ang. via 4 Marzo)

Via Nizza ang. via Canova (barr. Nizza)

Eccezionale Vendita Estiva

I Grandi Magazzini Bertone, per dare alla vendita di questi mesi estivi un carattere particolarmente popolare e tale da interessare soprattutto le classi medie ed operaie, non solo hanno aperto uno spaccio provvisorio a Barriera di Nizza, ma hanno ulteriormente ribassato il prezzo di molti tessuti e confezioni di più largo consumo:

Cotonerie

Pantaloni confezionati	L. 9,—	cad.
Camicie Oxford confezionate	» 9,—	»
Stoffa pantaloni	» 2,50	il m.
Crepons giapponesi	» 4,00	»
Crêpe unito 100	» 5,00	»
Spugne fantasia	» 3,00	»
Etamine 120	» 5,—	»
» 150	» 6,—	»
Tela blouse bleu	» 8,—	»
Tendine colorate	» 2,20	»
Cachemirs stampati	» 3,05	»
Mussole stampate	» 1,90	»
Spugna alta 100	» 8,—	»
» unita	» 4,00	»
» accappatoi fantasia 150	» 30,—	»
Satin alto 130	» 9,90	»
Asciugamani cotone	» 4,—	cad.
» spugna grandi	» 8,—	in più cad.
Tovaglie alte 120	» 6,50	il m.
» » 150	» 9,50	»
Tovaglioli	» 1,50	in più cad.
Servizi tavola	» 20,—	cad. in più
Madapolam famiglia pesante	» 3,—	il m.
Tela famiglia alta 80	» 4,20	»

Lanerie

Lane fantasia	L. 18,—	il m.
» Torino	» 9,90	»
Bajadera 140	» 23,—	»
Lane Scozzesi 140	» 27,—	»
Charmelaine	» 13,—	»
Bajadere 100	» 15,90	»

Seterie

Culottes seta	L. 8,90	cad.
Combinazioni seta	» 14,90	»
Sciarpe signora	» 10,—	»
Gilets seta eleganti	» 18,—	»
Cravatte uomo	» 1,40	»
Maglia tubolare	» 10,90	il m.
Crêpe tubolare	» 16,90	»
» stampato tubolare	» 22,—	»
Shantung seta	» 6,90	»
Bajadera »	» 12,—	»
Tussor fantasia seta	» 7,90	»
Bengaline seta alta 100	» 25,—	»

Questi prezzi sono oggi FUORI DELLA REALTA'

Per premunirsi contro i prossimi sicuri aumenti non vi è che un mezzo:

Acquistare in tempo: cioè subito

La serena vigilia di Assisi

(Dal nostro inviato speciale)

ASSISI, 30.

La data precisa del Perdono di Assisi è il 2 agosto; martedì. Il 3 ottobre, ricorre il settimo anniversario secolare della morte del Santo. L'anno francescano sarà aperto solennemente domani notte. Il programma porta, per sommi capi: Ore 18,30: Concerto della Polifonica Romana. Ore 22: Ricevimento nel Palazzo civico delle autorità. Mezzanotte: Solenne pontificale in Duomo, e processione eucaristica a San Francesco.

Ma il programma è soltanto un programma. Bisogna cercare dietro i numeri d'ordine e dietro l'indicazione delle ore, l'animo degli uomini.

Il Santo e la Città

Prima di tutto — e mai scrivere fu per me più grande onore — l'animo degli Assisiani.

I rapporti degli Assisiani col Santo sono singolari e squisiti. La divozione religiosa c'entra, sì, ma fino a un certo punto. San Francesco ha scarsi attributi di taumaturgo. San Francesco è il Santo della indulgenza generale e plenaria, non il Santo delle grazie speciali. Gli Assisiani lo amano, per ragioni diverse e più delicate delle «grazie ricevute».

Il Santo, intanto, è il primo e più famoso cittadino del Comune di Assisi: di questo Comune, ancor così chiuso e serrato tra le vecchie mura, in cima a un colle, dinanzi alla campagna. E', di tutti gli Assisiani, quello che diventò più famoso per il mondo, che conquistò più larga venerazione e più largo dominio. La storia della sua vita è intrecciata con quella della sua città; c'entrano dentro i nomi di tutte le famiglie di buona razza, e di tutte le contrade. Perciò tutti gli Assisiani sono francescani. Per una forma di sottile e delicatissima orgoglio cittadino, raffinato da secoli di fedeltà e di solitudine, trasmesso di generazione in generazione, in tutti gli uomini nati tra le calde e dorate pietre di Assisi, arrivato anche ai più piccoli, ai più umili, ai più poveri. Domenica scorsa, il popolo — veramente, il popolo — compì alla tomba del Santo un corteo preparatorio, un corteo... casalingo. Ai poveri s'era passata la voce che le ginestre del Subasio furono il fiore prediletto del Santo: e ha ità. Sull'altare di San Francesco ne fumano gettate a bracciate. Ginestre del Subasio, sì che non costano un piccolo: ma andarle a cercare, su per l'erta, con quel caldo! La povera gente era andata a cercarle, e le aveva portate giù, Gentilezza, veramente fiorita.

Un sindaco eccezionale

La degna celebrazione dell'anno francescano fu poi, senza dubbio, resa più facile dalla tradizione di studi sieri nella città.

Un deputato arguto e linguacciuto disse una volta che il più grande benefattore di Assisi, dopo San Francesco che aprì agli Assisiani il Cielo, fu Ruggero Bonghi, ministro della Istruzione Pubblica, uomo bruttissimo e sapientissimo, il quale aprì ai figli degli Assisiani il Collegio Nazionale. Ma io non lo credo.

Il vero Collegium di Assisi non è quello Nazionale: è un collegium diverso, un collegium nel significato preciso ed eletto della parola, una accolta di uomini dotti e modesti, più e sapienti, liberi di vegliare dopo il «silenzio» e di alzarsi prima della «sveglia», a tutti dediti allo studio di un argomento, di quell'argomento, unico, enorme, che è, qui, suggerito da tutte le pietre, che è imposto dal suono di tutte le campane, che è nell'aria, che è nei cuori: la vita di Francesco e la storia di Assisi.

Per capire cos'è — e cosa fu! — la coltura dell'Occidente, questa cosa delicata, questa flora squisita, bisogna vedere, qui vivo, in Assisi, in una città di provincia italiana, nella più bella e più famosa città di provincia italiana, l'ultimo esiguo manipolo di studiosi Assisiani; l'ultimo gruppo di appassionati agli studi francescani, radicati nel paese per lunga dimora di generazioni, abitanti nelle case che i loro padri hanno abitato, devoti agli studi, ph, non in vista del concorso, ma per una forma di patria pietà silenziosa e riservata. Non faccio nomi. All'infuori di uno: quello del sindaco.

Il sindaco di Assisi è un sindaco eccezionale, il quale, a furia di compulsare documenti di archivio, conosce tutti gli Assisiani del Duecento, uno per uno, come, press'a poco, uno per uno, conosce i suoi amministrati del 1926; e sa quale degli Scifi comperò una casa, e da quale famiglia siano uscite le prime Clarisse, e che fandi possedesse l'irascibile padre di Francesco, Bernardone: tutti particolari relativi all'Ufficio Anagrafe di Assisi di settecento anni fa. Questo sindaco di Assisi si chiama Arnaldo Fortini: e ha scritto una vita di San Francesco che sarà l'unica cosa rispettabile tra tutte le pubblicazioni dell'anno francescano. Lo conobbi ieri, fu; ebbi l'onore di essergli presentato in una stradetta della città alta, al lume di luna. Oh, miracoli delle serate di Assisi! Oh, terra di San Francesco!

I frati e il centenario

E i frati?

Ecco: nei laici Assisiani, il l'amor proprio cittadino, che spinge a rivivere la storia del Santo e di Assisi: nei frati è il più orgoglio dell'Ordine. Un sentimento vale l'altro. L'Ordine è una città non murata, e più vasta. Ogni Ordine francescano tiene in Assisi la propria guarnigione: perché, se la interpretazione delle Regole ha diviso i frati Minori, il cordone di San Francesco li lega pur tutti alla patria del Santo. Da questa simultanea presenza, ne nasce — come dire — qualche più contrasto, qualche divota e prudente competizione di precedenza. Tra i Conventuali, per esempio, che sono insediati sul colle, nella Basilica Papale e Patriarcale meravigliosa, e che custodiscono la tomba del Santo, e gli Osservanti, che sono insediati giù al piano, alla Basilica di Santa Maria degli Angeli, e custodiscono la Cappelletta della Porziuncola, dove il Santo morì, e offrono alla grande ara della Indulgenza: tra questi due rami della grande famiglia minoritica, quale dev'essere il primo nella celebrazione dell'anno francescano?

Questione ardua, da cui molti cittadini assisiani apprezzano tutta la importanza. Perchè ciò che colpisce subito, a Assisi, è la perizia dei laici a districarsi fra tutte le distinzioni e suddivisioni dei Minori. E il Comitato assisiano organizzatore della celebrazione ha dovuto avere un tatto squisito, e una bella conoscenza delle fonti francescane, cui ogni Ordine attinge dignità e argomenti; non è facile discutere in materia coi dotti monaci! Così, l'apertura dell'anno francescano fu stabilita in Duomo, col pontificale di domani notte, celebrato dal Vescovo; e nella processione eucaristica di domenica notte, i Minori Conventuali del Sacro Convento, muoveranno dal colle verso il piano, e i Minori Osservanti e della Porziuncola dal piano verso il colle: i Conventuali porteranno l'autografo di S. Francesco con la benedizione a Frate Leone, che essi conservano nella loro sacrestia; e gli Osservanti porteranno le miracolose rose senza spine, che essi continuano fastidiosamente a cogliere nel loro piccolo giardino. E l'incontro avverrà a mezza strada...

La "Francescbina"

Comunque, tutti gli Ordini hanno studiato, si illustri, che hanno collaborato nel modo più degno alla celebrazione del Centenario.

Ho visitato, per esempio, Padre Casanna, già alla Basilica degli Angeli. Nel portico, a fin dinanzi al ricettacolo del frate portinaio, c'erano dei ragazzi del 51.o o del 52.o Fanteria, non ricordo bene: mostrine verdi e cravatta rossa, dunque Brigata Alpi: erano arrivati il dopo una marcia, cominciata di prima mattina, chissà dove, e ora avevano fatto alt sul piazzale, e stavano meravigliati, avendo appena appena fatto zaino a terra, sul limitare di quel mondo nuovo, di quella vita così diversa, di quella pace.

Un frate laico, che stava sciagattando a un lavatoio, e insegnava appunto ai soldati a far funzionare la presa dell'acqua, ci condusse su, a una porta dov'era pitturato un grande «XIII» in lettere romane: alla cella numero tredici. Bastò bussare, e si entrò: padre Casanna era là dentro, alto, grosso, massiccio, cordiale, lieto: con una tonaca ampia e pesante, un fazzoletto blu attorno al collo, e i piedi scalzi nei sandali. Lavorava a un tavolinetto così piccino e così miserino, che faceva ridere a vedervi addosso quel frataone: ma poi si pensava che quel frataone su un tavolinuccino così, ci lavora davvero, e di che lena: e allora la voglia di ridere passava. Insomma, padre Casanna era là, insieme a una macchinetta da scrivere marca Corona, a tre seggiole impagliate, a una grande scopa, ch'egli stesso adopera per far pulizia, e a delle scansie messe tristemente alla buona, con delle tavole e qualche chiodo murato: e mucchi di libri e di bozze.

La camera era piena di luce, e padre Casanna pieno di dottrina. Egli cominciò a discorrere della Francescbina, che è una antica compilazione francescana famosa, di cui egli cura ora, per la prima volta, la stampa: e di tutto quello che nella Francescbina ci si trova, e di tutto quello che non ci si trova: e dove è facile che la Francescbina dica la verità, e dove è facile che la Francescbina dica delle bugie. Io stavo a sentire; e per il vano aperto della finestra, al disopra della pianura e del frinire delle cicale, guardavo lassù Assisi, e la Basilica di San Francesco, sospesa così, a mezz'aria, tra il cielo e la terra, a quel punto preciso che piacque a Frate Elia. E mi venne il primo attacco — ad Assisi sono contagiosi — di quelli che il Sabatier chiama «nostalgie della santità». Ma mi venne in una forma singolare. Avrei voluto farmi frate, assolutamente frate; e mettermi anch'io a decifrare la Francescbina; e stare tutto il giorno in quella stanza, e soltanto alla sera salir su ad Assisi, per discutere e vagliare i risultati delle mie ricerche con qualche competente cittadino, come il sindaco...

Padre Casanna dirige un periodico di dottrina e di apologetica francescana, intitolato L'Oriente Serafico. *Che nomi, ad Assisi!*

Il rifugio per i colombi

In una città così illustre, popolata e guidata da uomini così singolari, che riesce a congiungere insieme il carattere di una delle più grandi metropoli della pietà religiosa, e quello di una delle più chiuse e gelose cittadine della provincia italiana, la celebrazione del centenario francescano non poteva essere volgare. Commemorare San Francesco è difficile: solo gli Assisiani potevano tentarlo. Ci riusciranno.

Già ci sono riusciti, sprofondandosi nel loro attaccamento a queste vecchie pietre, a queste loro vecchie case. Il sindaco ha cominciato a dare l'esempio, facendo scrostare le mura male intonacate di un'ala del Palazzo Comunale. I Minori Conventuali hanno messo mano al restauro della cripta, in cui fu nascosto il corpo del Santo. I Minori Osservanti della Porziuncola han cercato sotto le incrostazioni del Seicento una piccola parte del Chiostro primitivo. I Minori dell'osservanza, stabiliti a San Damiano, toglieranno via dal piazzale una statua di Santa Chiara, che parve molto bella quando ce la misero, ma che invece è molto brutta. Le Clarisse hanno fatto alzare anch'esse delle impalcature, per liberare dalle sudicerie aggrumate nei secoli le pareti della loro Chiesa. I Minori Riformati della Chiesa Nuova hanno ritrovato la stalla dove, secondo la leggenda, sarebbe nato Francesco. I Minori Conventuali di Rivotorto hanno scavato attorno al tugurio che sarebbe servito di rifugio a Francesco e ai suoi primi compagni.

I cittadini, infine, tutti quanti, han fatto per sentire l'influenza di questi esempi laici e monacali, e si son messi alla ricerca della pietra sotto l'intonaco di calce, e dell'arco a sesto acuto sopra i buchi ignobili, perpetrati nei tempi infelici, e chiamati «porte». Quelli che, proprio, abitano una casa irriducibilmente moderna — sono pochissimi, gli Assisiani in questa umiliante condizione — hanno fatto murare sulla facciata del portierace e dei portaioni in terra battuta, come una piccola, innocente voglia di Medioevo. Quegli altri, che hanno una casa irreparabilmente antica, e alla quale nessun perfezionamento occorre più, danno consigli ai concittadini, e propongono spiegazioni su qualcuno degli enigmi edilizi di Assisi.

Eravamo stamani dinanzi al Monte Frumentario, all'antico magazzino dei grani, una casa alta alta, che pare costruita apposta, qualche settecento anni fa, ai tempi di San Francesco, per asserragliarvisi dentro con la provvista delle granaglie del Comune, e già assalire e balestrare contro i cari concittadini che si facevano sotto.

L'Assisiano ch'era con me — un appassionato della sua città, che, da solo, si sentirebbe il cuore di commemorare dieci centenari — mi chiese se vedessi certi buchi che crivellano tutte le mura del vecchio edificio, certi buchi neri neri.

— Li vedo. Mi paiono segni di brutte botte, prese da questa cara pregiudicata.

— No! Nooo!

— E allora?

Lo studioso assisiano accese un'altra interpretazione:

— Sono buchi fatti apposta, per servire di ricovero ai colombi, che volavano e facevano il nido attorno alla vecchia casa, quando, ai tempi di Francesco, si teneva il grano.

La spiegazione era bella: forse, è esatta. Gli piace supporre che un giorno del lontano duecento, gli uomini del comune, a cui sicuri e i ritardatari delle provvisioni, e cose si chiamavano, abbiano pulito seguire Francesco, alcuno fa questo: nell'aperta carità agli uccelli. Gli Assisiani di un tempo, anzi gli Italiani, ebbero sempre, in mezzo ai loro furori, di queste gentilezze floride: preparare i rifugi ai colombi nelle mura tirate su per l'agguato contro gli uomini. Molto francescanesimo è qui: chi non ne sente il profumo? San Francesco stesso fu un rifugio per i dolci colombi, un rifugio aperto nella pietraia degli atti, nella rocca crudele ed immensa degli odi italiani.

Gli Assisiani di oggi intuiscono questo segreto: e perciò cercano di avvicinarsi a San Francesco rimettendo al sole le pietre squadrate delle loro vecchie case. E' il modo più bello e più spirituale di commemorarlo. Quanto a seguirlo davvero, bisognerebbe aprire molti, nuovi, grandi rifugi per i colombi — e qualcheduno, anche per gli uomini...

Intanto domani notte, per cominciare, gli Assisiani ci apriranno le porte del loro Duomo e del loro San Francesco.

★

Il Re alla Verna

L'inaugurazione della strada da Chiusi -- La solenne cerimonia al Convento -- Entusiastiche manifestazioni di popolo.

La Verna, 30, notte.

Nella mattinata splendida, Re Vittorio è salito fino al convento, in mezzo alle commosse attestazioni di affetto e di devozione delle popolazioni del Casentino e della Toscana tutta, dall'Appennino, dalla Val d'Arno, dal Mugello, dalle rime della Romagna Toscana, dalla Valle Tiberina, masse di popolo si sono riversate lungo le strade che doveva percorrere il corteo reale, per salutare il Re, per rendergli omaggio, per esprimergli l'entusiasmo e l'augurio di questa dolce terra. Tra queste commosse manifestazioni, passando per paesi o borgate imbandierate di tricolori e di manifesti inneggianti al Re, a Casa Savoia, all'Italia, attraversando archi trionfali, sotto una continua pioggia di fiori, il Sovrano ha compiuto il lungo tratto per giungere al rifugio di Frate Sole.

Da Chiusi al «crudo sasso»

Accompagnato dal suo aiutante di campo generale Cittadini, e dal ministro della Pubblica Istruzione, on. Fedele, il Re, proveniente da Arezzo, è giunto alle 8.30, con treno speciale, alla stazione fissima. Il paese è tutto imbandierato. Il Re sceso dal treno è ricevuto dal prefetto di Arezzo, gr. uff. Eugenio Coselschi, dal podestà di Bassina, dal presidente del Comitato e da altre autorità. Fuori della stazione le manifestazioni del popolo acclamante accolgono il Sovrano, che prende posto in una automobile, sulla quale salgono anche il gen. Cittadini e il prefetto di Arezzo. Seguono le macchine delle autorità. Il breve corteo reale si dirige verso la nuova strada, che da Chiusigliano sale fino a Chiusi.

L'automobile del Re giunge a Chiusi alle 9.25. Le strade e le piazze del paese sono pavesate di tricolori.

L'arrivo del Sovrano è accolto da grandi manifestazioni di giubilo. Il Re è ricevuto dal podestà e dalle notabilità della città. Le signorine fontani offrono un magnifico mazzo di garofani al Sovrano, che saluta le autorità, la dama di Corte contessa Pandolfini, e bacia l'anello episcopale al vescovo di Arezzo, monsignor Mignone. Quindi si reca nella piazza ove è stata costruita la tribuna reale. Si svolge una breve cerimonia. Al Sovrano viene offerto un album contenente fotografie di Arezzo e delle sue frazioni.

Poco dopo, Re Vittorio e le autorità del seguito prendono nuovamente posto sulle automobili; e alle 9.35 la macchina del Sovrano taglia il nastro tricolore sulla nuova strada che porta al crudo sasso. La magnifica strada Chiusi-La Verna è inaugurata. La automobile reale, tutta infiorata, sale rapidamente per la nuova via, giungendo alla Verna alle 10.

L'omaggio al Santo

Alla porta del Convento si trovano, a ricevere il Sovrano, il senatore Antonio Garbasso, sindaco di Firenze, città proprietaria e protettrice del Convento, per tradizione che risale ai tempi della Repubblica Fiorentina, il prefetto di Firenze, gli assessori comunali e altre personalità fiorentine. Assente il senatore Garbasso è il gonfaloniere di Firenze, scortato da trentaquattro valletti, nei loro pittoreschi costumi.

Le argentee trombe del Comune di Firenze inalzano i loro limpidi suoni, mentre tutte le campane del Convento suonano a festa. Il momento è veramente solenne. I frati si recano processionalmente incontro al Re, che, sotto il ritratto baldacchino, viene direttamente accompagnato nella chiesa del Convento, a rendere omaggio al Santo. Nel tempio si trovano le autorità e gli invitati. Il Sovrano è ricevuto all'ingresso del tempio dall'arcivescovo di Firenze, cardinale Alfonso Maria Mistrangelo. Il superbo organo di padre Virgilio intona la marcia reale.

Si svolge quindi la funzione religiosa, celebrata dal cardinale Mistrangelo, assistito da numerosi prelati. All'organo è padre Virgilio Guidi, il magnifico organista del Convento, che eseguisce varii motivi, accompagnato dal violinista Fanfulla Lari.

Terminata la cerimonia religiosa, il Sovrano si reca sotto il porticato, per ascoltare le parole del sindaco di Firenze e di altre autorità politiche. Il sen. Garbasso pronuncia un discorso, nel quale ricorda la storia e le vicissitudini del Santuario, rievocando la parte avuta da Firenze nelle vicende della Verna, ed illustrando l'opera svolta dal Comune fiorentino per i miglioramenti artistici del Convento. Il sen. Garbasso termina il suo applaudito discorso parlando dei rapporti tra Casa Savoia e la grande Famiglia dei Francescani.

La colazione nel refettorio

Dopo altri discorsi, parla per ultimo il padre provinciale Martin. Quindi il Re si reca a visitare la pittoresca foresta, dove sosta in un superbo anfiteatro di abeti. Ivi il presidente del Comitato esecutivo della celebrazione francescana, gr. uff. Coselschi, pronuncia il discorso inaugurale delle manifestazioni francescane alla Verna, e offre al Sovrano, a nome del Comitato, un grande esemplare della medaglia commemorativa modellata dallo scultore fiorentino Amerigo Tassani. Il Re si congratula vivamente.

Alle 11 il Sovrano inizia la visita delle opere d'arte della Chiesa e del Convento, dimostrando il più vivo interessamento per i ricordi e le bellezze artistiche del luogo.

Alle 12, nel refettorio, il Comune di Firenze ha offerto una colazione in onore del Re. Alla tavola principale sedeva il Sovrano, che aveva a destra il cardinale Mistrangelo e a sinistra il ministro Fedele. Erano poi alla stessa tavola il gen. Cittadini, il sindaco Garbasso, il prefetto di Firenze, l'on. Marchi, e numerose altre autorità e notabilità.

Terminata la colazione, il Re si reca a visitare i nuovi lavori di restauro della sua monumentale e dopo un breve riposo riparte alla volta di Bibbiena.

A Bibbiena, il Re è stato ricevuto dal sindaco. Dopo aver percorso la strada principale, esaltata dai cittadini acclamanti, il Re ha sostato sulla piazza presso il monumento ai caduti, dove il sindaco ha recato al Sovrano il saluto della popolazione. Il Sovrano, dopo una breve visita alla chiesa di San Lorenzo e all'annesso convento dei frati minori, applaudito dalla immensa folla, prosegue per Poppi.

L'inaugurazione della mostra di Poppi

Come a Bibbiena, la storica cittadina di Poppi è tutta un tricolore, e presenta un aspetto meraviglioso. Appena l'automobile reale giunge innanzi al castello, la musica intona la Marcia Reale, e la folla prorompe in applausi. Nell'atrio del castello le fiere dell'asilo infantile offrono fiori al Re e cantano un inno a Casa Savoia. Il sindaco del luogo cav. uff. Gattecchi porge al Sovrano il saluto del popolo. Indi il Re entra nel castello, soffermandosi ad ammirare l'opera d'arte. Terminata la visita, il Re entra nella grande sala del castello, ed ascolta il discorso del ministro della P. I. on. Fedele che inaugura la mostra di iconografia francescana e del libro francescano antico e moderno.

Il resoconto della P. I. ricorda che «il primo effetto dell'opera di San Francesco fu la pace...». E ricorda il gesto «che Dante canta come lo sposalizio con la povertà» quando il Santo «si spogliò de' suoi abiti ricchi e finì, e si lasciò coprire volentieri del mantello di un lavoratore...»: fu veramente un abbraccio con l'umanità povera, che si guadagna il pane affannosamente...». Indi il ministro, accennando alla parte predominante avuta da San Francesco in ogni forma dell'attività intellettuale e artistica italiana, umbro-toscano, del duecento, dice:

«L'alba del rinascimento della nostra cultura è annunziata da Francesco d'Assisi, che della luce spirituale, che traggia dalla sua figura purissima, illumina la nuova poesia e la nuova pittura e architettura: perciò, come affermava Benito Mussolini, mentre gli italiani si dispongono, nel santuari e nelle scuole e nelle associazioni e nei ricoveri della carità ad esaltare la figura del Poverello, noi siamo fieri di poter accompagnare, nel superbo rito, la celebrazione dell'Italia, donde sorse al mondo una così meravigliosa ascesa. Ma, oltre e in più delle consuete manifestazioni, il Governo nazionale ha creduto opportuno di celebrare il VII Centenario della morte di San Francesco con qualche cosa di utile e di duraturo nell'ambito delle memorie che si collegano al Santo».

E il ministro accenna alle varie opere compiute e a quelle intraprese; concludendo poi il suo discorso con un'alta perorazione.

Il Re lascia il salone, recandosi a visitare le sale della mostra. Poi, abbandonato il castello in automobile, si reca alla stazione ferroviaria. E alle ore 13 e 35 parte per Arezzo.

Una simpatica manifestazione di studenti

Alle 18.47 il treno reale giunge sotto la tettoia di Arezzo. Una immensa folla si è qui accalcata e improvvisa una entusiastica dimostrazione. La musica intona la Marcia Reale. A nome del Fascio femminile di Arezzo la signora Mariuccia Biondi offre al Re un bellissimo mazzo di orchidee. Un altro mazzo di fiori è offerto al Sovrano dalla presidentessa dell'Associazione Nazionale mu'ri e vedove di guerra. Poco dopo il Re risaliva in treno, e ripartiva alla volta di Sant'Anna di Valdieri.

Mentre la folla alla stazione di Arezzo attendeva l'arrivo del Re, il diretto 35, gremito, come sempre, di viaggiatori, fra i quali molti tedeschi, è giunto in stazione. Durante la breve sosta, i viaggiatori, specialmente stranieri, si affollavano ai finestrini, e rimasero colpiti dall'immensa radunata di popolo. Conoscendone il motivo, quando il diretto è ripartito, i viaggiatori hanno lanciato grida di evviva ed acclamazioni all'Italia. La manifestazione, spontanea e quanto mai gradita, è stata ricambiata con una grande ovazione.

Il campanone del Campidoglio

salutera l'inizio dell'anno francescano

Roma, 30, sera.

Domani a mezzanotte si inizieranno ad Assisi le solenni cerimonie per l'inaugurazione dell'anno francescano. Si apprende che il Governatore di Roma sen. Cremonesi, che parteciperà ufficialmente alla cerimonia inaugurale che in Roma sarà celebrata nella chiesa comunale dell'Ara Coeli, ha disposto che, ad Assisi, Roma sia rappresentata dal rettore comm. Melchiorri. Il *Corriere d'Italia* poi dà notizia che il sen. Cremonesi, accogliendo il desiderio di un gruppo di cattolici romani, ha disposto che lo storico campanone del Campidoglio saluti nella mezzanotte di domenica l'inizio dell'anno francescano.

LE NOTIZIE CURIOSE

Una moglie per 500 sterline

Leeds, 30. — Dinanzi alla Corte di Giustizia è stato chiamato il meccanico Tom Allan, che, dietro un regolare contratto, aveva venduto per 500 sterline la propria..... moglie a un amico. L'accusato ebbe a difendersi con una ingenuità veramente ammirevole. «Voglio parlare colla massima schiettezza, — disse Allan. — A dire il vero, già da un pezzo non potevo soffrire mia moglie. Non andavamo più d'accordo in nessun modo e mi voleva divorziare. Per fortuna avevo un amico di nome Phillipps, con cui era mia moglie, e viceversa. Un giorno il mio amico Phillipps mi aveva proposto di passarmi 500 sterline, col patto che gli cedessi la moglie. Acconsentii con piacere, tanto più che mi trovavo in istrettezze finanziarie». Questa dichiarazione ha diviso il pubblico in due campi: alcuni si sono schierati ed applaudivano. L'avvocato di Allan pronunciò un'arringa calorosa: richiamandosi alle usanze vigenti in Inghilterra cent'anni fa, cioè dei precedenti in cui il mogli si vendevano al prezzo medio di 3625 scellini. «Il mio cliente — esclamò il difensore con calore — uniformandosi alla situazione dei nostri tempi, ha ceduto la moglie a 500 sterline, rivelando con una tale transazione un istinto commerciale squisito». Il Pubblico Ministero, che era grande interesse aveva seguito la discussione storico-critica del difensore, fu detto che le «usanze» di cui sopra furono proibite da una legge del 1888. La Corte ha condannato il povero Allan a 12 mesi di detenzione.

Un quadro: 10 milioni

Londra, 30. — Il baronetto Davenport ha spiegato le ragioni che lo spinsero a vendere al pubblico incanto uno dei suoi più preziosi tesori di famiglia: un ritratto di una sua ava dipinto nel 1782 da Romley, il più vivace del grande pittore inglese del '700.

Le ragioni si comprendono nelle enormi tassazioni attualmente in vigore qui in Inghilterra. Le vecchie famiglie non possono soddisfare l'esattore senza spogliarsi di ciò che conservano di più caro: cominciando dagli oggetti d'arte; così ha affermato il baronetto. L'autospogliazione a cui si è adattato è riuscita abbastanza remunerativa. Il ritratto della giovane signora è stato acquistato ieri dal famoso antiquario Daveen, per 60.000 sterline, la maggior somma che sia mai stata offerta per l'acquisto di un singolo dipinto in una pubblica vendita di oggetti artistici: 80 sterline per ogni pollice quadrato di tela. Naturalmente si presumeva che l'antiquario Daveen fungesse da agente per qualche collezionista americano pieno di milioni. Egli apparisce oggi questa ipotesi dichiarando che è quasi certa probabilità la preziosissima tela rimanga in Inghilterra. Il curioso è che un altro dipinto di Romley è stato messo all'asta ieri nella stessa sala dove si svolse la clamorosa vendita dell'altro ieri. Questo secondo dipinto, il ritratto del riformatore religioso John Wesley, ha trovato con fatica un acquirente al prezzo massimo di 6 sterline e 6 scellini.

Una statua rivelatrice

Budapest, 30. — Come qui un Museo ebraico, le cui collezioni son dovute per la maggior parte alla munificenza di un collezionista appassionato, Ferenez Hopp. I tesori del Museo non sono ancora interamente catalogati. Il lavoro si parola viene eseguito dal direttore del Museo e dal noto sanscritologo magiaro, prof. Fabri, il cui compito consiste nel decifrare le iscrizioni. Egli, esaminando una statuetta, che rappresenta la dea Lakmi, scoperse nell'interno della statuetta una piccola cassetta, di cui non seppe trovare spiegazione. Allora egli esaminò l'interno di altre statue, che si trovano nel suo Museo. Il risultato fu sorprendente. Fatta aprire la cassetta della prima statua di Budda, capitatagli sotto mano, Fabri rinvenne nello scrigno una tavola in argento massiccio, portante una iscrizione, che deve ancora venir decifrata. Un ulteriore esame della statua, fece venire alla luce quattro grossi diamanti, 3 altri piccole pietre preziose, tre piccole involette d'oro massiccio, tre dadi d'argento ed altre reliquie. Si tratta evidentemente degli oboli dei fedeli: un'ipotesi confermata dall'esame delle altre statue. Infatti, un'altra immagine di Budda conteneva monete d'oro e d'argento. Le scoperte del prof. Fabri hanno un grande valore scientifico, per il fatto che gli oggetti trovati sono monumenti interessantissimi dell'antica liturgia indù.

Le «chauffeuses» da piazza?

Vienna, 30. — La figlia d'un commerciante, dopo aver superato brillantemente le prove da chauffeur, ha inoltrato alla Polizia una domanda di licenza per un taxi pubblico. La risposta negativa della Polizia non ha scoraggiato la ragazza che si appellò successivamente alle gerarchie superiori, sino ad arrivare alla Corte Suprema di Stato, la quale ultima ha fatto chiedere il parere al Ministero del commercio. Il rifiuto della Polizia si riferisce alle tre seguenti ragioni: 1.o il timore che nella ragazza sia una forza fisica insufficiente a scaricare e caricare i bagagli; 2.o i pericoli che deriverebbero alla «chauffeuse» nell'attraversare i quartieri periferici e deserti di Vienna; 3.o il non voler aumentare il numero dei «taxi». Vi sono poi altri pericoli, il principale è che una donna chauffeur da piazza — specialmente se carina — costituirebbe una concorrenza... sleale per i suoi colleghi maschi, innanzitutto e chiaro, che il pubblico, specialmente quello maschile, se ne servirebbe di preferenza. Tutte queste considerazioni di varia natura, rendono problematica una soluzione favorevole.

I banditi e gli sposi in camicia

Bucarest, 30. — Il distretto di Piatra Neamti è funestato da una banda di 50 persone, al comando del bandito Negulita. I banditi, secondo un'antica usanza, vestono divise della gendarmeria, si depredano i viandanti e saccheggiano i villaggi. Ultimamente Negulita fece la sua apparizione nel villaggio di Golu. Anzitutto, i banditi si recarono in una osteria del paese, dove si rifocillarono, poscia depredarono l'oste, lo legarono unitamente ai famigliari e si accomodarono. Dopo di che si diressero alla parrocchia, costrinsero il parroco a rimettere loro tutti i suoi averi e incaricarono un'orgia, durata la notte intera. La mattina seguente, i banditi si ritirarono dal paese ed incontrata per istrada un'automobile, che trasportava una coppia di sposini novelli inglesi in viaggio di nozze, li spogliarono sino alla camicia, oppur obbligarono lo «chauffeur» a condurli successivamente in una foresta sita a una decina di chilometri da Golu, riuscendo così a dileguarsi. Naturalmente, dei banditi manca ogni traccia, mentre la popolazione del distretto di Piatra Neamti continua a vivere in ansia, per le gesta della banda.

La crociera di una nave in miniatura

Ancona, 30. — S'è ancorata nel porto e si tratterrà fra noi alcuni giorni una nave in miniatura che sta compiendo la crociera Ravenna-Roma per portare all'on. Mussolini un mosaico della città romagnola e presentare una pergamena al Governatore di Roma. La piccola nave, lunga soltanto 9 m. e mezzo, è del tipo «Grenet», della Regia Marina, armata a goletta, con motore di 15 HP., ed è corredata di tutto punto, come una grande nave da crociera. Lo Stato Maggiore della piccola nave è costituito dai componenti la ciurma di vascello Arnaldo Cairoli, direttore della Scuola di Ravenna, prof. Graffagnini del ten. Achille Mazzocchi, e del motorista Cafazzo. L'equipaggio è formato da 10 lupetti di mare di non più di 12 anni; ciascuno provvede da sè, senza l'aiuto dei grandi, a regolare l'andamento della vita di bordo. La navescuola scenderà l'Adriatico e lo Jonio e salirà il Tirreno e il Tevere fino a Roma, percorrendo così 1128 miglia marine, cioè 2089 chilometri.

Un imputato conciliante

Vienna, 30. — Un processo estravagantissimo s'è svolto ieri al Tribunale di Wiener-Neustadt: contro i coniugi Giovanni e Giuseppina Kogler. Il primo, un sarto, era accusato di aver, colla complicità della moglie, defraudato 28 ditte viennesi per il valore di 30.000 scellini. Anzitutto ha prodotto sui presenti un'impressione strana il fatto che l'accusato s'è presentato al dibattimento, vestito impeccabilmente in marsina. All'osservazione poi del presidente che il reato commesso, comporterebbe una pena grave di 5-10 anni di detenzione, rispose: «Ebbene, non è colpa molto». Da altre risposte cortesi dell'accusato s'è vista chiaramente trattarsi d'un «originale». Tuttavia il processo fu sospeso e rimandato a dopo l'esame psichiatrico dell'accusato.

DOPO DOMANI

Mercoledì 4 Agosto 1926

Alle ore 10,30 (7,30 pom.), in **Roma**, nel cortile interno dell'Intendenza di Finanza, in via Goito, 40, ove ha sede la Direzione del Lotto, avrà luogo l'estrazione dei numeri della **Tombola Nazionale con premi per L. 675.000, tutti in contanti, a beneficio della Colonia Marina e Montana pro gioventù femminile prodigiosa alla tubercolosi.** Istituzione veramente benefica e che deve essere sorretta e fortemente aiutata. **Acquistate una cartella e questa è l'obolo che domandiamo. Con sole due lire voi fate del bene e potete guadagnare oltre lire 500.000.**

Le cartelle alle ultime Sorte della Fortuna, che abitualmente sono sempre le più fortunate, si vendono anche nei **Banchi Lotto, Uffici Postali, Ombia Valute**, e dove è esposto l'apposito cartello, e presso la **Commissione Esecutiva, in Roma, Piazza del Gesù, 46.**

Auguri sinceri ai nostri beneficiari.

Ricordiamo agli
Italiani in Francia
che le pillole di
CATRAMINA
e il
CEROTTO BERTELLI
si trovano nelle buone Farmacie e presso il Concessionario
P. SASSÉ - PARIS (X°)
54, Quai Jemmapes, 54

IL MINIMO DISTURBO DIGESTIVO

non deve essere trascurato. I leggeri malesseri d'oggi possono divenire le malattie gravi di domani. Questa è la ragione per la quale al primo sintomo di dolori digestivi dovreste prendere subito un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua dopo i pasti. La Magnesia Bisurata neutralizza la soverchia acidità, che è la causa di tante sofferenze di stomaco. Essa raddolcisce le pareti delicate dello stomaco, evita le eruttazioni acide, le flatulenze, tiralure, ecc., ecc., e ridona all'apparato digestivo il suo completo e regolare funzionamento. La Magnesia Bisurata si trova in vendita in tutte le Farmacie. Si garantisce intera soddisfazione, o se ne rimborsa il prezzo.

La Magnesia Bisurata è raccomandata dai Medici e viene usata negli Ospedali.

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 21 - TORINO Primo piano nobile
Aperto ogni giorno dalle ore 9 alle 12
Domenica e festa dalle 8 alle 12

L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA

L'ERNIA

I NOSTRI BENEFICATI

L'autorevole attestazione di un nostro concittadino

Soffrivo di ernia inguinale, sulla mia tarda età di 60 anni, un risultato soltanto così buono e meraviglioso con l'apparecchio Zecchi, che stimano dai numerosi clienti da me portati mi devono fare dato.

POY GIUSEPPE
Via S. Chiara, N. 11 TORINO

Tale eloquente e autorevole attestazione unita alle numerose già pubblicate in questi giornali dimostra sempre più con quale serietà e coscienza venga costruito ed applicato l'apparecchio speciale Zecchi.

Quest'apparecchio, malgrado le grossolane imitazioni da parte di alcuni concorrenti, di cui il pubblico farà bene a diffidare, non teme rivali per molteplici ragioni tecniche e anatomiche che solo l'inventore può valentemente praticare, con esperimenti sopra ognuno dei tanti e variati casi ernieri.

Tale apparecchio, come le speciali mutande di nuova costruzione, porta in più e parte in resistente tessuto elastico inglese, per casi di ernie ombelicali, eventrazioni, ecc., vengono ogni giorno, dalle ore 9 alle 12, Domeniche e Feste dalle 8 alle 12, prevenuti alla Sede dell'Istituto, via Roma, 21, piano 1°.

Coloro che non possono recarsi a Torino potranno portarsi a trovare l'Ortopedico A. Zecchi od il suo valente collaboratore nelle seguenti località ogni 4 giorni, che si raccomanda leggere e osservare:

TORTONA: ogni sabato, Hôtel Europa.
ALESSANDRIA: Ogni Lunedì, ALBERGO MOGOL
CASALE MONF.: ogni mart., Alb. Rosa Rossa.
ASTI: Ogni Mercoledì, ALBERGO ROMA E NAZIONALE
**SALUZ

Cronaca Cittadina

Il padiglione centrale della "Soie di Châtillon,, distrutto da un incendio

Il vasto focolare isolato -- I padiglioni laterali salvati -- La lunga estenuante lotta contro il fuoco -- L'efficace soccorso dei pompieri torinesi -- Il magnifico gesto di un coraggioso -- Da dodici a quindici milioni di danni.

I pompieri torinesi sono stati chiamati ieri mattina d'urgenza da Châtillon per portare il loro contributo di soccorso in un incendio di vaste ed allarmanti proporzioni, che s'era manifestato verso le ore 6.40 nel lato sud-est degli stabilimenti della « Soie di Châtillon », i quali occupano per la loro estensione gran parte del ripiano in prossimità della stazione, e danno lavoro a circa tre mila persone fra impiegati ed operai. Quello di Châtillon è il maggiore dei tre stabilimenti che possiede la società

L'allarme

L'incendio s'è sviluppato per cause ancora ignote non essendo stato fino a questo momento possibile assodare se si tratti effettivamente di corto circuito oppure di una spontanea combustione nelle materie di seta ancora unida, o dello stesso cascame di cotone adoperato nella lavorazione.

L'allarme fu dato dal sottocapo fabbrica, Gallo Luigi, ex-sergente maggiore del ferrovieri, il quale, verso le 6.40, si trovava nel cortile, dovendo partire per Torino per ragioni della sua mansione, ed aveva notato una densa nube di fumo che si sprigionava dal padiglione centrale, adibito a deposito delle sete e dove pure hanno sede i reparti di falegnameria e di meccanica, i depositi comprendevano balle di seta, rifornimento di materiale e di macchinario, ed in essi si trovano pure ingenti quantità di materie infiammabili quali olio da combustione, benzina, petrolio, una forte quantità di olio lubrificante chiuso in un serbatoio di cemento armato, catrame, benzolo, nonchè una rilevante quantità di matasse di seta già lavorata e pronta per la spedizione giornaliera.

Dopo aver avvisato i vari capi servizio, aiutato dal capo magazziniere signor Bertin Stefano, giunto in quel momento, egli riuscì a sfondare la porta d'ingresso del magazzino ed a prodigarsi, noncurante del pericolo, all'opera di organizzazione per l'estinzione dell'incendio che aveva preso proporzioni considerevoli e che si propagava ai reparti di tessitura, filatura e falegnameria.

Il capo magazziniere dava immediatamente l'allarme con le trombe e avvisava il direttore dello stabilimento dott. Giovanni Battista Regalia. Il reparto dei pompieri della « Châtillon » è stato subito mobilitato e ha messo in azione tutti gli idranti ed una motopompa.

L'incendio divampava nella parte centrale del padiglione e minacciava di estendersi al vicino reparto chimico e ai depositi di seta greggia e lavorata. Urgeva isolare tali reparti.

La lotta contro il fuoco

La direzione di questo difficile lavoro venne assunta dal dott. Regalia che mobilitò le squadre operaie, il cui aiuto si volle che all'istante in cui l'incendio è stato segnalato, le sette circa, siano per avvenire il cambio dei turni di lavoro. Alle porte dello stabilimento attendevano la « mute » dunque il cui orario ha inizio alle sette, mentre le squadre notturne — che lavorano negli altri due padiglioni — stavano compiendo il lavoro. Essi, chiusi nei reparti e assai lontani dal padiglione incendiato, non avevano avuto alcun sentore del sinistro. Coscchè il dott. Regalia e l'ing Rollone, direttore generale, poterono, con l'aiuto degli ingegneri e dei tecnici dello stabilimento, usufruire di entrambe le « mute » operaie.

Operai e pompieri si prodigarono, gareggiando in audacia e celerità, per isolare i reparti non ancora intaccati dalle fiamme. Si incominciò a scoperchiare il tetto del padiglione, e, quindi, incominciò l'opera di smantellamento delle travature, aspro e faticoso lavoro, eseguito in un'atmosfera resa irrespirabile dal fumo. Per alcune ore operai e pompieri lavorarono con accanimento e riuscirono infine ad isolare il gigantesco focolare, salvando gli altri reparti.

Mentre attorno al braciere procedeva il lavoro febbrile, i dirigenti telegrafavano dalla vicina stazione ai pompieri di Aosta, di Torino e di Ivrea, chiedendo l'invio di soccorsi. Dallo stabilimento di Ivrea della stessa società giungeva una moto-pompa con nove uomini al comando dell'ing. Ramella; e a breve distanza di tempo arrivavano pure i pompieri municipali di Aosta al comando del cav Francesco Ottoz, e un'autopompa della Società Birra Zimmermann. Dallo stabilimento Cogne-Girod giunsero due pompe e dodici uomini al comando del signor Luigi Lucchesi. Da Torino accorse un'auto-pompa al comando dell'ing. Mottura.

I pompieri della Châtillon di Ivrea gareggiarono con i colleghi dello stabilimento, conducendo a buon fine l'opera di isolamento. Nella rischiosa operazione è stato ferito il vigile Giustino Personettaz, che venne colpito alla mano destra da un frammento di vetro, riportando la recisione dei tendini estensori.

L'ardimento di un pompiere

L'opera febbrile, coraggiosa e intelligente dei pompieri della « Châtillon » nell'affrontare il terribile sinistro culminò in un episodio di valore e di abnegazione veramente degno che se ne faccia parola. In un locale della parte centrale del padiglione caduto preda delle fiamme, erano custodite dodici « bombole » di idrogeno e ossigeno, necessari alla lavorazione della seta artificiale. Il fuoco finì per alterniare quasi il locale, la cui temperatura divenne ben presto ardente. Sotto l'azione di tale calore le « bombole » cominciarono a scoppiare. Ogni scoppio era accompagnato da una detonazione formidabile e da un paurioso spostamento d'aria, che minacciava di provocare crolli nei muri.

In questa pericolosissima situazione di cose un pompiere della « Châtillon », Giustino Moronpot, non esitò a correre al salvataggio delle bombole. Sei di queste erano già scoppiate; lo scoppio delle altre poteva procurare danni e minaccie gravissimi, ed era precisamente questo che il pompiere voleva scongiurare. Con pericolo della sua vita, egli non indietreggiò davanti al suo disegno.

Scelto una specie di varco che il cerchio delle fiamme lasciava a malapena libero, a prevvisioni di corda il Moronpot si lanciò nel locale delle « bombole ». Le fiamme lo lambivano, scintille e faville lo investivano. I compagni pompieri segnalavano il suo drammatico cammino gettando presso a lui i loro getti d'acqua che riuscivano a mantener qual varco. Il coraggioso raggiunse le « bombole », con la corda che aveva portato con sè le legò, febbrilmente ma con calma sicurezza, le une alle altre, quindi ritornò sui suoi passi, trascinandosi dietro una ad una le « bombole ». Lo scoppio di una di esse avrebbe potuto essere la sua morte; ma fortunatamente i pericolosi ordigni furono portati all'aperto ed al sicuro, lontani dalle fiamme, senza che nulla di grave avvenisse.

Inutile dire che il ripetuto ritorno del Moronpot fra le fiamme fu ancora più pericoloso e drammatico dell'andata. Infatti il fuoco aveva nel frattempo fatto progressi, il passaggio era ancora più angusto e difficile. Ancora una volta, però, valse la manovra dei colleghi, che con i nutriti getti d'acqua accompagnavano i suoi passi. Egli passò così fra acqua e fiamme, e le docce che lo investivano erano provvidenziali, in quanto impedivano ai panni di prendere fuoco. La condotta del Moronpot venne ammirata e complimentata da tutti i presenti.

Una gara di alacrità

Anche tra gli operai si devono registrare encomiabili atti di coraggio e di abnegazione. Parecchi di essi si ferirono nel difficile compito di isolamento e di sgombero dei materiali. Il capo dei servizi di sottrazione della « Châtillon », signor Gallo, che già aveva segnalare l'incendio, applicò a quattro idranti le bocche del reparto macchine, di una pressione di oltre 14 atmosfere, contribuendo efficacemente all'estinzione.

Le squadre di pompieri accorse alla chiamata hanno dovuto rilevare l'energia e la celerità spiegata dai militi e dagli operai della « Châtillon ». Infatti, la più urgente e difficile operazione, quella del taglio della travature, era quasi condotta a compimento quando giunsero le squadre di soccorso. I pompieri di Torino ed i loro colleghi di Aosta limitarono la loro azione alla lotta contro l'enorme sviluppo di fiamma che usciva dai reparti interamente distrutti.

Nelle ore febbrili trascorse accanto al braciere il dott. Regalia ebbe validi coadiutori nei signori dott. Peiser, ing. Montebello, geometra Galliardi, operai Pasquali e Pession. L'opera dei carabinieri di Châtillon è riuscita preziosa per trattenere la folla enorme che si era addensata alla porta dello stabilimento. Alle ore quattro del pomeriggio non rimanevano più che alcuni piccoli focolari dai quali salivano dense colonne di fumo. Ma il grande braciere poteva dirsi spento. I nostri pompieri e tale era risaliron sull'autopompa e fecero ritorno alla Caserma di corso Regina Margherita. L'opera di sgombro è continuata dal valorosi pompieri della « Châtillon ».

L'impressione ed i danni

La popolazione di Châtillon ha vissuto lunghe ore di tristezza e di angoscia. Le fiamme che impetuosamente si alzavano nel cielo schiarito appena dall'alba recente, sembravano a tutta prima inestinguibili. La loro furia devastatrice scatenatasi nello stabilimento, dove tanti abitanti dell'agiatore cittadina trovano lavoro, sembrava voler dissolvere tutta la ricchezza che v'era accumulata e portarla via con le dense colonne di fumo, dentro le quali passavano lampi sinistri. Le campane avevano lanciato l'allarme nella vallata, suonando a stormo, e tutti i valligiani a quel disperato appello si erano precipitati verso l'abitato delle loro dimore abbarbicate ai fianchi della montagna. La « Soie de Châtillon » ha i suoi fabbricati in fondo alla valle, si che quelli del paese, richiamati dal lugubre appello, affacciandosi sul ciglio della strada, hanno avuto immediatamente la visione completa del sinistro.

Con un'abnegazione, con un coraggio degni di menzione, tutti, indistintamente, operai e montanari, si sono prodigati — come abbiamo visto — nell'opera di spegnimento. Senza perdere un minuto, mentre i pompieri dei paesi vicini arrivavano con le loro pompe, le maestranze delle stabilimento, con il prezioso aiuto dei valligiani, hanno iniziato l'opera più difficile e più utile, quella, come abbiamo già rilevato, di isolare le fiamme, di circoscriverle al padiglione nel quale si erano avviluppate. Anche le operaie, dirette dalle coraggiose Suore del Pensionato, senza badare al pericolo che correvano, si sono avvicinate alle colonne di fuoco che si sprigionavano dal fabbricato, cercando di rendersi utili.

Fra gli accorsi, hanno pure prestato la loro opera, regolando e disciplinando il pericoloso lavoro, il Commissario prefettizio di Aosta, generale De Antonio, il capitano dei carabinieri, cav. Castellini ed altre personalità della vallata. Parecchi sono stati feriti od ustionati per fortuna non gravemente e ad essi ha subito prestato le cure del caso il dottor Mario Costa.

Le fiamme hanno distrutto completamente i reparti del padiglione centrale e sono crollati circa tremila metri quadrati di costruzione. Il danno è calcolato dai dodici ai quindici milioni, completamente coperti da varie assicurazioni presso società diverse e per una somma complessiva di oltre cento milioni.

Due proiettili di cannone nel Po

Alle ore 9 di ieri la Sezione delle guardie municipali di Vanchiglia è stata informata che sulla sponda sinistra del fiume Po, all'altezza di via S. Giulia, erano stati scorti nell'acqua, ad un metro dalla riva, due proiettili da cannone di calibro 105 e 75. La guardia municipale Grosso, con il milite nazionale Simonetti Antonio del reparto permanente di via Giuseppe Verdi 25 e il signor Carlo Mossino si sono recati sul posto e con encomiabile prudenza hanno estratto dalla sabbia i proiettili portandoli poi nell'ufficio delle guardie municipali a disposizione delle autorità.

Gravissimo infortunio

Sul nuovo ponte in costruzione in regione Sassi, lo scavatore Pacifico Balestro, è stato colpito da un palo dello steccato, caduto per la rottura della corda che lo tratteneva. Il disgraziato ebbe la base cranica fratturata e dovette essere trasportato privo di sensi all'Ospedale S. Giovanni. Il dott. Galassino lo ha fatto ricoverare riservandosi la prognosi.

Cade dalla bicicletta

Il vice-brigadiere delle Guardie daziarie Lorenzo Luccio, di anni 42, abitante a Settimo, mentre percorreva in bicicletta il corso Stupinigi, presso la casa numero 96, per schivare un carro è caduto spaccandosi il labbro superiore e riportando anche contusioni al naso. Il Luccio è stato medicato provvisoriamente dalle guardie municipali e quindi è stato accompagnato all'ospedale Mauriziano, dove lo hanno giudicato guaribile in 15 giorni.

L'urto di due trams

Il carrozzone tramviario n. 305 della linea numero 5, condotto dal manovratore Giuseppe Meroni, abitante in via Cigna 28, attraversando piazza Vittorio Veneto, ha urtato nel fianco sinistro il tram n. 4, proveniente da piazza Castello. Nell'urto entrambe le vetture subirono alcuni danni di lieve entità. Il tram numero 4, per l'urto, è uscito dalle rotaie, provocando un'interruzione alla circolazione di circa 20 minuti.

Il Duca d'Aosta esalta i suoi fanti

in una lettera al Provveditore agli Studi

S. A. R. il Duca d'Aosta, al quale il Provveditorato per gli studi aveva inviato copia di una circolare con cui si disponeva che in tutte le scuole medie del Piemonte fosse, all'inizio del nuovo anno scolastico, ricordata la recente nomina dell'invitto Condottiero della III Armata a Maresciallo d'Italia, si è degnato trasmettere al comm. Renda, R. Provveditore agli studi del Piemonte, la seguente lettera autografa, che, dato il suo valore patriottico ed educativo, testualmente riproduciamo:

« Ho letto con animo commosso la circolare che Ella ha mandato alle scuole dipendenti ed ho avuto la rapida visione dei miei eroici Fanti moventi all'assalto sulla petraia martoriata del Carso e nelle fangaie del Basso Piave. Per Loro ho accolto la rievocazione: sia fatta pure in nome mio, se questo nome può simbolizzare la gesta della Terza Armata e specialmente la gloria degli indimenticabili Caduti!

Grazie, dal cuore profondo. — *Emanuele Filiberto di Savoia* ».

Il caro-vita

e la Federazione sindacale

L'Ufficio Stampa della Federazione Sindacale fascista ci comunica:

« In questi giorni ha avuto luogo un cordiale scambio di vedute tra il Reggente la Federazione provinciale del Partito nazionale fascista colonnello Di Robilant ed il segretario generale della Federazione provinciale delle Corporazioni sindacali fasciste, comm. Enrico Meledandri, allo scopo di intervenire nel miglior modo possibile per alleviare le conseguenze del caro vita specie nei confronti delle classi meno abbienti.

Il comm. Enrico Meledandri che, per la sua carica di capo dei sindacati, si trova a diretto contatto colle classi lavoratrici, si è da tempo preoccupato del grave problema ed all'uopo ha studiato quali potrebbero essere i mezzi più adatti per venire incontro alle classi che sono maggiormente colpite dal caro vita. All'uopo ieri ha avuto luogo una importante riunione della Giunta esecutiva della Federazione sindacale, alla quale oltre al segretario generale, comm. Meledandri, intervennero l'avv. Mario Canaini, vice segretario generale, il comm. Coniglione-Stella, il rag. De Paoli ed il cav. Nino Valtolina. Dopo un'ampia discussione, durante la quale vennero esaminate le diverse possibilità d'intervento da parte dei due massimi organismi contro il caro vita, ritenuto che il problema del caro-vita non potrebbe essere utilmente risolto da sporadici istituiti presso le varie fabbriche, considerando che poteva all'uopo provvedere la Alleanza Cooperativa, già attrezzata sufficientemente, si ritenne opportuno prendere accordi con quest'ultima ed anche, in unione con le gerarchie politiche del Partito nazionale fascista, interessare direttamente l'organizzazione industriale della nostra Provincia. Per la realizzazione di detto programma, si decise di attendere la prossima riunione che dovrà aver luogo sotto gli auspici del Prefetto, alla quale interverranno le parti interessate comprese i maggiori esponenti dell'industria ».

Per i rivenditori di giornali

L'Ufficio Stampa della Federazione sindacale comunica:

« Ieri ha avuto luogo un cordiale colloquio fra S. E. il gen. Donato Etna, commissario al Comune, ed il comm. Coniglione-Stella, segretario generale della Corporazione provinciale della Stampa, in seguito al vivo interessamento spiegato dal segretario della Corporazione. S. E. Etna accolse benevolmente le richieste avanzate dal Sindacato dei rivenditori giornali e cioè: l'annullamento del limite elevato ai concessionari d'edicole che hanno usufruito sino ai 31 corr. di « banchetti » e l'esenzione dal rimodernamento delle pensiline secondo il criterio dell'ufficio tecnico municipale per quegli edicolisti i cui contratti di locazione vengono a scadere nel periodo che va dal 1.o agosto al 31 dicembre del corrente anno ».

A due medici condotti

Alla sede dell'Ordine dei medici della provincia si sono riuniti numerosi medici condotti della Città e della Provincia di Torino, per dare un'attestazione di riconoscenza ai cessati dott. Felice Calissano di Polirino e dott. Adolfo Fubini di Torino, per l'opera proficua da essi svolta a favore della classe. Presenti il dott. Vaccino, segretario generale del Sindacato medici condotti, il prof. Percival, segretario della Corporazione sanitaria, il dott. Amati, segretario del Sindacato medici liberi professionisti, il dott. Garbeci, rappresentante dell'Ordine dei medici, ed il comm. Cittadini, podestà di Polirino — condotta del dott. Calissano — venne presentata al due festeggiati, con magnifiche parole del dott. Virano, presidente del Comitato, una medaglia d'oro in segno della riconoscenza dei medici condotti. Dopo il dott. Virano aggiungevano parole esaltanti l'opera fattiva ed intelligente dei festeggiati il dott. Vaccino, il prof. Percival, il dott. Garbeci ed il comm. Cittadini che illustrava l'azione sanitaria del comm. Calissano quale medico condotto e gli portava il saluto deferente e riconoscente della cittadinanza tutta. Agli oratori rispondevano commossi i due festeggiati.

Un lutto dell'Avvocato generale militare

L'Avvocato generale militare Enea Roseda è stato colpito da un grave lutto: ha perduto la sua compagna diletta, donna Camilla Canavesio, appartenente a nobile famiglia torinese. Ieri mattina, alla prima udienza del Tribunale militare, il Pubblico Ministero, cav. Cassina, ha pronunziato parole di rimpianto in memoria della eletta scomparsa. Il Tribunale, in piedi, ed il difensore comm. avv. Bardanzellu, si sono associati.

Cinque arresti per una serie di furti

Il 31 luglio i marescialli della Squadra Mobile, Pezzi, Sutrugno, Passanisi, Voglino e Caniglia hanno arrestato in via Bogino alcuni individui sospetti identificati per certi Carlo Buzzi fu Carlo, di 29 anni, venditore ambulante, abitante in corso Regina Margherita, 205; Vincenzo Benedetto di Guido di 28 anni, muratore disoccupato, abitante in via Aquila, 16; Giovanni Della Casa di Carlo di 23 anni, venditore ambulante, abitante in corso Orbassano, 69 e tale Alberto Musso di Luigi di 31 anno, richiatore disoccupato e senza fissa dimora.

Condotti in questura fu trovato indosso al Buzzi un cacciavite e al Della Casa uno scalpello di ferro, che teneva nascosto nei calzoni. I messeri stavano probabilmente progettando un « colpo » contro un alloggio ed erano stati disturbati dagli agenti. Una perquisizione operata in casa del Buzzi portò alla scoperta di due scalpelli per scasso; e presso la sua suocera che abita nell'alloggio vicino vennero trovati una sveglia e un orologio di cui egli non seppe indicare la provenienza.

Il Buzzi, messo alle strette, confessò di aver venduto degli oggetti a una donna detta « la bionda », al secolo Domenica Negro, di 40 anni alloggiata in via Giulio, 12. Un sopraluogo nell'alloggio di costei portò al ricupero di alcune posate di peltro e di un « necessaire » per barba, che la Negro aveva acquistato tempo addietro dal Buzzi, il quale desiderava disfarsene.

Le indagini appurarono la provenienza furtiva degli oggetti, rubati il 15 giugno nell'alloggio della signora Olga Saglio in via Ormea, 60, insieme ad altri oggetti d'oro e di biancheria. L'orologio d'argento e la sveglia furono rubati l'11 giugno al signor Ernesto Bellezza abitante in corso Vittorio Emanuele, 62.

Proseguendo le indagini venne tratto in arresto certo Erminio Demichelis di 47 anni abitante in via Guastalla, 12, venditore ambulante. Egli è accusato di favoreggiamento, avendo aiutato i ladri a vendere la loro merce. L'acquirente principale risulta essere tale Luigi Torriani fu Angelo, di 53 anni, smaltatore disoccupato, abitante in via Bollezia, n. 27. Anch'esso è stato arrestato per ricettazione e interrogato dal cav. Ramella ha ammesso di aver acquistato la merce di provenienza furtiva ed ha pure dato indicazioni per il ricupero della stessa.

Tutti gli arrestati sono stati trattenuti, tranne il Torriani e la Negro che sono stati denunciati per ricettazione.

Nel Sindacato giornalisti

La segreteria del Sindacato giornalisti comunica: « Si sono adunati ieri i probiviri del « Circolo fascista della Stampa Subalpina », l'on. Pedrazzi ha esposto le direttive per la revisione dei soci e per le ammissioni al Sindacato professionisti. Le vecchie categorie di soci sono abolite e sono surrogate da due sole categorie: i soci sindacati, e cioè professionisti; i soci non sindacati, che faranno parte solo del Circolo. L'on. Pedrazzi ha dato ai probiviri istruzioni severissime per l'ammissione al Sindacato, che dà adito ad essere iscritti nella Cassa nazionale di previdenza giornalisti ».

Colonie marine e alpine

Sono arrivati da Andora i bambini della Federazione Asili e con essi la prima squadra dei figli di Mussolini. La seconda squadra di 50 bambini partirà per Andora il 17 agosto. Le iscrizioni sono già chiuse.

— Domani alle ore 15 avrà luogo alla sede del III Mandamento la riunione dei bimbi delle Colonie marine dell'Associazione per la distribuzione della divisa e la cerimonia nella chiesa del Carmine.

Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE NELLA SETTIMANA
dal 25 al 30 luglio 1926.

Tra persone inferme N. N., Lire 20 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati per grazia ricevuta S. E., 100 — Per i suoi poveri pregando S. Antonio da Padova mi aiuti: Emilio, 50 — Alla «Carità del Sabato» frutto di transazione avvenuta all'udienza del 29 corrente mese avanti alla Conciliatura Mandl, V nella causa Audi Gaetano contro Grosso Giulio da questo ultimo versate a dal primo lasciate allo scopo di cui sopra, 55 — N. N. in memoria del carissimo Avv. Alberto Sacerdote, 25 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, 25 — In riconoscenza a Santa Teresa del Bambino Gesù ed a Santa Rita da Cascia per ottenuta promozione agli esami, 25 — Residuo offerta fra gli amici del compianto Ballaglino Tommaso, 25 — N. N., 20 — Alla Beata Vergine della Consolata per grazia ricevuta S. C., 20 — A. V. D. in ringraziamento a S. Teresa per una madre povera, 20 — L'opera benefica Luisa Marantti, compartecipando alle colonie alpine e marine Madonna Divina Provvidenza (Parrocchia S. Dalmazzo) inviata l'importo di una lira per un primo e secondo premio, 20 — Somma realizzata da una sottoscrizione fra insegnanti ed alunni del Regio Istituto Industriale di Torino, 20 — Per grazia ricevuta e una buona soluzione Alberto, 15 — Elio 15 — Per ottenere una grazia da me tanto desiderata da S. Antonio e S. Gaetano per i miei poveri, 10 — Nel voto mensile in onore a Maria Santa e S. Expedito per una grazia N. N., 10 — Ai poveri di Pier Giorgio Frassati implorando grazia di guarigione per Maria D., 10 — Per grazia ricevuta da S. Antonio, Sorelle Zerboni, 10 — Per gli ammalati di Pier Giorgio Frassati da una povera madre, 6 — Ad un bimbo povero in onore a S. Rita da Cascia, N. T., 5 — Perchè Dio aiuti la mia famiglia e dia lavoro subito ai miei bimbi, per bisognosi, una mamma, 5 — Per il compleanno ed onomastico di Angiolina Adami teneramente scomparsa, la famiglia sempre dolente invoca dal suo spirito innocente pace e forza, 5 — Pregando N. S. di Lourdes in memoria dei miei genitori affinchè proteggano mio marito da mali maggiori e lo aiutino nel suo impiego, Teodora Cesio, 5 — (29 luglio 1907) In memoriam, 5 — A S. Rita da Cascia per ottenere una grazia che da tanto desidero, 5 — In onore a S. Antonio da Padova per il pane dei poveri esortandolo che nel tempo della mia campagna abbia a tenermi lontana dai pericoli io e la mia famiglia e nel trattenere naturali nella mia malattia a pratica completamente, C. M. A., 5 — M. S. 5. — Totale, Lire 497.

NOTE SPICCIOLE

Passo di Varino. — L'ufficiale postale ispettore delle Milizia fascista il 31.o Giuseppe Illario, autore dell'inno « Giovinezza ». La nomina precede alla riorganizzazione delle Bande musicali fasciste.

M.V.S.N. 37.a Legione di Pinerolo. — Ufficio comandi. — Domenica 1.o agosto ripose per le Centurie r.a, 2.a, 3.a, cavalleria ciclisti, mitraglieri e S.M. La centuria « Barrone » esercitazioni di marcia al Col dei Roc. I sigg. ufficiali, capi squadre e camicie nere che desiderano assistere alla riunione non ordinati di guerra che avrà luogo la sera del 3 agosto al Sibilevolerone, possono prelevare i biglietti dall'aiutante maggiore in prima.

M.V.S.N. 37.a Legione (ufficio sanitario). — Si avvertono tutti i capi squadra e militi che ancora non hanno passato la visita sanitaria, che hanno l'obbligo di presentarsi all'infermeria della legione domenica mattina 1 agosto, alle ore 9 e venerdì 6 agosto alle ore 21, i capi squadra e militi che non si presenteranno alla visita medica non potranno appartenere oltre alla M.V.S.N. e verranno dimessi d'autorità.

M.V.S.N. Centuria Pieve. — Questa sera adunata in caserma per comunicazioni. Alle ore 20,30 tutti i capi squadra dovranno adunare i propri uomini per poi alle ore 20,45 i manipoli potranno essere presentati al comandante del reparto.

Corporazione dei tessili. — Dovendosi procedere a sistemare l'organizzazione secondo i criteri del nuovo inquadramento sindacale, l'inaugurazione dei gagliardetti degli impiegati e tecnici tessili di Torino e provincia, che doveva aver luogo il primo agosto, è stata rimandata ad epoca da destinarsi.

Società musicale « S. Cecilia ». — Domenica ore 17, concerto nel giardino dell'Esposizione Salesiana in via Cottolengo.

Unione reduci guerra. Sezione M. Rosa-R. Parco. — Riunione in sede domani ore 9.

Colonia Montespluga. — Domenica 1.o agosto alle ore 16, assemblea straordinaria dei soci.

Giovani esploratori italiani. — Stasera alle ore 20,30 adunata in sede di tutti i partecipanti al campo di Finalmarina, appartenenti ai reparti 1.o, ligustri e divinali. Un reparto adunata ore 20,30 alla pergola di Borgo Rossini ore 8, adunata del 2.o alla pergola sede, colazione al sacco. Liguri ore 5,30 in sede. Mercoledì sera, 4 agosto, al calabrese le partenze pel campo.

Corpo esploratori Fiat. — Questa sera adunata di tutti i reparti alle ore 20,30 in via Carlo Alberto 43, per le iscrizioni al campo. Gli esploratori devranno portare i teli tenda.

Stato Civile di Torino

30 luglio 1926.

NASCITE N. 17: maschi 8, femmine 9.

MATRIMONI: Baranzini Biagio con Poma Celestina — Ferrari Augusto con Arrigo Maria.

MORTE: Sacerdote Paolo di Giovanni, d'anni 21, di Vercelli, meccanico, via Favria, 7 — Civis Teresa ved. Piana, id. 63, di Cavelli, cas., via Barelli, 30 — Chiapello Domenico di Giovanni, id. 39, di Grugliasco, meccanico — Marietta Giuseppe di Donca... id. 10, di Torino, fruttaiolo — Balma Domenica ved. Canova, id. 56, di Fiobesi, cas. — Formia Pietro di Andrea, id. 30, di Mazzè, manovale — Deva Carolina ved. Avignone Rossa, id. 62, di Montalenta, cas. — Fabbrazio Celestina di Giuseppe, id. 16, di Torino, commessa — Negro Maria Madd, in Magliano, id. 44, di Valdellatorre, cas. — Balocco Carlo fu Giovanni, id. 60, di Alba, falegname — Garavoglia Camillo fu Giuseppe, id. 62, di Verolanuova, rent. — Zoppetti Umberto di Giovanni, id. 25, di Torino, meccanico — Balocco Sabina in Rosato, id. 41, di Garbagna, cas. — Pisano Emma fu Giulio, id. 24, di Torino, agiata — Busnelli Giulia fu Gaetano, id. 70, di Mede, ospite di carità.

Minori d'anni tre, 6.

Totale 17, di cui 4 domiciliati 3, negli ospedali, istituti ecc. 11. Non residenti in questa Comune 4.

Seguendo la Cronaca

SUCC. A. DEMATTEIS

Piazza Castello - Porta Palazzo

PER FINE STAGIONE

APPROFITTATE!

GRANDIOSO ASSORTIMENTO:

Crepes fantasia d'occasione

Alpagas rigate a prezzi irrisori

Cotoni fantasia

Tele seta rigate e bordure

Nastri - Calze - Cinture

Nuove grande arrivo:

Tussor ribassato del 25 % !

Visitateci sempre!

LE VERE OCCASIONI

PER IL MARE E LA MONTAGNA

si trovano nei due interessanti negozi di via Roma, 2 e via Roma, 39, della

Ditta ROMANA CALCAGNI

I suoi numerosissimi modelli di alta novità, vengono liquidati, per fine stagione, a prezzi irrisori.

T. CANAVESIO - Mobili

Via Mazzini, 44 - Tel. 44-706

Camere complete, Mobili d'ogni genere ottimamente lavorati. Prezzi minimi.

"LEVANT,,

INSURANCE & REINSURANCE COMPANY

Soc. Anon. Italiana - Capit. Soc. L. 60.000.000 vers. L. 30.000.000

Riserve al 31 Dicembre 1925 L. 10 991.440,20

Sede e Direzione Generale GENOVA - Via Garibaldi, 2 (Palazzo proprio)

Relazione del Consiglio di Amministrazione all'Assemblea generale degli Azionisti del 26 Giugno 1926

Signori Azionisti,

Il bilancio chiuso al 31 dicembre 1925, che abbiamo l'onore di presentare alla vostra approvazione, dimostra — in prima linea — come la nostra Società abbia saputo raggiungere assai soddisfacenti risultati, nonostante il periodo burrascoso che attraversa il mercato assicurativo.

Vogliamo accennare al mercato in genere e non soltanto al mercato nazionale, essendoci fatta sentire ovunque nel decorso esercizio ed in modo particolare nel ramo marittimo (il solo da noi sinora esercito) l'acuta crisi della quale da mesi e mesi parlano le riviste tecniche di tutta Europa, tentando di farne la diagnosi e di affrettarne la soluzione, ciascuna a modo suo, coi suggerimenti più disparati.

Non è questo il luogo nè il momento per una simile discussione, e noi non ne avremmo toccato, se parecchie Compagnie, fra le maggiori, ramegnando i bilanci alle rispettive Assemblee, non avessero sentita la necessità di elevare in proposito recriminazioni e lagnanze, sinceramente da noi condivise, per quanto si riferisce al turbine di frenetica concorrenza, che ha invaso questo campo di lavoro, delicato e difficile, e che minaccia, ogni giorno più, di schiantarlo dalle sue basi tecniche e di paralizzarlo nella sua efficienza pratica, tanto necessaria al commercio.

Sebbene le conseguenze della guerra, ancora risentite così dai popoli vinti come dai vincitori, spieghino a sufficienza l'odierno fenomeno di universale depressione economica, che naturalmente si ripercuote anche nel nostro commercio, riteniamo tuttavia che l'acuta crisi delle assicurazioni abbia motivi suoi propri meno generici e meno lontani.

La gara senza limiti spinta sino all'irragionevole per la conquista dell'affare, a qualunque costo, la smania di superamento, la lotta accanitissima di predominio e di speculazione, sono le vere e fondamentali cause dirette della crisi, sulla quale tutti concordano, senza sapervi resistere e senza trovarne il rimedio atto ad impedire l'aggravamento progressivo del male.

Dal dopo guerra — in cui la concorrenza ha cominciato ad accentuarsi così patologicamente, cozzando contro le regole essenziali della nostra professione, basate sul rigore dei calcoli — ad oggi, non sparita dalla scena del mondo varie centinaia di Compagnie ed altre ancora dovranno pure soccombere sulla stessa china. Compagnie nate per la massima parte senza base e senza preparazione, dietro un semplice miraggio di fortuna aleatoria, che fruttarono tra mille rigiri e frodi la loro esistenza, senza la possibilità di fronteggiare i sinistri coi giusti proventi di un lavoro razionale e ordinato.

Altri coefficienti del gravissimo disagio in cui si dibatte la classe assicuratrice marittima certo ci sono: ad esempio la bassa valutazione delle navi di fronte all'alto costo delle riparazioni, specie per quelle eseguite all'estero, a causa della differenza di cambio fra le valute, ma tutti quanti appariscono riducibili se ben si considera, a quell'unico coefficiente ed assorbente della concorrenza sfrenata e spietata, la quale servendo di mezzo esempio alle Compagnie minori, spinge le maggiori a dilaniarsi a vicenda, seminando il discredito e la rovina in questo nostro ramo di attività, che fu nel passato molto fiorente e degna per l'Italia tradizioni scientifiche e giuridiche gloriosissime.

Il Vostro Consiglio, on. sigg. azionisti, ebbe sempre a cuore cura di resistere alla corrente perdiziosa e non volle mai trascendere, nell'assunzione dei rischi, da quei limiti che debbono costituire la base fondamentale del nostro commercio. Allo stesso modo esso non si è mai allontanato dalla più rigida correttezza nell'adempimento dei suoi impegni con la massima celerità, come attestano i ragguardevoli indennizzi da noi pagati nell'esercizio trascorso, con viva soddisfazione dei nostri Assicurati.

E ciò, mentre ci conserva e ci accresce la fiducia della clientela provvida e intelligente, la quale non si lascia illudere dalla lustra di qualche gretto risparmio, ma riaccentra in tal metodo il lavoro il suo proprio interesse e la sua massima garanzia, ha permesso alla nostra Società di svolgere, come già abbiamo detto, anche nel passato esercizio, durante il quale i lamentati inconvenienti raggiunsero i culmini più alti, un lavoro che non esitiamo a dire imponente, in rapporto all'andamento generale del mercato e al ristretto coefficiente fazione da quasi la totalità delle Compagnie. Ragione questa di soddisfazione per noi, che, ripetiamo, fermi sempre nei principi di correttezza e disciplina costituenti la nostra lucida arma di penetrazione, abbiamo potuto, in un periodo di magra così grave, in mezzo all'irrequieta concorrenza ed alle implacate guerriglie, raccogliere, ad onta di tutto, cospicui frutti materiali e morali dal nostro lavoro. E' la forma più bella di coloro che potessimo desiderare.

Pochi rilievi sulle cifre bastano a conferma delle nostre parole.

I premi raggiunsero la somma di Lire 44.346.676,20 con un maggiore introito sul 1925 di L. 2.269.799,08, tenuti per nostro conto L. 13.456.716,27.

I sinistri, la cui percentuale segnò un aumento, al netto di quelli ricuperati dai Riassicuratori, ascendono a . . . L. 10.841.023,86
I proventi e le commissioni rimborsateci dai Riassicuratori, al netto delle Commissioni da noi pagate, a . . . . » 1.125.824,—
le spese generali a . . . . . » 2.227.981,71
gli interessi attivi a . . . . . » 1.791.353,68

Il Conto patrimoniale dimostra l'ottima consistenza dell'Istituto; i nostri investimenti — in gran parte titoli di primissimo ordine e immobili — presentano tutti, in momenti così difficili, piena tranquillità, sotto ogni aspetto.

Stabilita colla solita prudenza la riserva per i rischi in corso e danni a liquidare, nel la complessiva somma di L.it. 10.000.000, largamente sufficiente per i nostri impegni, il bilancio dell'esercizio si chiude con un utile netto di . . . . . L.it. 2.720.280,—
a cui bisogna aggiungere
l'avanzo utili 1924 di . . . » 131 487,71
e così in totale . . . . . L.it. 2.851.768,—

che, in base alle disposizioni dello Statuto Sociale, vi proponiamo di ripartire nel modo seguente:

Al fondo di riserva 10 %	L.it.	270.328,—
Al Consiglio di Amministrazione 10 %	»	270.328,—
Agli Azionisti il 7 % sul capitale sociale di Lire italiane 30.000.000	»	2.100.000,—
A nuovo	»	210.112,15
	L.it.	2.864.768,15

La vostra Società presenta così le seguenti cospicue garanzie:

Capitale Sociale	L.it.	60.000.000,—
Fondo di riserva Statutario	»	772.328,—

ULTIME NOTIZIE

La lotta comincia oggi
tra Stato e Chiesa al Messico

Tumultuosa ressa di fedeli — Una mediazione? — Numerosi feriti.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 30, notte.

La Central News ha da New York:

«Siamo alla vigilia dell'applicazione dell'ordine dei vescovi per la cessazione di tutti i servizi religiosi nelle chiese cattoliche del Messico, un atto di protesta contro le nuove leggi anticlericali. Messaggi da Città del Messico dicono che la tensione aumenta di ora in ora, e che la capitale rassomiglia ad un campo trincerato. Il Presidente Calles ha dichiarato che tutti i cattolici verranno privati di armi, e si teme che le perquisizioni nelle loro case determinino nuovi disordini, e forse anche spargimento di sangue.

«Il decreto governativo ha suscitato qualcosa che si avvicina al panico generale. Il Corpo diplomatico si trova in un dilemma: da un canto, esso desidera scongiurare spargimento di sangue nel Messico, ma dall'altro teme di offendere il Governo messicano con indebite influenze nella politica interna di quel paese. Alcuni diplomatici, peraltro, stanno considerando l'opportunità di una mediazione.

«Una moltitudine indescrivibile si agita entro la grande cattedrale di Città del Messico, e nelle adiacenze di questa. Migliaia di uomini, di donne e di bambini assediano notte e giorno i prelati della cattedrale per la ripetizione delle messe. Si riferisce che molti fedeli rimasero gravemente feriti durante la ressa per entrare ieri nella cattedrale. Alcuni sarebbero anzi stati calpestati a morte».

Un ulteriore dispaccio d'agenzia da Città del Messico informa che gli ultimi servizi religiosi prima della grande sospensiva di protesta, verranno celebrati stasera alle 22. Le chiese, nel pomeriggio, erano già affollatissime. Messe continue sono state celebrate durante la giornata. La Confederazione del Lavoro ha consegnato ieri sera al Presidente Calles un ordine del giorno di adesione alla sua politica. Il Presidente ha risposto che si tratta di una lotta «tra la rivoluzione e la reazione». Secondo Calles, la «rivoluzione» è rappresentata dal governo, e la «reazione» dalle autorità ecclesiastiche.

L'unico fatto tragico verificatosi finora, è avvenuto a Puebla, dove un vecchio bottegaio affisse alle sue vetrine una circolare religiosa. Sorsero battibecchi, in seguito ai quali il bottegaio sparò dei colpi di rivoltella, ferendo alla mano il generale Amaya. Egli venne immediatamente arrestato. Da domattina in poi le chiese rimarranno chiuse fino a nuovo ordine.

Le informazioni ufficiali

Città di Messico, 30, notte.

Varie Legazioni hanno esaminato la possibilità di offrire una mediazione pacifica per la cessazione della lotta religiosa. La Confederazione generale del Lavoro e i deputati socialisti organizzano una campagna per sostenere il Presidente Calles. Si formerebbero intanto per contrasto una Lega cattolica per la difesa della libertà religiosa, e una contro-organizzazione per affrontare il boicottaggio economico. Sono stati denunziati i direttori di due giornali che hanno criticato le nuove leggi religiose. Il governatore dello Stato di Zacatecas smentisce che il sindaco di Melchiland sia stato linciato dalla folla.

(*Stefani*).

Un disastro ferroviario presso Parigi
4 morti — 17 feriti

Parigi, 30, notte.

Un treno passeggeri ha deciso nella regione parigina tra Noisy-le-Sec e Rosny. Si deplorano quattro morti.

Il disastro verificatosi presso la stazione di Noisy-le-Sec è stato causato da una velocità eccessiva sulla diforcazione che trovasi presso la stazione. La locomotiva, il tender e 12 vagoni sono usciti dalle rotaie. Per la forza dell'urto, un vagone merci si è accavallato sopra un altro vagone. La circolazione probabilmente rimarrà interrotta lungo la linea per 24 ore.

Oltre i quattro morti, si deplorano 17 feriti, fra cui tre in gravissimo stato. Tutte le vittime appartengono al personale ferroviario. La violenta dell'urto è stata tale che una ruota divelta ha sfondato un vagone.

La strage di un camion a Parigi
1 morto e 9 feriti

Parigi, 30, notte.

Un camion, dopo aver urtato un taxi in un quartiere popoloso di Parigi, è salito su di un marciapiede, investendo i passanti e sfondando la porta di un negozio. Vi sono un morto e nove feriti.

Il ferito per un'esplosione a Brighton

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 30, notte.

Una terribile esplosione ha incendiato, nel pomeriggio di oggi un deposito di polveri in un tiro a segno per dilettanti, sulla spiaggia di Brighton. Il deposito esplose improvvisamente. Si annoverano undici feriti, in gravissima parte lievi.

Il crack della Banca di Parma
Anche la Cassa di Risparmio si costituisce Parte Civile

Parma, 30, notte.

La notizia che il conte Lanfranchi avrebbe chiamato a proprio difensore nella causa penale per il fallimento della Banca Popolare Agricola l'avvocato massimalista Ugo Grassi, notizia che correva da qualche giorno nell'ambiente forense, è ora confermata. L'avv. Grassi ha dichiarato però a chi lo interrogava circa un proposito, di non avere ancora deciso se accettare o declinare l'incarico.

L'istruttore penale procede intanto di pari passo con quella civile e si ritiene che potrà fra non molto essere condotta a compimento. L'on. Dino Alfieri e l'avv. Sciajno si sono costituiti Parte Civile per la Cassa di Risparmio di Parma contro il prof. Lanfranchi e gli altri amministratori dell'istituto fallito e per un forte gruppo di creditori della provincia di Cremona. Si affermava ieri sera insistentemente in città, e qualche giornale ha raccolto la notizia, che la pubblica sicurezza avesse operato l'arresto del marchese comm. Cusani ex-presidente della Banca fallita inseguito da mandato di cattura. La notizia è assolutamente priva di fondamento.

L'assemblea dei creditori a Reggio
per il fallimento Soppini-Lusignani

Reggio Emilia, 30, notte.

Stamane si è tenuta presso il nostro Tribunale la riunione dei creditori del fallimento della società di fatto Cappini-Lusignani e del conte Lusignani in proprio. Letta ed approvata la relazione del curatore provvisorio avv. Vittorio Belluzzi, che è stato riconfermato alla unanimità, sono state elette le due delegazioni di sorveglianza dei creditori nelle persone del comm. De Piccoli per il fallimento della Banca Popolare Agricola di Parma, di un rappresentante della Cassa di Risparmio di Milano, rilevataria di quella di Voghera, e infine di un rappresentante della Cassa Cattolica di Parma e Piacenza.

Ha portato nella riunione una nota singolare una larga schiera di piccoli fornitori della casa Lusignani. L'istruttoria penale per la bancarotta fraudolenta affidata al giudice cav. Mastrandrea prosegue sollecitamente.

Tragica morte di una signora
che viveva in comunione con la sua lunga stazza mezzo milione di ovaiti per protteggere gli animali.

Roma, 30, notte.

Giunge notizia da Faenza che la scorsa notte è stata trovata morta carbonizzata sul pianerottolo della sua casa la signora Ada Scavini, d'anni 61, discendente da una antica famiglia faentina che aveva brillato ai tempi napoleonici. La signora Scavini, che aveva una speciale mania per gli animali, viveva sola in un grande appartamento di cui le finestre erano chiuse da sbarre. L'avv. Grassi ha dichiarato però a chi lo interrogava circa un proposito, di non avere ancora deciso se accettare o declinare l'incarico.

L'istruttoria penale procede intanto di pari passo con quella civile e si ritiene che potrà fra non molto essere condotta a compimento. L'on. Dino Alfieri e l'avv. Sciajno si sono costituiti Parte Civile per la Cassa di Risparmio di Parma contro il prof. Lusignani e gli altri amministratori dell'istituto fallito e per un forte gruppo di creditori della provincia di Cremona. Si affermava ieri sera insistentemente in città, e qualche giornale ha raccolto la notizia, che la pubblica sicurezza avesse operato l'arresto del marchese comm. Cusani ex-presidente della Banca fallita inseguito da mandato di cattura. La notizia è assolutamente priva di fondamento.

La notte di lunedì la signora Scavini riscaldava del latte su un fornello ad alcool, il fornello scoppiava appiccando il fuoco alle vesti. La vecchia gridò al soccorso, ma evidentemente non fu udita e si affacciò sul pianerottolo allorchè le fiamme l'avevano completamente investita. I vicini, accorsi poco dopo, ai trovarono di fronte ad un cadavere orribilmente mutilato e sfigurato.

Nell'appartamento furono trovati, oltre agli animali vivi, parecchie carogne di gatti e di cani che la Scavini aveva amorevolmente composto. Fu inoltre rinvenuto il testamento olografo di data recente, con il quale la signora nominava eredi del suo patrimonio, calcolato oltre mezzo milione, per cinquantamila lire una signora di Faenza con l'obbligo di mantenere tutti i cani e gatti che aveva in casa e per il resto la Società protettrice degli animali di Bologna. La disgraziata era stata educata nobilmente ed era una pianista di valore.

La curiosa difesa di un cassiere
che sottrasse 372 mila lire all'Esattoria

Ha giocato al lotto quindi ha restituito il maltolto.

Piacenza, 30, notte.

Oggi è comparso davanti al Tribunale l'ex-cassiere dell'Esattoria comunale Ernesto Losi, imputato di aver sottratto dalla cassa 372.000 lire. Scoperto l'ammanco, il Losi scappava; con due mesi fa egli si costituiva al Tribunale durante il processo che si faceva in contumacia. Venne arrestato e il processo fu rinviato. Il Losi ha ora confessato la sottrazione dei valori ed ha aggiunto che rubò le 372.000 lire a piccole somme, durante alcuni anni e che se ne servì per giocare affezionatamente al lotto. Ha aggiunto che non ha vinto mai una volta e che ritiene quindi di aver una responsabilità meno grande, dato che il maltolto egli lo ha completamente restituito alla Cassa pubblica mediante il gioco del lotto. I difensori del Losi, avvocati Lanza e Steiner hanno perciò prospettato la tesi che la cifra di 372.000 lire non rappresenta un valore ingente messo in rapporto alla entità delle somme che passano nella cassa dell'Esattoria della quale il Losi era cassiere. Avendo i difensori richiesto una perizia contabile comprovante la loro tesi e avendo il Tribunale ammesso la perizia, il processo è stato rinviato al 6 agosto.

L'aumento della media dei premi

Roma, 30, notte.

Secondo dati raccolti dalla Radio Nazionale, risulterebbe che il numero indice concernente la media generale dei premi nell'insieme praticati in Italia è in costante aumento.

Infatti da 320.5 nel 1922 è passato a 335.8 nel 1923, a 353.5 nel 1924, a 646.2 nel 1925. Nei mesi di marzo, aprile e maggio di quest'anno si era verificata una piccola diminuzione, ma nei mesi di giugno e luglio l'indice è risalito per giungere alla fine di luglio a 690.1.

La frode con la Radio
di un'Agenzia milanese

Notizie di Cambi e Borse intercettate e ritrasmesse all'estero con ottimo utile annuo di 300 mila lire — L'arresto del titolare ungherese per una denuncia della «Stefani».

Milano, 30, notte.

La polizia ha scoperto una Radio-Agenzia clandestina, e compiendo le sue indagini ha arrestato un noto pubblicista di nazionalità ungherese che da parecchi anni esplicava la sua attività giornalistica nella nostra città. La Direzione centrale della P. S. era stata informata che da qualche tempo in alcune agenzie giornalistiche erano stati installati degli apparecchi radiofonici, dai quali venivano trasmesse all'estero, senza controllo, notizie sull'andamento dei nostri mercati finanziari: perciò dava disposizioni alle Questure perchè esercitassero una severa vigilanza sull'attività dei corrispondenti dei giornali esteri e particolarmente sulle agenzie giornalistiche che si servono della Radio. Ieri nel pomeriggio la squadra mobile della nostra Questura operava una delle perquisizioni al domicilio e negli uffici di alcuni corrispondenti di giornali; fra le altre visitava anche la sede della «Società Anonima Radio Commerciale», in via Del Lauro, n. 1, di cui è titolare il dott. Pietro Cobor. Si ritiene subito che la perquisizione doveva aver dato esito positivo, perchè veniva immediatamente ordinata la chiusura dell'Agenzia, mentre gli agenti della forza pubblica procedevano al «fermo» provvisorio di tre impiegati. Il direttore dell'Agenzia, però, era assente. Questa mattina egli si presentava spontaneamente al capo della squadra mobile, cav. Fumo, il quale lo dichiarava sotto-arbitro in arresto.

Il Cobor, ch'è direttore e consigliere delegato della Agenzia, è precisamente accusato di aver intercettato notizie riflettenti il corso dei Cambi e delle Borse, notizie che erano trasmesse per radiotelegrafia alla «Stefani» dalla stazione-radio di Northon (Inghilterra). Per la comunicazione di tali notizie ai clienti residenti in Italia e all'estero, il Cobor ricavava un utile annuo di circa 300.000 lire. La Questura ha proceduto al suo arresto in base agli articoli 15 e 13 di un decreto promulgato nel 1923: il primo dei quali articoli stabilisce essere la Radio monopolio di Stato, mentre il secondo articolo prescrive che la contravvenzione a tale disposizione può essere punita con l'arresto fino a 5 anni.

Secondo ulteriori informazioni la denunzia contro la «Società Anonima Radio Commerciale» sarebbe stata sporta dall'Agenzia Stefani la quale ha l'esclusiva delle notizie che venivano intercettate e propalate dal Cobor. Stando quindi alla denunzia, si tratterebbe di un reato di contravvenzione al decreto legge già ricordato, il quale stabilisce che la Radio è monopolio di Stato. Vedremo l'autorità giudiziaria se non ci sia motivo di procedimento contro l'istituto anche per la natura delle notizie che trasmetteva ai giornali abbonati e se la sua attività si sia limitata alla diffusione, senza pagamento, delle sole notizie prese abusivamente dalla «Radio-Stefani». La Questura non conferma che ci sia stata anche la propalazione di notizie di carattere politico.

La «Gazzetta Ufficiale»
Proroga della riduzione di tariffa per il trasporto dei vini e dei mosti — La tabella ministeriale.

Roma, 30, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 30 giugno 1926, concernente la proroga della validità della riduzione di tariffa per il trasporto dei vini e dei mosti nazionali e dei recipienti vuoti di ritorno. Il decreto dice:

«Art. 1. — La validità della riduzione di tariffa a favore dei vini e dei mosti nazionali e recipienti vuoti di ritorno stabilita dal decreto 22 settembre 1924, già prorogata al 30 giugno 1926 con il decreto 9 settembre 1925, è ulteriormente prorogata al 30 giugno 1927.

«Art. 2. — Il minore introito, derivante dalla riduzione di cui all'articolo precedente, sarà iscritto nel bilancio delle Ferrovie dello Stato, nelle attività fra i prodotti del traffico, e al passivo fra le spese accessorie estranee all'azienda ferroviaria».

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. 9 luglio 1926, concernente la revisione generale della tabella, e determinando il numero delle sedi notarili nel Regno:

«Art. 1. — Il numero e la residenza dei notari nei comuni del Regno, limitatamente al territorio nel quale è in vigore la legge 16 febbraio 1913, sono determinati in conformità della tabella annessa al presente decreto, la quale sostituisce la corrispondente tabella annessa al R. D. 25 aprile 1914, e decorrere dalla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia».

Per quanto riguarda la Corte d'Appello di Torino, il numero dei distretti notarili è stabilito in 2, il numero dei comuni di residenza di notai in 256; e il numero dei posti, 482. Il distretto notarile di Alessandria ha 60 posti; Asti, 30; Biella, 20; Casale Monferrato, 35; Cuneo, 70; Ivrea, 40; Novara, 57; Pallanza, 28; Torino, 130.

La bella addormentata nel letto

Roma, 30, notte.

La signora Elena Palazzini, abitante in via Sardegna, mercoledì sera ritirandosi in casa consegnò al portiere una busta, dicendogli:

— Qui dentro vi sono le chiavi del mio appartamento. Se vengono i miei parenti, consegnate loro la busta e dite che possono salire.

Da quella sera il portiere non vide più la signora. Oggi nel pomeriggio due uomini si recarono a far visita alla Palazzini, ma invano picchiarono alla porta dell'appartamento. Il portiere, interrogato raccontò quanto la signora gli aveva detto e consegnò loro le chiavi. Saliti nell'appartamento ed entrati nella stanza da letto trovarono la signora, una magnifica bionda, che giaceva a letto con la ruina in capo, vestita molto succintamente che non dava segno di vita. Furono chiamati i funzionari di polizia i quali constatarono che la Palazzini non era morta; ma si trovava sotto l'azione di una forte sostanza soporifera ingerita mercoledì sera, si crede a scopo suicida.

Trasportata la bella addormentata al Policlinico, i medici non sono riusciti fino ad ora con nessuna iniezione eccitante a farla rinvenire. La causa del tentato suicidio si crede debbano ricercarsi nel fatto che la giovane signora era stata l'amante di un tenente aviatore che lo scorso anno volando a bassa quota su Ostia precipitò con l'apparecchio rimanendo carbonizzato. Da quel giorno, secondo quanto ha dichiarato una amica della signora, la Palazzini non ha avuto più un istante di tranquillità, vè di rassegnazione.

Le ferie delle Borse

Roma, 30, notte

In agosto le Borse d'Italia chiuderanno l'11, e non il 7, per riaprirsi il 23. Sono in corso, però, pratiche per ottenere che lunedì 9 e martedì 10 siano inclusi nelle ferie.

BOLLETTINO METEORICO

30 luglio 1926.

	Max.	Min.	Stato	Mare
Roma	32	16	sereno	
Milano	30	15	q. coperto	
Genova	28	20	q. coperto	agit. m.
Venezia	29	17	q. coperto	*
Firenze	32	14	sereno	
Torino	30	16	*	1
Bologna	30	14	*	
Napoli	31	19	*	quieto
Palermo	30	21	*	agit. m.
Catania	32	22	*	bello
Cagliari	30	17	*	*
Agrigento	33	19	*	*
Messina	30	20	q. coperto	agit. m.
Trieste	30	18	q. *	calmo
Trento	31	15	q. *	*
Pisa	32	15	q. *	*
Bari	33	20	sereno	agit. m.

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 27 Minima + 17

* * *

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 741.

Temperatura massima del giorno 29 + 27,3

Temp. minima della notte dal 29 al 30 + 14,5

La giornata di ieri: sereno.

L'assassino della guardia di finanza
accusato dal suo compagno di fuga

La confessione e la denunzia di un diciottenne nel carcere di Cuneo — La colluttazione, il delitto e i calci di moschetto sul moribondo — Il denunziato nega.

Cuneo, 30, notte.

Abbiamo ieri affermato che si era entrati nella fase decisiva nelle indagini per il delitto di Entraque, che costò la vita alla guardia di finanza Castiglia. Oggi possiamo dire che ormai si è all'epilogo di questo fosco dramma. L'autorità inquirente è riuscita infatti a ricostruire anche nei minimi particolari lo svolgersi degli avvenimenti che condussero all'uccisione della guardia sul monte Ischietta.

Un gruppo di cinque individui, composto di tre meridionali accompagnati da due individui costituiti guide che prestano il loro aiuto per il passaggio attraverso le vie difficili dei monti a coloro che non amano i passaggi obbligati dei posti di dogana, aveva tentato di varcare la frontiera. Ad un certo punto, e [illegible] per l'apparire delle guardie Castiglia e Parisi, il gruppo si divise. I tre che avevano documenti, veri o falsi, continuarono tranquillamente il loro cammino, ma gli altri due cercarono di svignarsela. Questi ultimi erano i due meridionali arrestati a Chiusa Pesio, cioè Filippo Tropeano di anni 37 e Leonardo Fotia, di anni 28, garzone dell'altro. Sul Tropeano come già abbiamo detto pesano vari mandati di cattura per due omicidi, cinque mancati omicidi ed altri molteplici reati.

Appena arrestati questi due dichiararono che la loro presenza alla Certosa di Pesio era dovuta al fatto che essi tentavano di emigrare clandestinamente. Le loro dichiarazioni non furono credute: e oggi, dopo ulteriori indagini condotte con alacrità dal Questore della nostra città comm. Guoli e dai commissari avv. Morrone, avv. Guilino e dottor Barone, vari altri elementi di accusa sono venuti ad aggravare la situazione dei due arrestati e particolarmente quella del Tropeano. Questi si mantiene ancora sulla negativa: ma invano, chè il diciottenne Fotia, suo garzone, dopo uno stringente interrogatorio ha finito per arrendersi accusando il Tropeano stesso della uccisione della guardia Castiglia. Secondo le dichiarazioni del Fotia, il povero agente dalasi all'inseguimento, venne attirato in una imboscata e fu aggredito dal Tropeano, alfine e robusto, che dopo una vivacissima colluttazione riuscì a disarmarlo e ad ucciderlo con due o tre colpi di rivoltella sparati a brevissima distanza. Mentre il Castiglia rantolava, il Tropeano infierì ancora su di lui sparandogli due colpi con il suo moschetto di cui si era impadronito.

Compiuto il feroce delitto il Tropeano, con cinica tranquillità, si pose il moschetto ad armacollo e consegnata la rivoltella al Fotia — il quale pero asserisce di esserni allontanato dal padrone non appena si accorse dei suoi propositi delittuosi — si diede a precipitosa fuga lungo i declivi erbosi della valle. Fu appunto durante questa fuga che il pastore Giorgio Aime, che aveva sentito il rumore dei colpi di rivoltella e di fucile, li scorse e sentì pronunciare da loro, con accento meridionale, la frase:

«Le guardie di Finanza sono prepotenti: ma noi facciamo loro la pelle».

Il Fotia, inoltre, nella sua confessione ha indicato il luogo in cui il suo padrone aveva nascosto il moschetto ed ha affermato che il Tropeano era fuggito dal lontano paese di Condefuri, in provincia di Reggio Calabria, in seguito ad un conflitto — in cui vennero sparati da una parte e dall'altra oltre cento colpi di moschetto e di rivoltella — avuto con alcuni carabinieri che cercavano di trarlo in arresto. Con la confessione e le accuse fatte del Fotia le indagini per il truce delitto volgono alla fine. Rimane ancora da porre in luce quale precisa parte e responsabilità abbiano i tre meridionali — quelli portatisi da Entraque a Borgo San Dalmazzo su di un carro — e le due guide arrestate ieri l'altro in un paese non molto distante da Entraque.

TEATRI

ALL'ALFIERI: La Compagnia di A. Baghetti.

Al teatro Alfieri debutta questa sera la Compania comica che fa capo ad Aristide Baghetti e che ha per prima attrice Elsa Merlini. Per lo spettacolo di presentazione ha prescelto la piacevole commedia di De Flers e Caillavet: *Il bosco sacro*. La Compagnia fu tra noi nello scorso settembre e si acquistò larghe simpatie per la bontà delle interpretazioni e la spontanea comicità dei Baghetti e dei suoi principali collaboratori. Torna ora noi con una prima attrice nuova, ma della quale si lode assai la franca galezza.

Stoli, Ferzano, Adami.

Si fa da Vienna che il noto compositore operettistico, maestro Roberto Stolz, sia occupando un'operetta italiana dal libro di due basi. Il libretto dell'operetta in parola è dovuto a Forzano e Giuseppe Adami. La «prima» avrà luogo nel novembre prossimo al «Lirico» di Milano.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia Baghetti). — Ore 21: «Il Bosco sacro» di Caillavet e De Flers.

SPETTACOLI DI DOMANI

ALFIERI (Compagnia Baghetti). — Ore 15: «L'asta di Parigi»; ore 21: «Galosia».

MICHELOTTI Ore 16 e 21: Ilm. «Turbine».

ELIO PEGHERI, condirettore.
GINO MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Dopo lunga malattia sopportata con serena rassegnazione, ieri 29 luglio decedeva in Pozzone (Acqui)

Paolo Robotti
d'anni 53 - Cassiere della Banca Cooperativa Commerciale di Alessandria

Addolorati ne danno il triste annunzio, la moglie **Pisolini Isabella**, il figlio Dott. **Riccardo** (da New York), la figlia Rag. **Luisa**, il fratello **Battista**, i cognati **Pasta, Ernesto** e **Virginia Pisolini** con le rispettive famiglie ed i parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata in Alessandria per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. I funerali avranno luogo sabato 31 luglio alle ore 17, partendo dalla Stazione Ferroviaria. Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno partecipare al mesto accompagnamento. Si dispensa dalle visite. (000

Dio rapiva improvvisamente ai suoi cari

Zucca Domenica nata Vaccarino

Ne partecipano la dolorosa perdita il marito **Zucca Gerardo** e bimbi, la mamma **Carino Maria** ved. **Vaccarino**, le sorelle **Giovanna** e bimba, **Mariuccia**, la cognata ved. **Zucca Faustina** e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo da Canistro domenica 1.o agosto - Ferrovia Ciriè-Lanzo. (A

Ieri, in Villastellone, a soli 23 mesi, volava al Cielo il caro angioletto

Maria Fiorina Ferroglio

Straziati dal dolore ne danno l'annunzio i genitori **Dovis-Lina Rocco** e parenti tutti.

Torino, via Vanchiglia n. 33.

Genio - Telef. 40-048 - Prima Stab. Pompe Funebri

†

Dopo soli cinquanta giorni, raggiungeva in cielo l'adorato fratello, l'anima bella e buona di

Emma Discalzo

Angosciata dal nuovo inconsolabile dolore ne dà il tristissimo annunzio la cugina **Pina Garbaccio** che le fu sorella affettuosa e con Lei le famiglie: **Pistis, Bobba, Magnetti, Milli.**

I funerali avranno luogo sabato 31 corrente alle ore 16,30 partendo da via Giuseppe Verdi, 45.

Non si accettano visite.

Torino, 29 luglio 1926.

Genio - Telef. 40-048 Prima Stab. Pompe Funebri

Ieri alle ore 15, dopo lunga e penosa malattia sopportata con edificante rassegnazione e munita dei Conforti Religiosi, spirava serenamente l'anima buona di

Luigia Cesa
nata Quario

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: il marito Cav. **Paolino**; i figli **Alfredo** colla consorte **Maria Cappio** e figli **Piero, Gemma; Enrico** colla consorte **Pia Manfredi**; il fratello **Luigi Quario** e famiglia; i nipoti, pronipoti e parenti tutti,

Strona, 30 Luglio 1926.

La sepoltura avrà luogo domenica 1.o agosto alle ore 18, partendo dall'abitazione dell'Estinta.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente tutte le buone persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Impresa funebre fratelli Davide Telef. 3-07 Chieri

La Ditta **Cesa e Giardino** annuncia con dolore la perdita della Signora

Luigia Cesa
nata Quario

Madre del consocio Signor **Enrico Cesa**.

Biella, 30 Luglio 1926.

Impresa funebre fratelli Davide Telef. 3-07 Chieri

La Ditta **Mossoni Cesa e C.** di Ciriè ha il profondo dolore di annunciare la perdita della Signora

Luigia Cesa Quario

Madre del proprio gerente comproprietario Sig. Alfredo Cesa, avvenuta a Strona Biellese il 29 corrente.

Ciriè, 30 luglio 1926.

Ciriè Telef. 40-018 Prima Stab. Pompe Funebri

Gli impiegati e Maestranza della Ditta **Mossoni Cesa e C.** di Ciriè, con dolore annunciano la perdita della Signora

Luigia Cesa Quario

Madre del principale Sig. Alfredo Cesa.

Ciriè, 30 luglio 1926.

Genio - Telef. 40-048 Prima Stab. Pompe Funebri

Dopo brevissima malattia spirava serenamente

Piana Teresa
n. Cirio

Ne danno angosciati il mestissimo annuncio il figlio **Maurizio**, il nipotino **Enrico**, la nonnina, i fratelli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 31 corr. alle ore 11,30, partendo da via Barotti, 36.

Carignano - Telef. 11-32 - Primo Stabilimento Ital.

La Ditta **Cesa e Giardino** annuncia con dolore la perdita della Signora

Luigia Cesa
nata Quario

Madre del consocio Signor **Enrico Cesa**.

Biella, 30 Luglio 1926.

Impresa funebre fratelli Davide Telef. 3-07 Chieri

La Ditta **Mossoni Cesa e C.** di Ciriè ha il profondo dolore di annunciare la perdita della Signora

Luigia Cesa Quario

Madre del proprio gerente comproprietario Sig. Alfredo Cesa, avvenuta a Strona Biellese il 29 corrente.

Ciriè, 30 luglio 1926.

Ciriè Telef. 40-018 Prima Stab. Pompe Funebri

Gli impiegati e Maestranza della Ditta **Mossoni Cesa e C.** di Ciriè, con dolore annunciano la perdita della Signora

Luigia Cesa Quario

Madre del principale Sig. Alfredo Cesa.

Ciriè, 30 luglio 1926.

Genio - Telef. 40-048 Prima Stab. Pompe Funebri

Dopo brevissima malattia spirava serenamente

Piana Teresa
n. Cirio

Ne danno angosciati il mestissimo annuncio il figlio **Maurizio**, il nipotino **Enrico**, la nonnina, i fratelli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 31 corr. alle ore 11,30, partendo da via Barotti, 36.

Carignano - Telef. 11-32 - Primo Stabilimento Ital.

Lo Studio di architettura Arch. **G. Galli e Piana** annuncia con dolore la perdita improvvisa della signora

Teresa Piana
n. Cirio

mamma adorata del consocio Piana Maurizio.

I funerali avranno luogo sabato 31 corrente alle ore 14,30 partendo da via Barotti, 36.

Carignano - Telef. 11-32 - Primo Stabilimento Ital.

Improvvisamente, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Nattino Federico
Pensionato FF. SS.

Ne danno il triste annunzio la cognata **Carolina Pianezza** ved. **Nattino**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 31 corrente alle ore 16,30, partendo da via San Massimo, 25. Si ringrazia le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Genio - Telef. 40-048 - Prima Stab. Pompe Funebri

La Vedova, il Figlioletto, le famiglie **Saito** e **Gastagno** ed i parenti tutti, commossi profondamente e confortati dalla grande manifestazione d'affetto e di cordoglio tributata nella triste circostanza della perdita del loro adorato congiunto

Cav. Pietro Altonsa Balbo

ringraziano tutte le gentili persone che con l'intervento ai funerali e con l'invio di telegrammi e scritti vollero partecipare al loro dolore.

Un ringraziamento speciale esprimono agli on. Mazzini, on. Gemelli, on. conte Agnelli, on. Olivetti, comm. ing. Fossati, avv. Piccini, ing. Soria, ing. Fano, alle Associazioni AMMA, AIA, Automobile Club, A. Compagno, Pro Torino, Associazione Maestri Conduttori, Scuole Officine Serali, Scuola di Carrozzeria, Società Anonima FIAT, Società Anonima Lancia, Gruppo Carrozzeria di Torino, ed in particolare ancora gli Impiegati, Capi e Operai della Ditta Carrozzeria Balbo ed a tutti gli amici.

Torino, 30 Luglio 1926.

Genio - Telef. 40-048 - Prima Stab. Pompe Funebri

La battaglia decisiva di Poincaré
La sospensione degli emendamenti approvata dalla Camera

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 30, notte.

L'inizio della discussione finanziaria alla Camera è stato, contrariamente alle speranze di alcuni, mantenuto alla data di domani. La seduta di oggi venne invece utilizzata per far votare la sospensione del diritto di emendamento. Il provvedimento era stato formulato dalla Commissione competente nei seguenti termini:

Art. 1. — E' adottata, all'intuori del regolamento, una risoluzione eccezionale così concepita: «Sul progetto di risiabilimento finanziario presentato dal governo nella seduta del 27 luglio 1926, nessun emendamento sarà ricevibile. Solo la Commissione delle finanze potrà sottoporre alla Camera, in vista della discussione in seduta pubblica, delle modificazioni al progetto».

Art. 2. — E' aggiunto, in fine dell'art. 93 del regolamento, un paragrafo così concepito: «Se le disposizioni presentate dalla Commissione sono respinte, il testo primitivo dei progetti e delle proposte di legge che il governo e gli autori delle proposte hanno dichiarato mantenere, sarà ripreso. Esso verrà sottoposto al voto della Camera».

La discussione
e le ragioni del progetto

Nella motivazione che segue la nuova disposizione, il relatore spiegava, per rendere la pillola meno amara:

«La proposta che noi sottoponiamo alla vostra deliberazione, per quanto strettamente limitata nel suo oggetto, nel tempo e nella materia della sua applicazione, è incontestabilmente anormale. Ma anche le circostanze sono anormali. L'arrivo al potere del governo di unione repubblicana nazionale ha occasionato in pochi giorni ad un miglioramento sensibile del barometro dei cambi. E' questo il segno che il Paese può essere salvato. Non è però il segno che sia già salvato. Il medico gli ha dato da respirare l'ossigeno che gli ha procurato il benessere. Resta ora da guarirlo. La sola gravità delle circostanze ci ha costretto a proporvi con rassegnazione, ma con fermezza, di acconsentire al sacrificio — poichè è un sacrificio — che vi è chiesto».

Chi andò primo al fuoco per aprire la strada al Governo fu il deputato della Gondrange, Candace, reclamando l'abolizione del diritto di emendamento come se questa fosse volata da lui e dai suoi amici. Dietro le spalle del deputato moro spuntava poi subito la testa dell'on. Barety, Presidente della Commissione del regolamento, ed allora si scatenarono i furori del comunista Garchery, il quale se la prese anche con Herriot, colpevole di essere entrato in un ministero di depotizione delle prerogative parlamentari tre giorni dopo di averne provocato un altro appunto per impedire che tale demolizione venisse intrapresa. Il socialista Lafont prese anch'egli la parola contro la proposta Candace. Barthelemy disse che il diritto di emendamento è imprescrittibile e che «il predecessore di Poincaré, Napoleone Bonaparte, ebbe verso il Parlamento maggiori riguardi di lui».

Ma nonostante questi ed altri tentativi di resistenza — fra i quali va notato un tentativo di Renaudel per far approvare un controprogetto che invece di sopprimere gli emendamenti avrebbe approdato ad una opportuna cernita dei medesimi (controprogetto battuto con 324 voti contro 216) — la Camera finì per arrendersi e il testo di legge sopraccitato passò. La votazione definitiva ebbe luogo tuttavia in condizioni meno brillanti di quelle che il Governo avesse dapprima sperato, anzi con 250 schede bianche contro 276 astenute, vale a dire con 74 voti di maggioranza. 74 voti sarebbero apparsi la mecca per Briand e per Caillaux, ma per un ministero del calibro dell'attuale non sono un gran che.

Ostruzionismo comunista?

Scartato il pericolo degli emendamenti, rimane ora quello degli scrutinii con controprova che i comunisti mediterebbero di imporre per tutti gli articoli del progetto. Pare che la Commissione del regolamento si proponga di evitare questa nuova forma di ostruzionismo stabilendo che d'ora innanzi, allo controprova di una votazione non si possa provocare che mediante una richiesta firmata da cinquanta deputati presenti alla seduta.

In tal caso la manovra comunista non avrebbe possibilità di attuazione se non quella, l'appoggiassero i socialisti. Ora, non sembra per il momento che questi ultimi (i quali non hanno ancora abbandonato la speranza di poter esautorare la propria forza di attrazione sui radicali) vogliano fare causa comune con i loro vicini di estrema sinistra. Così, Blum e Renaudel si riservano in vista di ulteriori possibili spostamenti dell'equilibrio parlamentare, e ciò che loro preme soprattutto è di fare un'opposizione capace di ottenere l'adesione degli ex-cartellisti. I 276 voti della minoranza d'oggi sono la giustificazione e il pretesto di questa tattica.

Domattina alle 9,30 avremo dunque il principio della discussione finanziaria, e il fatto che si sia voluta una seduta antimeridiana prova che il Governo ha la speranza di poter farla finita domani stesso. Del resto con un oratore per articolo e un quarto d'ora per oratore, la cos

BORSE

BORSA DI TORINO — 30 Luglio 1926.

Mercato poco attivo e prezzi in lieve ribasso. I Cambi senza oscillazioni notevoli.

Titoli quotati fine prossimo:

Rendita 3,50 % (cont. 66,70 n.); 66,975 — Consolidato 5 % (cont. 90,25-90,10; 90,10; medio 90,180); 90,80 — Buoni Tesoro Nov. (cont. m. 98,85 n.) — Banca d'Italia 2460-2470, 2470 — Banca Commerciale 1372-1365, 1366,50 — Credito Italiano 884-880,50, 880,50 — Banco Nazionale di Credito 537-535, 536 — Banco Agricola 278-277, 277 — Banco di Roma 148 n. — Mediterranee 250 n. — Meridionali 730 n. — Sabatino 656-652, 656 — Lombardi 240-238, 239 — Navigaz. A. I. 258 n. — Italiana Gas 347-345, 342,75 — Stige 280-278, 280 — Elettricità A. I. 306,80-302, 303,25 — Sip 192-190, 190,75 — Savigliano 695 — Nebiolo 501-500, 500,50 — Banchieri 29,25 n. — Fiat 547,50-545, 546 — Maglie Amiata 404-401, 403 — Scillaparelli 154,50-152, 153 — Montecatini 244-243, 243,50 — Bastiche 586-582, 586 — Florio 169,50- 169,50, 169,50 — Viscosa 265-262, 262 — Id. nuove 262 n. — Chatillon 200-196, 199 — Acqua Pia-bile 585 n. — Cornetti 270-268,50, 268,75 — Fittaioni 131 — Ardea 13,50 n.

Cambi: Parigi 75,25 — Svizzera 389,50 n. — Londra 151,40 — New York 31,25 — Germania 7,45 n.

BORSA DI MILANO, 30 luglio 1926.

Rendita Italiana 3,50 % f. m. 66,50 — Consolidato 5 % f. m. 90,00 — Banca d'Italia 2470 — Banca Commerciale Italiana 1367 — Credito Italiano 884 — Banco di Roma 148 — Credito Marittimo 505 — Fonderie Mediterranee 270 — Ferrovie Meridionali 730 — Sabatino 656 — Libera Triestina 448 — Cornetti 268 — Snia 240 — Terni 402 — Meccaniche Milani e Silvestri 139 — Breda 614 — Montecatini 242,50 — Società Metallurgica Italiana 635 — Raggiano 90 — Fiat 545 — Isotta 180 — Ilva 260 — Elba 66 — Linificio Canapificio Nazionale 467 — Linificio Rossi 4300 — Linificio Targetti 258 — Cotonificio Cantoni 4000 — Cotonificio Veneziano 999,50 — Cotonificio Meridionale 58 — Cotonificio Turati 615 — Tessuti Stampati De Angeli 1005 — La Fabbrica Chatillon 196 — Bonelli Varzi, 1040 — Tosi 280 — Bernascconi 197,50 — Pirelli 1025 — Industrie Zuccheri 575 — Raffinerie Ligure-Lombarde 303 — Distillerie Italiane 130,50 — Risaia Italiana 400 — Britannia 740 — Gruppi 139 — Bilson 870 — Società Adriatica di Elettricità 300,50 — Società Elettrica Bresciana 914 — Mignoni 135 — Vizzola 1000 — Conti 435 — Negri 850 — Ligure-Toscana 50 Restituita 515 — Cuoridi Elettrici 1005,00 — Esportazione Italo-Americana 700 — Costruzioni Venete 930 — Reni Stabili Roma 720 — Grandi Alberghi 177 — Fondi Rustici 280 — Omnibus Spalato 300 — Cascami di Seta 1141 — Banca Nazionale di Credito 548 — Consorzio Mobiliare Finanziario 705.

Cambi: Francia 74,50 — Svizzera 387 — Londra 150,75 — New York 30,90 — Belgio 7,37,5 — Vienna 4,30 — Budapest 15,00 — Belgio 77,80 — Spagna 474 — Praga 91,90 — Budapest 0,43.

BORSA DI GENOVA, 30 luglio. — Segnalo caratterizzato da qualche realizzo di lunedì; però assestamento. Tendenza sempre buona. Rendita stazionaria. Cambi più calmi.

Rendita Italiana 3,50 % f. m. 66,80 — Consolidato 5 % cont. 90,15; f. m. 90,20 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 66,65 — Banca d'Italia 2462 — Banca Commerciale Italiana 1365 — Credito Italiano 887 — Banco di Roma 147,50 — Credito Marittimo 500 — Ansaldo 73,50 — Ansaldo 13,60 — Ferrovie Meridionali 742 — Ferrovie Mediterranee 272 — Rubattino 656 — Libera Triestina 450 — Cosulich 266 — Lloyd Sabaudo 308 — Arta Italia 297 — Eridania 731 — Raffinerie Ligure-Lombarde 301 — Industrie Zuccheri 567 — Distillerie Italiane 130,50 — Distillerie Italiane 540 — Ansaldo 149 — Ilva 249 — Elba 64,50 — Fiera Polleri 96 — Metalli 105,50 — Mioni 149 — Dalmine 405 — Montecatini 240 — Monte Amiata 398 — Molini Alta Italia 970 — Semolerie 915 — Silos 780 — Fiat 546 — Isota 4,15 — Spa 75,25 — Terni 402 — Negri 940 — Bell 340 — Sip 196 — Esercizi Elettrici 457,50 — Snia 285 — Cellulose Meridionali 14 — Cornetti Spalato 269 — Banca Nazionale di Credito 536 — Consorzio Mobiliare Finanziario 713.

Cambi: Francia 74,25 — Londra 149,65 — Svizzera 386 — New York 30,75 — Spagna 475 — Belgio 7,35.

BORSA DI ROMA, 30 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 66,30 f. m. 66,50 — Consolidato 5 % cont. 90,30; f. m. 90,75 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 67 — Banca d'Italia 2471 — Credito Fondiario 370 — Banca Commerciale Italiana 1364 — Credito Italiano 883 — Banco di Roma 147,50 — Credito Marittimo 503 — Ferrovie Meridionali 738 — Rubattino 660 — Cosulich 266 — Libera Triestina 453 — Tirrena 300 — Cementi Meridionali 99,50 — Sita 282 — Chatillon 198 — Terni 405 — Ilva 64 — Metallurgica Italiana 448 — Ilva 240 — Ansaldo 150 — Fiat 548 — Aquila 203 — Montecatini 236,50 — Monte Amiata 396 — Antimonio 180 — Elettrochimica 127 — Gas 978 — Romana Zuccheri 118,50 — Eridania 730 — Fantasalla 525 — Prima Filatura Rieti 430 — Meridionale Ferraresi 556 — Fondi Rustici 280 — Immobiliare 655 — Reni Stabili 730 — Impero Fondiario 510,50 — Risanamento Napoli 1946 — Acqua Marcia 1485 — Condotte Acqua 500 — Acquedotto Torino 440 — Marconi 125 — Cementi Spalato 262 — Incoste 183 — Fondiaria Vita 1370 — Acquedotto Palermo 446 — Banca Nazionale di Credito 537 — Consorzio Mobiliare Finanziario 712.

Cambi: Francia 73,75 — Londra 149,87 ½ — New York 30,80.

BORSA DI TRIESTE, 30 luglio. — Rendita Italiana 3,50 % 67 — Consolidato 5 % 90,65 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 66,50 — Banca d'Italia 2475 — Banca Commerciale Italiana 1377 — Credito Italiano 892 — Banco di Roma 148 — Banca Commerciale Triestina 625 — Ferrovie Meridionali 745 — Adria 285 — Cosulich 267 — Libera Triestina 453 — Lloyd 981 — Premuda 530 — Gerolimich vecchie 490 — Martinolich 367 — Tripcovich 242 — Agricola Industriale Milano 5080 — Assicurazioni Generali 5435 — Riunione Adriatica prima serie 5700; seconda serie 5000 — Assicurazioni Italiane emiss. 1925, 1440 — Terre Rimaliche 300 — Cantiere Navale Triestino 653 — Cementi Spalato 204 — Prima Filatura Rieti 430 — Cornetti Zaratini 134 — Stabilimento Tecnico Triestino 485 — Banca Nazionale di Credito 537 — Elleporia 415.

Cambi: Francia 74 — Londra 149,50 — New York 30,80 — Svizzera 390 — Spagna 465 — Amsterdam 12,30 — Berlino 7,35 — Bucarest 13,50 — Praga 91 — Vienna 4,30 — Zurabria 64 — Belgio 76 — Budapest 0,04,50 — Norvegia ? — Albania 6,65.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 30. — Consolidato 5,50 % netto 1906, 90,60 — Id. 3,50 % netto 1902, 70,50 — Id. 3 % lordo 41 — Id. 5 % netto 50,00,5 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 66,85.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 30. — Francia 74,55 — Svizzera 508,17 — Londra 149,42,5 — Olanda 12,36 — Spagna 474,50 — Belgio 20,25 — Berlino 7,42 — Vienna 4,30 — Praga 90,90 — Romania 13,90 — Argentina oro 28,10; carta 12,11 — New York 30,85,7 — Canada 30,92 — Belgrado 54,75 — Budapest 0,04,32 — Albania 5,05 — Norvegia 6,74 — Russia 100,10 — Oro 591,82.

BORSE ESTERE

Parigi, 30. — Titoli: Rendita francese 3 % perpetua 47,50 — Id. id. 3 % ammort. nuova 52 — Prestito francese 4 % 1917, 43,50 — Id. id. 4 % 1918 lib. 42,60 — Id. id. 1920 lib. 40,20 — Id. id. 1920 lib. 40,20 — Obbligazioni bulgare 4 ½ % oro 1907, 810 — Ferrovia spagnola 4 % ammortizz. 300 — Id. italiane 3 % % 80 — Id. russe 3 % 1894, 22 — Id. id. 4 % 1909, 22,10 — Id. turche unificate 116,50 — Banca di Francia 13.300 — Banca di Parigi 1000 — Credit Foncier 1020 — Credit Lyonnais 1950 — Mobiliare Italia 700 — Azioni Suez 17.100 — Obbligazioni Danubio Sava 353 — Thomson 295 — Rio Tinto 1270 — Brasile 5 % 1903, 91½ — Brasile rescissione 435 — Chartered 300 — De Beers 30,25 — Goduli 870 — Gold Fields 280 — Randfontein 102 — Rand Mines 672.

Parigi, 30. — Cambi: Italia 131,75 — Londra 149,15 — New York 30,54 — Belgio 104,00 — Svizzera 590 — Danimarca 1122 — Olanda 1072 — Norvegia 318 — Svezia 812 — Romania 14,00 — Germania 7,90 — Spagna 470.

Londra, 30. — Cambi: Italia 76 — New York 4,86,25 — Montreal 4,85,13 — Amsterdam 12,19 — Francia 992,00 — Belgio 991,75 — Germania 20,05,5 — Spagna 20,21,5 — Svizzera 25,02,5 — Portogallo 108 — Copenaghen 18,20 — Stoccolma 18,16,5 — Oslo 22,84 — Helsingfors 193,12 — Praga 124,19 — Budapest 27,40 — Belgrado 1225 — Sofia 870 — Bucarest 1400 — Atene 0,0 — Costantinopoli 870 — Madrid 34,31 — Varsavia 22,50 — Buenos Aires 46,50 — Rio Janeiro 7,56 — Alessandria 97,52 — Bombay Bancs 97,12 — Shanghai 20,06 — Yokohama 24,50 — Montevideo 39 — Montevideo 48,12 — Valparaiso 24,70 — Buenos Aires su Londra 45,03.

Londra, 30. — Titoli: Prestito francese 5 % 7 % — 3 % id. 4 % 1917, 6 — Id. id. 4 % 1918, 7 — Cancellato Inglese 5 % 2 % 5 % — Italiano unificato 84 — Russo spagnuolo 4 % 68 ½ — Id. italiano 3 ½ % nuovo 71 — Canada 10 ½ — Id. 5 % 1926 87 — Id. turco unificato 4 % 15 1/16 — Uruguay 3 ½ % 66 ½ — Venezuela 5 % 94 — Argento in verghe disp. 23,43 — Rame 53,12 — Stagno 170,15 — Spagna 20,21 — Olanda 12,19 — Austria 73,18 — Svezia 136,25 — Costantinopoli 1250 — Ungheria 27,30 — Grecia 5,15.

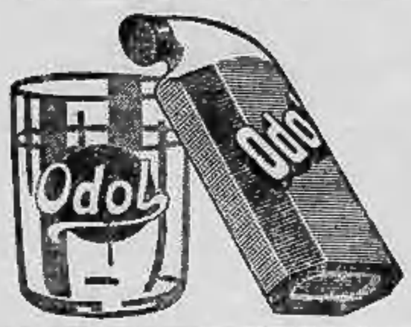
Londra, 30. — Apertura: Rame 3,22 ½ — Londra 4,86,60 — Montreal 4,85,50 — Amsterdam 40,18 — Rotterdam 40,18 — Bruxelles 9,20 ½ — Madrid 34,31 — Amsterdam 40,18 — Rotterdam 40,18 — Copenaghen 18,20 — Stoccolma 18,16,5 — Oslo 22,84 — Helsingfors 193,12 — Praga 124,19 — Budapest 27,40 — Belgrado 1225 — Sofia 870 — Bucarest 1400 — Atene 0,0 — Costantinopoli 870 — Madrid 34,31 — Varsavia 22,50 — Buenos Aires 46,50 — Rio Janeiro 7,56 — Alessandria 97,52 — Bombay Bancs 97,12 — Shanghai 20,06 — Yokohama 24,50 — Montevideo 39 — Montevideo 48,12 — Valparaiso 24,70 — Buenos Aires su Londra 45,03.

Londra, 30. — Cambi: Italia 76 — New York 4,86,25 — Montreal 4,85,13 — Amsterdam 12,19 — Francia 992,00 — Belgio 991,75 — Germania 20,05,5 — Spagna 20,21,5 — Svizzera 25,02,5 — Portogallo 108 — Copenaghen 18,20 — Stoccolma 18,16,5 — Oslo 22,84 — Helsingfors 193,12 — Praga 124,19 — Budapest 27,40 — Belgrado 1225 — Sofia 870 — Bucarest 1400 — Atene 0,0 — Costantinopoli 870 — Madrid 34,31 — Varsavia 22,50 — Buenos Aires 46,50 — Rio Janeiro 7,56 — Alessandria 97,52 — Bombay Bancs 97,12 — Shanghai 20,06 — Yokohama 24,50 — Montevideo 39 — Montevideo 48,12 — Valparaiso 24,70 — Buenos Aires su Londra 45,03.

Vienna, 30. — Cambi: Italia 76 — New York 5,14 7/8 — Svizzera 25,12 ½ — Francia 78,37 ½ — Belgio 78,37 ½ — Spagna 79,75 — Olanda 205,25 — Austria 73,18 — Svezia 136,25 — Costantinopoli 1250,50 — Ungheria 27,30 — Grecia 5,15.

Vienna, 30. — Apertura: Rame 3,22 ½ — Londra 5,14 7/8 — Montreal 5,12 ½ — Amsterdam 205,25 — Bruxelles 73,18 — Madrid 136,25 — Copenaghen 1250,50 — Stoccolma 1250,50 — Oslo 1250,50 — Helsingfors 1250,50 — Praga 1250,50 — Budapest 1250,50 — Belgrado 1250,50 — Sofia 1250,50 — Bucarest 1250,50 — Atene 1250,50 — Costantinopoli 1250,50 — Madrid 1250,50 — Varsavia 1250,50 — Buenos Aires 1250,50 — Rio Janeiro 1250,50 — Alessandria 1250,50 — Bombay Bancs 1250,50 — Shanghai 1250,50 — Yokohama 1250,50 — Montevideo 1250,50 — Montevideo 1250,50 — Valparaiso 1250,50 — Buenos Aires su Londra 1250,50 — Parigi 78,37 ½ — Italia 76 — Svizzera 508,17 — Londra 149,42,5 — Olanda 205,25 — Spagna 474,50 — Belgio 78,37 ½ — Berlino 7,42 — Vienna 4,30 — Praga 90,90 — Romania 13,90 — Argentina oro 28,10; carta 12,11 — New York 30,85,7 — Canada 30,92 — Belgrado 54,75 — Budapest 0,04,32 — Albania 5,05 — Norvegia 6,74 — Russia 100,10 — Oro 591,82.

Ogni conversazione e persino ogni breve incontro, riescono antiestetici se avete l'alito cattivo. Qualche volta ciò può dipendere da disturbi gastrici, ma spesso ne è la causa la bocca sporca e trascurata; quindi bisogna sciacquarsi la bocca con l'Odol. L'Odol è un delizioso rinfrescante che penetra nelle mucose dove agisce, anche per molto tempo dopo l'uso, in modo veramente efficace contro tutti i processi di fermentazione e di putrefazione. Tale efficacia tutta particolare ha fatto diventare l'Odol per tutto il mondo civile il mezzo sovrano per la cura dei denti e della bocca.



"PICCOLI AVVISI,,

Le offerte indirizzate a numeri di cassette presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire consegnate a mano, ma debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non arrivano oltre.

Avvisi d'indole commerciale 1

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

APPLATRICE universale, ed altri prismatici tagliavo, torni revolver, trapano radiale, fresatrice verticale, trapani colonna, limatrice, fresatrice piccola, pulitrice elettrica, trafila, facilitiamo pagamento. Corsonale, 2. 21927

ASSUMONI formitore ciabot, gratt ghina, lavorabile grandi serie. Fonderie Olivetti, Ivrea. 22514

BLOCCO 200 pala scarpe lista rosso litro 12 al paio. Rivolgersi Portanuia, corso S. Maurizio, 61.

ESSENZA mesta, produzione 1926, offresi forte quantitativo, consegna subito, fino agosto. Scrivere avviso 174 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FORNI elettromagnetici compro anche qualsiasi tipo. Costa, via Ridotto, 54. 22177

GOMME nuove, occasione, ricupero, compro vendo. L'Americana, via Drovetti, 40. 22133

OCCASIONE tornietto di precisione Lorch Schmidt tipo L. Trigoni, via Alessandria, 2. 22021

POLTRONCINE per cinematografi, teatri. Chiedere catalogo gratis Fabbrica Gianoinone, via Meda, 31, Milano. 8014

PREMIATO brevetto agricolo per trittura piante della saggina vegetal. Nacogno, via Belfiorito, 4.

SPEZZONI tubi ferro e acciaio in tutti i diametri e spessori liquidansi. Moschetti e C., Torino, corso Verona, 8. 55109

TORNI, trapani, rettifiche, grande stock macchine usate Lazzoli, via Nizza, 31. 21823

TRASMISSIONE, motore 3 HP 220 Volts, grande velocità. Scrivere avviso 208 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56219

VENDESI macchinario completo per saponeria, ed attrezzi nel centro di Cuneo terreno da sfruttare per garage od industria. Rivolgersi Carlevio Alfredo, via Verdi, 26. 22138

VENDO forti partite ingnamo Oregon Pino dimensioni pavi, da ardere, per cantieri, costruttori, segherie, minatori, panificamenti, pondi, ecc. Perazio, Ponte Reale, 3, Genova. 6051

VENDO per sgombro locale 8 attrezzi a mano nuovi e 90 sedie in legno piegherosi con dehor. Vicolo Crocetta, 7. 20272

VINI Piemontesi tipo corrente pasto. Giorgine, Madama Cristina, 26. (Servizio domicilio famiglione).

ELETTROMECCANICO per impianti industriali e per automobili. Bartori, Mazzini, 45. 22154

GROSSISTA ferramenta affini collaborerebbe produzione amministrazione. Dettagliare massonimi. Scrivere avviso 196 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22112

INGEGNERE meccanico ironiaquattrenne, cinque anni pratica d'officina, perfezionamento estero, perfetta conoscenza automobile, offresi 1.a seriamente. Scrivere avviso 192 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55220

LIMATORE aggiustore offresi. Scrivere avviso 186 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22108

MECCANICO dentista dichiarandomi, capace lavori cavalli e oro, altivo, serie referenze, miti pretese, offresi Scrivere Magnani, Varallo Sesia. 22150

PENSIONATO stabile cerca occupazione fattorino ufficio legale anche altra azienda, miti pretese, referenze. Scrivere avviso 200 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55206

PORTIERIA, immobiliare civile, cercasi contratti e portierine ottima. Dispoli, Valentino, 21. 22058

PROFITTO incerto inizio importo offresi ovunque anche provinciale, cauzione 30.000. Scrivere avviso 165 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55062

RAGIONIERE pratica bancaria assume tenuta impianti contabilità industriale commerciale piccole aziende. Scrivere avviso 180 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55108

SERIO trentenne esperto ex ufficiale decorato, istruito titolo studio, conoscenza francese, inglese, abile amministrativo, impiegherebbesi quale segretario, fiduciario, disposto accompagnare signori persona ammalata, o spedizioni scientifiche. Primarie referenze commerciali, politiche, private. Scrivere dettagliando offerta avviso 14 B, Unione Pubblicità, Genova. 8224

RINGRINA bella presenza dimostrerebbe impiegherebbesi commessa bar o pasticceria. Scrivere avviso 208 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56279

RIVENDITA frutta-verdura da indipendente, contributo, dettagliavasi, cerca occupazione. Scrivere avviso 200 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22124

STENODATTILOGRAFA abile contabile offresi. Tenere conti privati. Torino. 22119

STUDENTE occuperebbesi dimostrazione. Davobbe lezioni matematica. Scrivere avviso 198 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22109

TAGLIATORE signore abilissimo offresi nuova stagione. Scrivere avviso 180 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55105

VEDOVA di guerra di primo ufficiale marina, cinquantenne, desidera occuparsi vice signora dama compagnia presso persone distinte. Alte referenze, miti pretese. Avviso 31 B. Unione Pubblicità, Genova. 6028

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILI lavoranti sarto buone pratiche maniere, guadagno ottimo cercansi subito. Rivolgersi via Roma 2. 55112

ABILISSIMA premiere cercasi per disegno primaria sartoria donna Tripoli cerasi accompagnare grande clientela condizione eccezionale buona persona sicura. Scrivere inviando dettagliare Casella Postale 105, Tripoli.

APPRENDISTE modiste cercansi, Porta Nuova, via Pietro Micca, 8, Torino.

ASSUMESI giovane e serio operaio quotidianamente per facili lavori. Passino, corso Vittorio, 106.

CAPO offresi abilissimo meccanico, buon organizzatore lavoro di serio tessitura stampatia, stabilimento od elettrica, esperto disegno e conoscenze precedenti produttore, cerca importante stabilimento del Veneto. Prende e referenze inconfutabili. Indirizzare offerte all'avviso 10 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5467

CARAMELLE. Operaio pratico cercasi. Scrivere precise avviso 202 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22172

CERCASI abile lavorante sarta uomo. Gallinotti, 15-moline Buonarroti. 6

CERCASI commesso pratico per tabaccheria. Scrivere avviso 183 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55170

CERCASI fabbro meccanico, Via Sesia, 34. 56112

CERCASI ottimo giovane per magazzino tessuti. Giannini, Ponte Mosca, 18.

CERCASI per primario alberge città, abile lingua tedesca. Rivolgersi Portinaia, via Sacchi, 22, dalle 10 alle 14.

CERCASI perretta signorina per negozio meccanica. Corriere, via Verdi, N. 8.

CERCASI ragazza servizio bar. Via Garibaldi 11.

CERCASI ragazzo per commissioni negozio mobili. Via Maria Vittoria, sedici.

COMMESSO pratico vendita cicloaccessori metalli cercasi. Indicare età, posti occupati, paghe, referenze. Scrivere avviso 175 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55203

DATTILOGRAFE cercansi per lavoro ombrelli a domicilio. Rivolgersi Martinetto, via Mondovì, 23.

DATTILOGRAFA cercasi da ufficio, 500 aumentabili. Presentarsi ore 10-12 Nizza, 8, Quintino 15.

DIBISSETTENNE cercasi per laboratorio negozio antemeridiani. Presentarsi ore 10-12 Nizza, 8, Quintino 15.

DISEGNATORE cercasi per lavoro ombrelli a domicilio. Rivolgersi Martinetto, via Mondovì, 23.

GIOVANETTE cercansi per lavoro ombrelli a domicilio. Rivolgersi Martinetto, via Mondovì, 23.

MOBILIE. Cerco capacissima lavorante modista. Alessio, via Giulio, 8.

RALATRICE libera con piccolo capitale troverebbe lavoro assicurato e vantaggioso. Trattenuto famigliare. Scrivere avviso 160 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 56160

SERIA ditta cerca persona dattilografia ed uno scritturale per spedizioni. Scrivere indicando referenze e pretese avviso 207 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA ragioniera e diploma normale cercasi da distinta Ditta. Referenze, età, pretese. Scrivere avviso 190 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande d'impiego 2

Contestini 80 per parola — Minimo L. 8.

ABILE magliaria cerca lavoro domicilio. Costantino, Borgo, 8. 22148

ACCETTEREI posto Signora aiuto contabile magazziniere. Fossano, via S. Maria, 1. 55090

CERCA qualsiasi occupazione giustificatissimo attivissimo, cauzione, miti pretese. Scrivere avviso 201 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55220

GRAUFFEUR meccanico Scelta offresi per signore anche anziane. Scrivere avviso 175 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22110

GIOVANE diciannovenne